Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 29 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 76 ::

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	31	16	L. 475	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con inoltramento autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali partite di testo, L. 4, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, centesimi in meno della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica, Fiori d'arancio - Sapendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Pizzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-000 - 53-001

II XII annuale dell'Arma Aeronautica

Il Duce consegna i premi ai valorosi

e passa in rivista le forze azzurre all'Aeroporto del Littorio

IL CAPO DEL GOVERNO PASSA IN RIVISTA I MAGNIFICI REPARTI DELL'ARMA AZZURRA
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Roma, 28 notte.

Ogni anno, da quando Mussolini ricostituì l'Aeronautica affidando nuovamente ai giovani le vie del cielo, l'Arma nuovissima celebra la ricorrenza della sua fondazione con una cerimonia suggestiva raccogliendo intorno al grande Fondatore e Capo — pilota anch'Egli, anch'Egli appassionato del volo, del rischio, dell'audacia — i suoi azzurri gagliardetti, i suoi intrepidi soldati, i suoi agili e possenti apparecchi. Nei primi anni la cerimonia si compiva, tranne qualche eccezione per l'aeroporto di Centocelle, nel cortile della Caserma Cavour al viale dei Mille; ma poi la sede tradizionale di questo rito così pieno di bellezza e di alata poesia è divenuto l'aeroporto del Littorio e il luogo pittoresco, l'orizzonte ampio, la folla che può raccogliersi nelle tribune e per il prato hanno contribuito a fare di questa manifestazione una grande periodica esaltazione popolare dell'avinzione, dei suoi uomini pronti ad ogni ardimento, delle sue conquiste. Lo scenario e lo svolgimento di questa manifestazione sono dunque immutabili come quello dei riti ormai entrati definitivamente nel calendario della vita nazionale.

Nel vastissimo campo delimitato da un lato dall'ansa del Tevere, dall'altro dalla via Salaria, dinanzi ad un allineamento di tutti i tipi di apparecchi in dotazione alle nostre squadriglie, dagli agili Fiat C.r 20 ai possenti Caproni da bombardamento notturno, si schieravano un battaglione di formazione delle Forze Armate, la banda della Regia Aeronautica, un battaglione di avieri e la gloriosa banda dell'Arma con la sua scorta d'onore. Dalla parte opposta, oltre l'anello della pista che recinge il campo, allarga le sue braccia il semicerchio delle tribune — popolate di folla, di ufficiali, di rappresentanze o associazioni d'Arma — ed è continuato verso il fiume lo schieramento degli apparecchi civili tra cui era stamane il trimotore quadrimotore Savoia Marchetti, che Mussolini, al suo giungere, ha attentamente visitato.

Tre primati

Al centro dell'anfiteatro delle tribune è il podio del Duce, presso il quale si addensa il gruppo dei militari decorandi. Il Capo del Governo, giungendo, passa in rivista le truppe e la bandiera; prende posto sul podio, consegna di Sua mano le decorazioni ai valorosi, quindi le truppe sfilano dinanzi alla Sua tribuna riprendendo poscia il loro posto e lanciando, al comando, un vibrante saluto al Duce, a cui la folla fa eco con scrosci di applausi. Nell'ultima fase delle manifestazioni sopravvengono stormi di velivoli e compiono evoluzioni collettive, offrendo agli occhi della moltitudine una prova di quel progresso incessante che in Aeronautica è per uomini e cose legge sempre viva e operante.

Stamane la celebrazione si compiva in un momento particolarmente favorevole. Il XII anniversario della sua fondazione trova infatti la nostra Aeronautica detentrice di ben otto primati internazionali, tutti di eccezionale importanza. Di essi il primato della velocità, della quota e della distanza sono veramente essenziali e al loro conseguimento tutte le Nazioni tendono in una gara sempre più serrata. Nessuna aviazione del mondo si era mai trovata, prima di oggi, a detenerli tutti e tre contemporaneamente; nè a diminuire l'alto valore di questa invidiabile situazione vale il dire che il primato di distanza è limitato alla categoria idrovolanti, perchè il fatto che la vittoria sia stata ottenuta con un aeroplano monomotore è tale in compenso da conferire alla prova una virtù altamente dimostrativa delle grandi qualità aerodinamiche delle nostre costruzioni.

Come vuole la legge fascista, anche la celebrazione di stamane è stata più che mai una generica esaltazione dello spirito aviatorio, una rassegna di opere compiute. Con le opere sono esaltati gli artefici, coloro che hanno segnato il loro nome nel grande libro del progresso aeronautico, acquistando nuovo alloro all'aeronautica fascista. Non tutti erano sul campo a ricevere l'ambito premio del Duce e il Suo abbraccio infervorante e la Sua difficile e meritata parola di lode. Accanto alla tribuna del Duce, in mezzo all'azzurra falange dei valorosi che attendeva l'appello del proprio nome per salire la breve scalinata e a presentarsi fiera e commossa a ricevere il premio, era anche il gruppo in gramaglie dei parenti dei Caduti. Di quanti altri nomi si è arricchita in questi ultimi tempi l'eroica schiera dei Baracca, dei Del Prete, dei Maddalena!

De Pinedo

Quale somma di sacrifici, di ardimento, di sforzi generosi prodiga ogni anno, perchè l'ala tricolore trionfi, la gioventù italiana educata dal Fascismo alla legge del coraggio! Un nome apriva l'elenco glorioso: De Pinedo. Moltissimi dei presenti ricordavano ancora i suoi ritorni dai voli che lo avevano reso celebre in tutto il mondo, dovunque l'ardimento ha ammiratori. La prima volta sul Tevere, dopo che aveva corso i cieli di tre continenti col «Gennariello», fragile e pur saldo dominatore di nebbie, di piovaschi, di bufere; la seconda al Lido nel mare di Roma, quando col «Santa Maria» aveva portato il nome e la gloria dell'Italia rinnovata tra i popoli delle due Americhe, sorvolando distese immense di terre vergini, catene montuose inaccessibili e le sterminate solitudini oceaniche. Tanto una volta che l'altra il Duce si era trovato a ricevere e ad onorarne le intrepide gesta coronate dalla vittoria; ed è il Duce stamane che rimetteva al padre dell'Eroe, nel cui volto la commozione lottava con l'orgoglio, la medaglia d'oro decretata alla memoria dell'indimenticabile volatore, mentre suonavano alte e splendide le parole della motivazione.

«Insuperabile pilota di idrovolanti, compiva negli anni 1925-27 due crociere aeree, traversando due volte l'Atlantico e accrescendo il prestigio dell'Aviazione italiana; nel tentativo di decollo per battere il primato di distanza, trovava morte gloriosa. - Campo di Floyd Bennett (Stati Uniti d'America), 2 settembre 1933-XI».

Altri momenti, altri eroismi.

Il capitano Tommaso Brandolini, comandante di una squadriglia da caccia del celebre stormo di Campoformido, durante difficili esercitazioni di volo in zona di montagna, nel cielo di Budoia, in provincia di Udine, messo al bivio tra il deviare dalla rotta prefissa e il cacciarsi in un denso banco di nubi, sceglie il secondo partito. Il sergente maggiore Andrea Citi, della stessa squadriglia, lo segue e entrambi trovano la morte urtando contro la montagna.

Una medaglia d'argento al valore aeronautico perpetua la memoria del loro comportamento eroico e a riceverla salgono nella tribuna del Duce la signora del capitano Brandolini, che ha al suo fianco la figlia giovinetta, in divisa di Piccola Italiana, e il babbo del sergente maggiore Citi.

Eroismi

Quando sale il fratello del capitano D'Amico è un episodio delle grandi manovre del Mugello che rivive nella memoria degli spettatori. Il D'Amico, giovane capitano entusiasta, comandante di squadriglia d'assalto, aveva rinunciato alla licenza di convalescenza per partecipare alle manovre e aveva trovato la morte dopo essersi largamente prodigato in una azione a volo radente. Il Duce nel gran rapporto tenuto agli ufficiali a conclusione delle grandi manovre, ne aveva esaltato il purissimo sacrificio, premiato ora con una medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

La sfilata dei babbi, delle mamme, dei fratelli continua. Ecco la mamma del capitano Cinel, il fratello del tenente Vadovato, la mamma del tenente Zappalà, la mamma e il fratello del sottotenente De Santis, il babbo del sergente Fabbri, tutti decorati di medaglia d'argento al valor militare alla memoria. Ecco il fratello del capitano Giorgi, il babbo del tenente Giannozzi, il babbo del tenente Tornielli, il babbo e il figlioletto del tenente Molinari, il fratello del sergente maggiore Lomasto, la mamma e il fratello avanguardista dell'aviere scelto Mariotti, la mamma dell'assistente tecnico Villa, tutti decorati di medaglia di bronzo. Sono piloti che hanno rifiutato di servirsi del paracadute al primo delinearsi di una situazione difficile, perdendo la vita con il perseverare fino all'estremo nel generoso tentativo di salvare il materiale; talvolta non sono neanche piloti, ma osservatori, come il tenente di vascello Tornielli, o motoristi, come l'aviere scelto Mariotti e l'assistente Villa; ma la loro qualità ne rende più luminoso l'esempio. Sdegnando il suggerimento di mettersi in salvo col paracadute preferiscono restare a fianco dei piloti fino all'ultimo, dividendone la sorte in uno slancio di cameratesca solidarietà.

Glorie

Ma la rassegna di stamane non è solo una rassegna di sacrifici generosi, è anche una rassegna di vittorie. Gli ultimi mesi trascorsi da un anno e mezzo a questa parte sono quelli durante i quali Agello vola per ben due volte sul lago di Garda alla velocità di 700 chilometri all'ora e Renato Donati raggiunge l'altezza di Km. 14 1/2 e Scapinelli si spinge in avverse condizioni sul mare a 100 chilometri dalla base alla velocità di oltre 620 chilometri e Cassinelli batte ogni precedente primato di velocità sul cento chilometri, e Stoppani e Corradino compiono di un balzo, con un idrovolante, 4122 chilometri di distanza, e la marchesa Carina Negrone sale a quota mai raggiunta da alcuna aviatrice, e Baldi e Buffa vincono la coppa Bibesco, e Bedendo e De Mauro e Ulivari e Tivagni e Corompai conquistano interessanti e ambiti primati di categoria.

Di questi piloti dominatori della fortuna, non tutti salgono a ricevere il premio dal Duce. Manca Donati, che è stato già premiato con una promozione; ma ecco Agello, ecco Scapinelli, ecco Cassinelli, tutti e tre decorati di medaglia d'oro al valore aeronautico; e poi Corradino, Buffa, Baldi, Stoppani, decorati di medaglia d'argento. La stessa decorazione ricevono il capitano Vittorio Desiderio, il tenente Aldo Zocchi, il maresciallo pilota Evardo Fruet, il sergente pilota Vincenzo Bertozzi, per aver salvato l'apparecchio con difficili manovre e in condizioni atmosferiche avverse rischiando la vita nella rinuncia a far uso del paracadute. La medaglia d'argento al valor militare va invece al tenente osservatore Bruno Ungaro per azioni compiute in Cirenaica.

Ricevono la medaglia di bronzo al valor militare il tenente Raffaello Rizzi e la medaglia di bronzo al valor Aeronautico il capitano Calosso, il tenente Frulli, il tenente Giardini, il tenente Raneri, i sergenti piloti Lampugnani, Prasel e Maglia, il sergente maggiore pilota Martelluccl, il sergente maggiore radiotelegrafista Surino e il radiotelegrafista civile Verdoscl.

Venti anni di volo

Dopo questa sfilata, che è seguita dal pubblico con viva attenzione e provoca ondate di applausi all'indirizzo dei valorosi protagonisti delle imprese eroiche quali rivivono nella prosa lapidaria delle motivazioni, il Duce consegna le medaglie d'oro di lunga navigazione aerea ai piloti che contano al loro attivo almeno venti anni di volo. E' la prima volta che questa consegna viene effettuata in occasione dell'anniversario dell'Arma, ma nulla appare più giustificato dell'inclusione di tale appendice nel programma di questa giornata, perchè venti anni di volo continuativi — dal 1915, quando la aviazione era ancora un'aviazione di precursori, ad oggi — rappresentano un severo collaudo per un pilota e l'attestato di un tale titolo di merito è bene sia dato in forma solenne. Del resto dalla medaglia d'oro Scaroni, asso degli assi di guerra, con 34 vittorie, alla medaglia d'oro colonnello Ercole Ercole, dal generale Pellegrino al tenente colonnello Bacchi, dal capitano Bacula al sottotenente Stoppani, dal maggiore Guglielmotti al valoroso pioniere Cobianchi, i piloti che vengono a ricevere dalle mani del Duce la rara distinzione, sono tutte figure nobilissime della nostra aviazione e la loro popolarità è denunciata dalle calde manifestazioni con cui li saluta la folla.

Dopo la premiazione, la sfilata. Nella tribuna centrale, solo dinanzi a tutti, in divisa di comandante generale della Milizia, è il Duce. Al Suo cospetto passano, gruppo compatto e travolgente, i militi dei battaglioni Camicie Nere, il reggimento di formazione, la bandiera dell'Arma Aeronautica, il battaglione degli avieri. E' una breve colonna, ma per l'affiatamento dei reparti, il loro equipaggiamento, il loro armamento, il contegno marziale, la fusione di tutto l'insieme, lascia a tutti una profonda impressione di forza e di potenza.

La dimostrazione al Duce

Nel superbo quadro, illuminato da un sole sfolgorante, questa marcia di magnifiche truppe a conclusione di una rassegna di glorie, ha un alto valore entusiasmante: da ogni lato, per tutto il semicerchio delle tribune, sempre più fitte e gagliarde risuonano le acclamazioni. Si grida *Viva l'Esercito! Viva l'Aeronautica!*; poi la folla si volge verso la tribuna del Duce in un empito di devozione in cui vibra un sentimento traboccante di riconoscenza.

Ma gli applausi sono presto sovrechiati da un rombo di motori: rapide piombano sul campo le squadriglie del celebre stormo d'assalto, comandato dal colonnello Mecozzi e sorvolano le tribune a bassissima quota, in formazione serrata, ala contro ala, strappando alla folla grida di ammirazione. Rivediamo più tardi lo stormo turbinare nel cielo dell'Urbe, con altri cento apparecchi di tutte le specialità, accorsi dai campi vicini per offrire a tutto il popolo della Capitale — in un carosello che ha qualche cosa di allucinante, di fantasmagorico — la rassicurante visione di quello che è oggi, alle soglie del suo 13° anno di vita, l'Aviazione dell'Italia fascista.

E. M.

SQUADRIGLIE IN VOLO SUL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

Emilio De Bono nominato Comandante

di tutte le truppe dell'Africa Orientale

Il generale Gabba Capo di Stato Maggiore

Il comunicato del Sottosegretariato Stampa

ROMA, 28 notte.

Il Sottosegretariato di Stato per la Stampa diramа il seguente comunicato n. 5:

«Con decreti in corso di firma, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, S. M. il Re ha nominato:

«il generale EMILIO DE BONO, comandante di tutte le truppe dell'Africa Orientale;

«il generale GABBA MELCHIADE, capo di Stato Maggiore;

«il generale CONA FERDINANDO, sottocapo di Stato Maggiore;

«il generale DALL'ORA FIDENZIO, intendente;

«il generale PIRZIO BIROLI ALESSANDRO, comandante del Corpo d'Armata indigeno».

Il Quadrumviro De Bono

Il nome di Emilio De Bono è legato ad un passato militare eroico e brillantissimo, ad un'attività fascista tra le più appassionate.

Nato a Cassano D'Adda il 19 marzo 1886, ebbe una educazione prettamente militare nel collegio militare di Milano. Passò quindi alla Scuola militare di Modena, da dove a 18 anni uscì come sottotenente dei bersaglieri. A venti era tenente ed un anno di poi, subito dopo Doganl, veniva mandato in Eritrea. Il seguito della sua carriera, in grazia dei corsi della Scuola di Guerra superati brillantemente, trascorse tra i bersaglieri e lo Stato Maggiore. Col grado di tenente colonnello partecipava alla campagna di Libia.

La guerra contro l'Austria-Ungheria, lo trova capo di Stato Maggiore del II Corpo d'Armata.

Promosso colonnello nel luglio 1915, assunse il comando del 1° Reggimento bersaglieri bis, da lui costituito: quello stesso che divenne più tardi il 15.o provato crudamente sul Carso.

De Bono, che già si era distinto come tenente in Eritrea e come Ufficiale Superiore in Libia, deve fu insignito della Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia, si guadagnò la prima medaglia d'argento al valore, sul campo, alla «Trincea delle Frasche» consacrata dalla morte eroica di Filippo Corridoni.

Nel marzo del 16 fu mandato, come colonnello brigadiere, al comando della Brigata «Trapani», con la quale si segnalò prima nella zona di Monfalcone. Trasferita la Brigata sull'Altipiano di Asiago, per l'offensiva austriaca del Trentino, contrastò al nemico il terreno del Monte Lèmerle, dello Zovetto, del Magnaboschi, contribuendo a mandare a vuoto il tentativo nemico. La sua condotta in tale occasione gli valse la promozione a scelta per merito di guerra al grado di maggior generale.

Colla stessa Brigata partecipò poi, dal 6 al 10 agosto 1916, alla battaglia per l'espugnazione del campo trincerato di Gorizia, segnalandosi per abilità e valore alla conquista del Sabotino e di tutta la zona isontina che va da Salcano a Santa Caterina. Quivi egli fu decorato sul campo con una seconda medaglia di argento al valore.

Fattosi vuoto il comando di un Settore in Albania, il Generale De Bono fu chiamato a comandarlo. E in quel teatro di guerra difficile per l'ampiezza della fronte, le enormi difficoltà logistiche e la piaga della malaria fu se come Comandante della 38.a Divisione e poi come Comandante interinale del Corpo d'Armata durante il periodo assai critico di Caporetto.

Nel marzo 1918 riprese l'Adriatico per assumere il comando del IX Corpo d'Armata, sul Grappa (Settore Col Caprile).

L'offensiva del giugno 1918 si rovesciò furiosa in quel tratto di fronte, sicchè il mattino del 15, l'ala sinistra del Corpo d'Armata cedette e si ritrasse anche dal Col Moschin, capisaldo del Settore. Ma il mattino del 16, con saggio impiego di riserve e slancio insuperabile, la posizione fu ripresa e nei giorni successivi con brillanti atti parziali ricostituita e meglio rinforzata la fronte primitiva.

La condotta del Generale De Bono fu in questa circostanza premiata con la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Alla testa sempre del IX Corpo d'Armata, il Generale De Bono, nella definitiva nostra offensiva scacciava il nemico dalle sue difese del Grappa e ridiscendeva nella Val Sugana inseguendo il nemico e catturando prigionieri e materiale da guerra d'ogni specie.

Per quanto operò in questa occasione ebbe la terza medaglia d'argento al valore sul campo.

Concluso l'armistizio e sciolto il IX Corpo d'Armata, il Generale De Bono passò al Comando del XII Corpo d'Armata col quale fu in Carinzia per la difesa della ferrovia Villaco S. Veit, minacciata dagli jugoslavi. Smobilitato nel gennaio 1920, era stato designato come Governatore in Albania; ma la nostra politica di remissività portò al ritiro delle nostre truppe di là ed alla rinuncia ad ogni nostra pretesa per quel territorio e il Generale De Bono fu perciò destinato al Comando del Corpo d'Armata di Verona.

Sono note le cause che lo determinarono nel giugno di quell'anno a rinunciare al servizio effettivo.

Da allora si iniziò la sua appassionata attività fascista, in vista. Fu solo dopo lo «sciopero legalitario» dell'agosto 1922 che si principiò ad osservare questo vecchio signore mescolato agli squadristi della sua Cassano.

Sicchè quando si addivenne alla costituzione del Comando Supremo delle Squadre egli fu con De Vecchi e Balbo uno dei prescelti.

Quadrumviro della Marcia su Roma entrò nella Capitale con le Legioni. Benito Mussolini, assunto al Governo le volle Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e, costituita la Milizia V.S.N. egli ne fu il Primo Comandante Generale.

Nell'aprile 1922, fu nominato Senatore.

Nel luglio 1825 fu nominato Governatore della Tripolitania.

Quello che S. E. De Bono ha fatto per la colonia libica è storia d'ieri e che segnerà una data in quella della valorizzazione agricola della nostra colonia.

Resse quindi il Dicastero delle Colonie, fino a quando — recentemente — venne nominato Alto Commissario per l'Africa Orientale Italiana ed ora comandante di tutte le truppe.

Il generale Melchiade Gabba

S. E. il generale Gabba, Cavaliere di Gran Croce, è uno dei più brillanti ufficiali dell'Esercito per acutezza di ingegno, per profondità di cultura, per valore personale dimostrato in guerra, per esperienza coloniale. E' nato a Milano nel 1874. Durante la grande guerra fu comandante di gruppo di artiglieria pesante campale, capo di Stato Maggiore delle Divisioni XIII e LVIII; capo dell'Ufficio operazioni del Comando Supremo sotto i generali Cadorna e Diaz e, da ultimo, capo di Stato maggiore del XXIX Corpo, citato nel Bollettino della Vittoria. Durante l'offensiva sull'altipiano di Asiago fu ferito e meritò la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Ebbe in seguito la promozione al grado di ufficiale nello stesso Ordine per essersi distinto nelle operazioni di ripiegamento del-

l'Esercito dall'Isonzo al Piave ed in quelle che condussero alla liberazione di Trento.

Dopo la guerra fu per circa due anni a capo della Missione militare italiana in Transcaucasia e poi R. Agente politico d'Italia in quelle regioni. Per i risultati raggiunti ebbe la nomina ad aiutante di campo onorario di S. M. il Re. Fu quindi a capo dell'Ufficio operazioni allo Stato maggiore e per sei anni comandante il R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

Promosso generale di brigata nel 1926, fu nominato addetto al Comando designato d'armata di Firenze, donde proveniva, allorchè fu destinato al comando della Divisione di Livorno, comando che fu da lui assunto il 15 settembre 1931. Promosso generale di Divisione il 1° gennaio 1931, è generale di Corpo d'Armata dal 1934.

Il generale Gabba appartiene alla illustre casata milanese che ha dato all'Italia insigni uomini. Egli è figlio del generale Alberto forgiatore dell'Arma del Genio, nipote del grande scienziato e giureconsulto Carlo Francesco senatore del Regno e autore di scritti di diritto civile che ancor oggi fanno testo, dell'on. Ranieri già sindaco di Milano, sottosegretario di Stato, senatore del Regno, dell'illustre chimico Luigi, e del prode Pietro ufficiale dei Granatieri caduto a Custoza e decorato di medaglia d'argento. Gli stretti congiunti del generale risiedono in Torino.

Il generale Gabba è, dal 15 novembre 1932, primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Umberto.

Generale Pirzio Biroli

Il gen. Pirzio Biroli è nato a Campobasso il 21 luglio 1877. Conseguì la nomina a sottotenente nel 1895, prese parte alla guerra di Libia. Nel 1914 fu trasferito nel corpo di Stato Maggiore. All'inizio della guerra mondiale da capitano e poi da maggiore prestò servizio di Stato Maggiore presso il Comando del IV Corpo d'Armata. Nel gennaio 1916 fu assegnato all'Ufficio Operazioni del Comando Supremo e successivamente al comando della Terza Armata. La battaglia del giugno '18 lo trovò colonnello al comando dell'8.o bersaglieri e fu poi a capo del gruppo d'assalto di marcia. Interinalmente prima, poscia col grado di brigadiere generale, raggiunto per merito di guerra, fu alla testa della settima brigata bersaglieri. Nell'aprile 1919 ebbe l'incarico di ispezionare i reparti d'assalto e in seguito fece parte della commissione per le ricompense al valor militare. Fu poscia messo a capo della missione militare italiana nella repubblica dell'Equador e vi rimase fino al 1927. Ha tenuto la carica di ispettore delle truppe celeri e il comando della Divisione di fanteria del Monte Nero (Udine). Dal luglio 1933 comandava il Corpo d'Armata di Trieste. E' decorato di una medaglia di bronzo al valor militare, della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Generale Dall'Ora

Il gen. Dall'Ora è nato a Salerno nel 1879. Nel 1901 conseguì la nomina a sottotenente di fanteria. Fece parte delle truppe d'Africa dal 1905 al 1908. Nel 1911-12 partecipò alla guerra italo-turca. Durante la guerra 1915-18, cui prese parte ininterrottamente fin dall'inizio, fu addetto al Comando della 32.a Divisione, all'Intendenza della prima Armata, capo di Stato Maggiore della 37.a Divisione, direttore delle tappe della prima Armata. Dopo la guerra, ormai colonnello, fu capo di Stato Maggiore della Divisione di fanteria di Verona, comandante del 50.o regg. fanteria, capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata della Sicilia e di Firenze. Col grado di generale di brigata, raggiunto il 1.o gennaio '34, ha assunto dal la 23.a Brigata di fanteria in Bari. E' decorato di una medaglia di bronzo al valor militare.

Generale Cona

Il generale di Brigata Ferdinando Cona è nato a Roma nel 1882. A vent'anni conseguì la nomina a sottotenente di fanteria. Nel 1911 fu promosso capitano, nel '16 maggiore. Partecipò alla guerra contro l'Austria dal maggio 1915 all'ottobre 1916. Destinato in Eritrea nel novembre 1916 assunse subito la carica di capo di Stato Maggiore del Comando di quelle truppe coloniali. All'atto del rimpatrio fu destinato a capo dell'Ufficio Operazioni dell'ottava Armata facendosi molto apprezzare per la sua collaborazione. Il 3 settembre successivo passò capo di Stato Maggiore della 60.a Divisione. Dopo la guerra si distinse quale capo dell'Ufficio militare presso il Ministero delle colonie, quale comandante del regio corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, quale insegnante presso la Scuola di guerra. Promosso generale di Brigata nel 1932 ha tenuto il comando dapprima della 19.a Brigata di fanteria in Firenze, quindi della Brigata Granatieri di Sardegna. E' decorato di una medaglia di bronzo guadagnatasi sul Carso nel marzo 1916 e di una medaglia d'argento concessagli per la valorosa condotta tenuta durante l'offensiva della vittoria.

Strane dichiarazioni attribuite

al Ministro tedesco in Etiopia

Parigi, 28 notte.

L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente di Londra:

Negli ambienti governativi inglesi si fa gran caso di un rapporto del Ministro inglese in Abissinia giunto a Londra. Esso segnala che il 18 corrente il nuovo Ministro di Germania ad Addis Abeba, dottor Kirach Stimmes, ha presentato le sue credenziali all'Imperatore Selassiè.

Durante l'udienza egli avrebbe dichiarato che in caso di conflitto tra l'Etiopia e l'Italia la Germania si considererebbe come favorevole all'Etiopia.

Egli ha offerto in seguito, a nome del suo governo, un aiuto immediato, sotto forma di una missione di istruttori ed esperti militari e di squadriglie di aviazione.

E' fuori dubbio che la Germania spinge ad un conflitto italo-etiopico, nella speranza di distogliere uno sforzo militare italiano dalla frontiera austriaca per un teatro di operazioni lontano in Africa.

Una smentita ufficiale

Roma, 28 notte.

L'Ambasciata di Germania comunica: «La notizia pubblicata dall'*Echo de Paris* e riportata da diversi giornali italiani, secondo la quale il nuovo Ministro di Germania ad Addis Abeba avrebbe dichiarato all'imperatore Selassiè che «in caso di conflitto fra l'Etiopia e l'Italia la Germania si considererebbe come favorevole all'Etiopia» e che avrebbe offerto un aiuto sotto forma di istruttori militari e di squadre di aviazione, va smentita nel modo più preciso. Il Governo germanico ha conservato e conserva nel conflitto italo-abissino la più schietta neutralità».

(Stefani).

IL BILANCIO DELLE CORPORAZIONI

Produzione, prezzi, salari
nella discussione della Camera

Roma, 28 notte.

La Camera ha esaurito oggi, in due sedute, la discussione generale del bilancio del Ministero delle Corporazioni. Il bilancio sarà votato domani, dopo le dichiarazioni del Sottosegretario, on. Lantini.

Domani sera la Camera prenderà le vacanze e tornerà a riunirsi dopo Pasqua.

La seduta antimeridiana ha inizio alle 10 precise, sotto la presidenza di S. E. Ciano. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Thaon di Revel e i Sottosegretari Host Venturi, Lantini e Bianchini. L'aula è affollata in tutti i settori.

Viene quindi ripresa la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni ed ha per primo la parola l'on. ARIAS, il quale premette che il Sindacato fascista, profondamente inserito nello Stato, costituisce il presupposto necessario dell'Istituto della Corporazione fascista.

Circa il funzionamento delle Corporazioni rileva che queste sono ormai in piena efficienza. Tratta poi il problema del rapporto fra Corporazione e azienda.

L'Ente Nazionale della Moda

L'on. BURONZO esamina la situazione dell'artigianato italiano in rapporto all'industria. L'oratore sostiene la necessità di fare conoscere sempre più e meglio in Italia e all'estero il lavoro del nostro artigianato.

Ha poi la parola l'on. MARIO FOSSA, che esamina l'attività dell'Ente Nazionale della Moda, che può dare un potente contributo alla risoluzione di problemi che interessano sia l'industria che l'artigianato.

Osserva che l'Ente opera attraverso difficoltà derivanti dalla volubilità della moda. E' perciò necessario compiere un lavoro di organizzazione per affezionare i consumatori alla produzione nazionale in materia di abbigliamento. In questo campo l'Ente ha già conseguito notevoli risultati specie attraverso l'opera dell'on. Thaon di Revel che per poco ne ha retto la presidenza *(applausi)*. Afferma la necessità di un adeguato coordinamento delle attività delle aziende di abbigliamento, le quali oggi operano di massima con eccessiva autonomia. L'Ente dovrebbe quindi promuovere la costituzione di speciali uffici propagandistici, cui dovrebbero aderire tutte le aziende produttrici. Anche l'organizzazione della Mostra dovrebbe essere modificata per diventare soprattutto una rassegna del lavoro svolto. Bisogna a questo scopo aumentare le possibilità di partecipazione, estendendola anche alle modeste aziende artigiane.

Concludendo, rileva che l'affermazione di una moda italiana contribuirà notevolmente alla nostra piena emancipazione da ogni servitù economica straniera.

COCEANI, quindi, si occupa degli istituti di carattere mutualistico per la assicurazione contro le malattie, e propone di estendere l'assistenza sanitaria.

AGODI si occupa in seguito di alcuni problemi che riguardano la previdenza sociale e in particolare dell'assicurazione contro gli infortuni nel campo agricolo.

La discussione è rinviata al pomeriggio e la seduta viene tolta alle 12,50, dopo la votazione a scrutinio segreto.

La seduta pomeridiana ha inizio alle 18. Siedono al banco del Governo i Ministri Solmi e Razza ed i Sottosegretari Lantini, De Marsanich, Cobolli-Gigli e Bianchini.

Il prezzo dell'energia elettrica

Viene subito ripreso l'esame del bilancio delle Corporazioni e il Presidente Ciano dà la parola all'on. BARALDI, il quale afferma che molte annose questioni, quali il prezzo dell'energia elettrica, quello dei concimi chimici e quella zootecnica, troveranno soluzione nell'ordinamento corporativo.

Quanto all'energia elettrica nota che il ribasso di essa permetterebbe un aumento delle opere di irrigazione. Oggi, invece, l'energia elettrica è somministrata a prezzi proibitivi. *(Applausi)*.

SERTOLI tratta dell'azione dei Sindacati per l'abolizione del Bedaux e per l'applicazione delle 40 ore, il cui esempio è seguito da altre nazioni. Tratta poi delle 40 ore settimanali in rapporto ai salari, del sabato fascista e delle scuole professionali.

BEGNOTTI si occupa anche della settimana di 40 ore e dell'istruzione professionale. Tratta poi della vertenza di lavoro degli Uffici di collocamento e delle mutue aziendali.

BOIDI illustra il problema della regolamentazione delle professioni, che deve essere dalle Corporazioni risolto da un punto di vista unitario, in guisa anche da diminuire, se necessario, il numero delle professioni stesse. Auspica la revisione del piano generale delle professioni e delle arti, anche sotto l'aspetto della partecipazione e utilizzazione.

E' poi la volta dell'on. MAGINI, il quale si occupa della questione degli Uffici provinciali di collocamento, necessità impellente per i lavoratori. Il nuovo ordinamento degli Uffici di collocamento deve essere attuato in modo completo e non parziale se si vuole che dia benefici frutti.

L'on. MENEGOZZI si occupa dell'azienda industriale quale formazione basilare della struttura economica del Paese.

L'on. LUALDI riafferma poi il contenuto non solo ideale ma anche pratico ed economico di ogni branca della nostra attività musicale. Osserva che nel teatro lirico non è entrato alcun spirito innovatore. Auspica sia prossimo il giorno in cui, anche per la musica, si senta un rinnovamento.

L'on. NICOLA FACE si occupa degli Uffici e dei Consigli dell'economia corporativa.

La discussione generale è chiusa.

Alle 19,45, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Il bilancio della Guerra al Senato

Roma, 28 notte.

La seduta è aperta alle 15,30 dal Presidente Federzoni. Aula e tribune affollate. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Thaon di Revel e Bensi, e i Sottosegretari Baistrocchi e Cavagnari.

All'inizio della seduta il disegno di legge sul trattamento relativo ad attività concernenti il traffico aereo è approvato, dopo brevi dichiarazioni del sen. BERIO. Anche il disegno di legge riguardante le pensioni del personale militare della R. Aeronautica è approvato, dopo alcuni chiarimenti del relatore sen. MAZZOCCOLO, in merito a due emendamenti apportati dalla Commissione. Vari altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

Mentre le urne rimangono aperte per la votazione a scrutinio segreto, il Senato inizia la discussione del bilancio del Ministero della Guerra.

Ha per primo la parola il senatore De MARINIS, il quale rileva la virile compostezza della Nazione in occasione della partenza di truppe per l'Africa Orientale e la rapidità e l'ordine con cui, nell'organismo del nostro Esercito, sono stati ricolmati i vuoti prodotti dalle truppe partite e dalle loro dotazioni di armi e di materiale. E' questo il risultato di una lunga preparazione, che si è dimostrata pienamente efficiente. Parla quindi del riavvicinamento tra Esercito e Paese e afferma che esso è la fatica più nobile sostenuta dal Duce per l'avvenire della Patria.

La legge sulla Nazione militare, che una volta sarebbe stata inconcepibile, è una legge militare, ma nei suoi effetti ha anche un carattere sociale. Essa è il risultato di una evoluzione elaborata dalla mente del Duce, che l'ha voluta attuare gradualmente. Grande importanza ha la cooperazione fra le varie Armi. L'ultimo Consiglio dell'Esercito è stato un vero e proprio Consiglio delle Forze Armate ed è bene che ciò accada tutte le volte che sono in discussione problemi militari di carattere generale. L'attività del Capo di Stato Maggiore Generale ci dà pieno affidamento su questo punto.

CARLETTI tratta dell'unità di indirizzo dei recenti provvedimenti militari e della pre e post-militare.

ROMEI-LONGHENA parla dell'impiego della Cavalleria nella guerra moderna e cita alcuni episodi significativi.

FORGES DAVANZATI tratta diffusamente ed esaurientemente delle disposizioni che debbono essere emanate oggetto di legge e cioè la riforma del Corpo di Stato Maggiore, la legge di reclutamento, l'istituzione di un libretto personale del cittadino soldato.

MONTEFINALE mette in evidenza alcuni punti del bilancio, trattando specialmente dei nuovi armamenti, che hanno conferito una rinnovata efficienza alle varie Armi e soprattutto alla Fanteria.

ACQUARONE dice fra l'altro che il Sottosegretario alla Guerra, con una recente circolare, ha stabilito i nuovi doveri della Cavalleria. Essa deve sapersi trasformare, deve comprendere che la sua tradizione non può paralizzarla ma sospingerla verso l'avvenire. Rivolge al Ministro delle Forze Armate la preghiera che, in un non lontano avvenire, nelle stesse formazioni possano rivivere gli antichi gloriosi stendardi dei reggimenti disciolti.

GIURIA rileva, fra l'altro, che, coi numerosi provvedimenti, principalmente con l'istituzione della cultura militare nelle scuole il Governo Fascista ha fuso Esercito e Nazione, permeando l'animo dei giovani del sentimento militare. Tuttavia secondo l'oratore il tempo dedicato ai corsi di cultura militare è troppo scarso. Non essendo possibile aumentarlo, come sarebbe da preferirsi, si dovrebbe limitare i programmi. L'oratore, dopo aver accennato alla legge di avanzamento e al problema dell'Artiglieria afferma che in Fanteria dovrebbe essere dotata soprattutto di lanciabombe e mortai, mentre i cannoni sarebbe meglio lasciarli all'Arma d'Artiglieria. L'oratore conclude affermando che molto è stato ottenuto. E' confortante a questo proposito il comunicato diramato dalla Commissione Suprema di difesa.

La discussione generale è esaurita ed il Presidente, dopo avere comunicato l'esito della votazione segreta, toglie la seduta. Nella seduta di domani il Senato ascolterà il discorso del Sottosegretario Baistrocchi e quindi voterà il bilancio della Guerra.

IL DIRETTORIO DEL PARTITO

L'esposizione di S. E. Starace
sull'imponente attività del Fascismo

Roma, 28 notte.

Il Direttorio nazionale del P.N.F. si è riunito oggi, 28 marzo XIII, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario ha riferito sulle manifestazioni svoltesi in tutta l'Italia per la celebrazione del XVI Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento - data fondamentale della Storia italiana -, e dopo essersi intrattenuto sui recenti lavori della Camera e del Senato e particolarmente sulle discussioni relative ai bilanci delle Forze Armate, ha richiamato l'attenzione del Direttorio sull'avvenuta apertura dei Corsi di preparazione politica dei giovani, che, sia pure nel breve periodo della fase iniziale, hanno dimostrato l'efficacia del proprio indirizzo pratico e sperimentale.

Ha illustrato le linee generali delle proposte formulate dalla Commissione per l'attuazione del sabato fascista, proposte che saranno sottoposte all'esame e all'approvazione del Duce, e ha parlato sui seguenti argomenti, che sono stati oggetto di discussione:

ispezioni alle Federazioni dei Fasci di Combattimento e ai Corsi specialisti dei Fasci giovanili di Combattimento;

risultati del rapporto dei comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento e delle fiduciarie dei Fasci femminili;

disposizioni ai componenti i direttorii federali, ai direttorii dei Fasci di combattimento dei capoluoghi e ai comandi federali dei Fasci giovanili, affinchè sia stabilito un turno di servizio nelle rispettive sedi anche nei giorni festivi, per dar modo di conferire coi gerarchi a coloro che, per ragioni di lavoro, non sarebbero in grado di farlo nei giorni feriali;

norme per il trasferimento dei fascisti da una Federazione all'altra e per il passaggio degli iscritti dai Fasci italiani all'estero ai Fasci di Combattimento del Regno;

quadri posti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero delle Comunicazioni circa il requisito dell'appartenenza al P.N.F. agli effetti dei pubblici concorsi, impieghi, incarichi professionali, ecc., risolti con largo spirito di comprensione;

abolizione del sistema Bedaux;

accordo convenuto tra le rispettive Federazioni sindacali a favore del personale dipendente dall'Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo, allo scopo di alleviare la disoccupazione;

accordo tra le Confederazioni dell'industria per l'estensione ai volontari del trattamento previsto per i richiamati alle armi;

norme per il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla mietitura del grano e per l'assistenza che sarà organizzata dall'Ufficio nazionale di collocamento, d'intesa con le Confederazioni interessate e con le Federazioni dei Fasci di Combattimento;

assunzioni presso la Confederazione dei lavoratori del commercio, che, d'ora innanzi, per disposizione del presidente della Confederazione stessa, saranno fatte esclusivamente fra i giovani che abbiano superato le prove dei corsi di preparazione politica;

accordo in provincia di Modena tra le Organizzazioni sindacali della panificazione;

norme per una stretta collaborazione tra il Partito e l'Istituto nazionale della previdenza sociale;

disposizioni circa i partecipanti alle riunioni dei Comitati intersindacali e circa la vigilanza da esercitare più intensamente sui prezzi dei generi, per quanto si riferisce al prezzo di produzione allo scopo di evitare aumenti ingiustificati e artificiosi;

norme per le gite fuori provincia e per le crociere;

raccolta delle domande per le colonie climatiche, per le quali dovrà essere data la preferenza ai figli dei richiamati alle armi bisognosi;

Il Segretario ha poi accennato ai raduni interprovinciali delle Associazioni fasciate della scuola, svoltisi fino al 18 febbraio, e ai rapporti che saranno effettuati dal 29 marzo al 5 aprile XIII, ponendo in rilievo i fini politici, culturali e assistenziali dell'Associazione stessa.

Dopo aver fatto un'ampia relazione sull'andamento dei periodici e sui Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport, per i quali sono già state nominate le Commissioni giudicatrici, ha sottolineato il fattivo contributo dato dal Partito alle iniziative ed alle manifestazioni di carattere artistico e culturale: borse di studio, lavoro organizzativo per l'attuazione di una grande enciclopedia bibliografica italiana, norme impartite per integrare l'opera disciplinatrice del Governo Fascista e delle competenti Organizzazioni sindacali nel campo delle esposizioni d'arte; disposizioni ai Segretari federali affinchè siano agevolati gli Istituti fascisti di cultura, nella raccolta di dati e di elementi atti alla documentazione delle opere compiute dal Regime in ciascuna provincia; campionato provinciale di mestiere, indetto dalla Federazione nazionale fascista degli artigiani.

Il Segretario del Partito ha fatto delle comunicazioni sui recenti provvedimenti governativi riguardanti gli sgravi fiscali a favore dei volontari e dei richiamati, sulla riduzione al 3,50 % dei tassi di sconto e di interesse, sullo sviluppo dell'Ente Radiorurale, sulla propaganda per la disciplina della circolazione stradale, sull'attività dell'Unione nazionale protezione antiaerea ed ha infine concluso ponendo in rilievo la raggiunta attrezzatura sportiva della Nazione ed i recenti risultati, fra i quali quelli degli agonali e della corsa campestre, organizzata dal Comando federale di Torino, che ha superato ogni primato europeo per numero di partecipanti, nonchè la recente brillante vittoria ottenuta dai calciatori della Nazionale italiana a Vienna.

I fascisti: on. Egidio Proserpio, Attilio Spixxi, Natale Schiaffi, Adelchi Serena, Ettore Giannantonio, Piero Cupello, C. A. Campini-Meazzuoli, Vincenzo Lai e Giovanni Belelli hanno quindi riferito sulle ispezioni eseguite rispettivamente presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Frosinone, Littoria, Rieti, Roma, Viterbo, Carrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena.

Infine il Direttorio nazionale ha inviato un vibrante saluto all'Armata Azzurra in occasione del XII Annuale della sua fondazione.

Il Direttorio nazionale si riunirà nuovamente domani 29 marzo XIII alle ore 17, nel Palazzo del Littorio.

Il nuovo Aiutante di Campo del Principe di Piemonte

Napoli, 28 notte.

La carica di Aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, resasi vacante in seguito alla partenza del gen. Gabba, che va ad assumere nell'Africa orientale l'alto posto di capo di S. M. presso il Comando delle truppe colà dislocate è stata affidata al generale di divisione Almondo, il quale è giunto ieri a Napoli e domani prenderà possesso.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 28 notte.

Il «Foglio d'Ordini della Marina» reca:

La carica che assumerà il contrammiraglio Vittorio Tur è quella di «ispettore a disposizione dell'Ispettorato Generale per la preparazione pre-militare e post-militare della Nazione». Il contrammiraglio in ausiliaria richiamato in temporaneo servizio attivo Raniero Bianchieri è stato destinato all'Ufficio del Capo di Stato Maggiore.

Giovane peruviana
che vuol essere sepolta a Napoli

Napoli, 28 notte.

La peruviana signorina Chopitea afflitta da un male inguaribile durante le sue peregrinazioni pel mondo in cerca di conforto giunse a Napoli e rimase incantata del paesaggio e dei divini dintorni. Alla signorina Chopitea parve di trovare qui il balsamo che lenisse il male che la consumava: le parve che solo Napoli con la sua sfolgorante luce e il suo tepido sole le avesse ridonato la vita che le sfuggiva giorno per giorno. Attratta però dai richiami della famiglia dovette recarsi a Cannes ove presentendo prossima la sua fine espresse nelle sue ultime volontà il desiderio di essere sepolta sotto il limpido cielo di Napoli e la sorella ha oggi esaudito il suo voto accompagnando la salma della giovane a Napoli.

Da Cannes il lugubre convoglio è arrivato al cimitero di Poggioreale ove si sono religiosamente compiute le ultime volontà di questa giovane peruviana che era rimasta così profondamente innamorata del paese del sole.

OA ADRIA

Smaniando un petardo inesploso in tasca Sabbioni di Rovigo, il veterano Giovanni Moro, dallo scoppio delle stesse, riportava il completo asportamento della mano destra.

Nuovo sindaco Valdottavo del comune di Villadose è stato nominato il fascista Bortolo Gorini, assessori effettivi sono stati nominati Mario Gorini, assessore anziano, e Antonio Bellan.

I PROCESSI

La Cassazione respinge il ricorso
dell'uccisore del proprio bambino

Roma, 28 notte.

Il 12 giugno dello scorso anno la Corte d'Assise di Novara condannava all'ergastolo il montanaro Filippo Medina di 45 anni, da Ambiate, ritenuto responsabile di omicidio e mancato omicidio premeditato. Il Medina, pregiudicato, ammogliato con figli, aveva per amante la diciottenne Erminia Guglielmetti, del luogo, dalla quale ebbe un bambino. La moglie però gli aveva fatto tremende scenate, e il Medina allora, dopo aver cercato di indurre la ragazza ad emigrare in Francia, decise di disfarsi di lei. La sera del 16 settembre 1933 il Medina si accompagnava con la Guglielmetti, che aveva seco il bambino, Mario, di 20 mesi, lungo un sentiero che costeggia il torrente Viona. Ad un certo punto con uno spintone il Medina gettava il bambino e la donna nella corrente. La ragazza riusciva ad aggrapparsi ad un cespuglio e si salvava, ma il piccino perì miseramente. Arrestati entrambi, la Guglielmetti veniva assolta in istruttoria, mentre il Medina veniva, come si è detto, condannato all'ergastolo. Oggi la prima Sezione Penale della Cassazione ha confermato tale sentenza, respingendo il ricorso proposto dal condannato.

Rapitore della fidanzata minorenne
condannato in Cassazione

Roma, 28 notte.

Il calzolaio torinese Giuseppe Carnemolla, per vincere le resistenze dei genitori della fidanzata, Carmela Stangaro, induceva la ragazza, allora minorenne, a convivere maritalmente con lui in un appartamento di via San Donato. I genitori si adattavano al fatto compiuto fidando nell'onestà del Carnemolla, che cercava di regolare al più presto ogni cosa con il matrimonio. Senonchè pochi giorni dopo il calzolaio rinviava la Carmela presso i suoi familiari, adducendo come pretesto precise voci sulla onorabilità di lei. I genitori sporgevano allora contro di lui querela per ratto consensuale di minorenne, mentre la ragazza sporgeva a sua volta querela per diffamazione. Il Tribunale di Torino, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello, condannava il Carnemolla ad un anno e 6 mesi di reclusione. Avverso la sentenza egli ricorreva in Cassazione, sostenendo tra l'altro che doveva considerarsi come avvenuta la rinuncia tacita alla querela, per il fatto che i genitori della ragazza sedotta frequentavano la casa ove essa conviveva con il rapitore e quivi si recavano per provvedere biancheria e altro. La Corte Suprema ha oggi respinto il ricorso, ritenendo che nel fatto specifico, di un genitore, il quale, per indurre il seduttore della figlia a riparare con il matrimonio al delitto di ratto da lui commesso, appresta i mezzi per arredare l'appartamento che avrebbe dovuto servire a due coniugi non debba ravvisarsi un fatto in contrasto con la volontà di querelarsi contro il seduttore stesso, onde se questi, abbandonata la sedotta, il padre di costei conserva il diritto di querelarsi.

Simula un'aggressione a mano armata

Cuneo, 28 notte.

Carla Fausta Bertone in Marcucci, da Savona, ogni tanto suole recarsi a Bagnasco a visitarvi la vecchia madre. In occasione di una di quelle visite ebbe ad incontrarsi con un suo vecchio conoscente, tale Vittorio Tornatore. Il colloquio dei due, di cui non è dato conoscere l'argomento per la discordanza delle versioni, terminò con uno schiaffo affibbiato dal Tornatore alla Bertone, la quale, si dette alla fuga per paura di peggio. Però venne inseguita dal figlio del Tornatore che le somministrò altre percosse. Per vendicarsi, la Bertone non trovò miglior mezzo di quello di denunciare ai carabinieri di essere stata minacciata dall'aggressore con un'arma. Risultate dalle indagini subito esperite in realtà dei fatti, la Bertone venne denunciata all'autorità giudiziaria per simulazione di reato, ed è stata ora condannata ad un anno di reclusione.

Un modo spiccio
per non pagare le cambiali

Tortona, 28 notte.

Certa Luigia Mogni ved. Getti, della frazione Leardi, ha operato, in passato, un prestito di lire duemila al contadino Aurelio Bisio, di Sarezzano e, venuta a scadere il cambiale, la creditrice dava incarico ai fratelli Michele e Severino, di recarsi dal Bisio onde rinnovare il titolo di credito scaduto.

Quando la moglie del Bisio, di nome Maria Rolandi, ebbe però tra le mani la cambiale scaduta, appartatasi con un pretesto qualsiasi, la ridusse in minutissimi pezzettini che gettò dopo sul fuoco. In seguito mettevа alla porta, a mani vuote, i due inviati e messaggeri della creditrice.

Del gesto tanto imprudente, quanto doloso, della Rolandi-Bisio stanno occupandosene i carabinieri di Viguzzolo e di Tortona.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Marzo 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	7	½ cop.	1. mosso
San Remo	16	9	½ cop.	quieto
Milano	21	6	sereno	—
Venezia	17	7	»	1. mosso
Trieste	16	9	»	mosso
Fiume	17	10	»	1. mosso
Trento	22	6	¼ cop.	—
Bologna	23	4	sereno	—
Firenze	20	6	»	—
Ancona	18	5	»	1. mosso
Roma	18	7	»	calmo
Napoli	20	5	¼ cop.	1. mosso
Bari	17	4	½ cop.	»
Taranto	16	8	sereno	»
Palermo	17	9	½ cop.	»
Catania	17	9	¼ cop.	»
Messina	17	12	»	»
Cagliari	21	6	sereno	»
Tripoli	16	13	coperto	mosso
Bengasi	16	13	»	»
Rodi	17	12	½ cop.	1. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 17
Minima + 6.6
Pressione barometrica 766.1
Umidità 80 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 16.9
Minima + 7.1
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Situazione barica: persiste l'area depressionaria estesa dalla Scandinavia alla Russia con nuclei di minimo sul Mar di Norvegia e sul Mar Bianco; pressione relativamente bassa occupa gran parte del bacino mediterraneo e l'Asia Minore, con deboli aree di minimo sul golfo del Leone e sul Mar di Levante. Il rimanente d'Europa è in regime anticiclonico con aree di massimo sull'Irlanda, sulle Isole Britanniche, sulla Francia e sulla Jugoslavia.

Probabilità: il tempo si manterrà generalmente buono con annuvolamenti variabili sulle Venezie, sull'alto versante tirrenico e sulla Sardegna. Cielo in prevalenza sereno altrove. Venti da moderati a quasi forti tra ovest e levante sull'Alta Italia, in forte grecale sulla penisola, mare-grati sulle isole maggiori. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare ingrossato agitato sull'Adriatico ed arcipelago toscano; mosso gli altri mari.

LA CORSA DEI MILIONI • LA CORSA DEI MILIONI • LA CORSA DEI MILIONI •

Un bell'elogio

— Mi pare che fosse Chesterton a confessare di piangere di consolazione e di gioia davanti all'orario delle ferrovie — disse il nobiluomo Filippo; — se io avessi non dico la abitudine, ma la propensione a piangere ti confesso che lo farei per molto meno. S'intende, piangere di consolazione, di soddisfatta letizia, per spirituale e fisica pienezza; direi, come potrebbe piangere solo un dio.

— Sei contento di vivere... — osservò con quieta voce l'amico, chiamato da tutti l'Europeo volante perché era più il tempo che aveva passato girando il mondo che quello a starsene fermo in qualche luogo. Anzi, il nobiluomo Filippo diceva di lui che la sosta più lunga della sua vita l'aveva fatta nel ventre della madre. Non era una frase nuova, ma la ripeteva ogni tanto perché realmente il nobiluomo Filippo era arrivato a coniarla lui, con le sue forze intellettuali.

— Contento di vivere? Ma è una frase fatta rispetto a ciò che io sento effettivamente, rispetto a questa pienezza che provo, e che mi conferma ogni momento...

— Ti conferma che sei l'uomo più felice, nel migliore dei mondi esistenti nonchè possibili — disse l'Europeo volante senza sorridere, ma solo col proposito di chiarire fino all'estreme conseguenze il pensiero dell'amico.

— Ebbene, sì — rispose costui; — nonostante che confessare la propria soddisfazione e gioia anche a un amico schietto e disinteressato, incapace della minima invidia, come so che tu sei — possa parere, che so, una cosa stonata, e persino volgare, io ti confesso che sono pienamente felice. E ti ripeto, piangerei per molto meno di quanto dicesse di piangere quell'inglese.

— Ne sono lieto, t'assicuro lieto allo stesso modo di come tu sei felice; ma se non è eccessivo, vorrei che me ne dicessi il perchè.

— Te lo dirò, per quanto tu non sia forse la persona più indicata a capirlo, e sebbene la nostra amicizia sia assoluta e incrollabile. Tu hai girato e seguiti a girare il mondo; non hai perciò tempo e modo di riflettere ai beni che pure la vita t'ha concesso e seguita a concederti; ma pensaci un poco, hai deciso un giorno di partire per un lungo viaggio, uno dei tuoi soliti viaggi: ti metti in treno, il treno ti porta a Genova, è pronto un piroscafo che in tante ore e minuti ti porta a Melbourne; qui scendi, un amico come quel tale che appunto hai a Melbourne, t'aspetta: fate un giro per l'Australia, andate insieme a Sumatra e Celebes (l'hai pur fatto questo viaggio, me l'hai raccontato poco fa); l'amico t'ha organizzata una spedizione per la caccia al rinoceronte, una settimana di caccia, il rinoceronte ti capita a tiro di carabina, l'ammazzi; ripartite insieme per il Giappone, visitate il Giappone, e poi, salutato l'amico, ti metti sul treno della Transiberiana, arrivi a Mosca, a Berlino; da Berlino, in aeroplano, a Monaco, da Monaco a Milano, ed eccoti qui che vieni a salutare questo tuo amico sedentario che non s'è mosso mai da Milano, e lo ritrovi vicino alla finestra, seduto su questa poltrona, avvolto da questa stessa coperta che aveva attorno alle gambe quando mi venisti a salutare alla partenza; e tutto questo nel giro d'un anno o poco più; e hai veduta gente e paesi nuovi, udito altre lingue, osservato altri costumi, senza che ti sia mai capitato nulla d'increscioso, compresa l'emozione del rinoceronte che ti si è presentato proprio come una bella emozione, come m'hai raccontato, e la potresti anche descrivere in una relazione di viaggio, in un libro. Anzi, ti consiglio di farlo; i libri di viaggio, quando sono così interessanti, si trovano da pubblicare senza alcuna difficoltà; gli editori li cercano, ti pagano, e ti fai anche un nome di scrittore. E non sei contento? non piangi di contentezza?

— T'ho detto forse che non lo sono? Soddisfatto, sì; è stato un bel viaggio, ricco d'emozioni, interessante...

— Ma forse in queste cose grandi, appunto perchè ai motivi, alle ragioni d'essere felici non s'ha tempo di riflettere, tali motivi e ragioni si vedono meno, e non ci si bada affatto. Guarda invece il mio caso. Me ne sto qui seduto, tra questi miei libri che s'accatastano dappertutto; mi viene il desiderio di bere un caffè, suono, dopo cinque minuti la cameriera me lo porta in una bella tazza fumante, ne aspiro l'aroma, me lo godo; sento suonare il campanello, è il fruttivendolo che porta tutte le mattine le belle frutta; arriva il ragazzo del droghiere e porta quel che gli è stato ordinato; se voglio aggiungere al caffè un buon liquore, è lì pronto per me nello stipetto delle bottiglie; mi viene curiosità dei fatti del mondo, all'angolo c'è il giornalaio che mi può dare tutti i giornali che voglio; desidero una carrozza per fare una passeggiata al Parco, è là il telefono, giro un numero, dopo cinque minuti una carrozza è ferma giù davanti al portone. Voglio scrivere a un amico un mio desiderio, prendo un foglietto e una busta, fo spedire una lettera, dopo tre, quattro giorni, sono accontentato. Ma anche se non lo fossi, la lettera è partita, ha raggiunto l'amico, ha mosso la sua azione, la sua risposta. Guarda un po', rifletti; scendo giù in istrada, a destra e a sinistra un negozio di parrucchiere, un ristorante, un calzolaio pronto a farmi le scarpe come le voglio, un norcino mi vende calze e bretelle di mio gusto, un salumiere che mi dà, secondo il mio desiderio, olive e salmone affumicato, prosciutto del Friuli o mozzarella napoletana; un'aragosta monumentale, salamini alla cacciatora. Ascolta; in questo momento la mia cuoca ordina per telefono all'erbivendola: insalatina, non quella grande, quella piccina, tenera, e anche un po' d'insalatina rossa, ma non il radicchio, e un po' di scarola; mandi anche un po' di cicoria, quella amara... Fra cinque minuti sentirai suonare il campanello della porta, e se vuoi restare a pranzo con me, t'offrirò una bella insalatina, ben condita, fresca, colta stanotte in un orto del suburbio. Il lunedì e il venerdì mattina, arriva in casa un ragazzo di Bergamo con una gerla: porta burro fresco, uova fresche, galletti di primo canto. Di là contrattano sul prezzo, tirano il soldo; se siesse a me gli direi: grazie, caro ragazzo, eccoti questa lira in più per la tua puntualità, anche stamattina ti sei alzato alle cinque, con la tua gerla in spalla hai fatto trenta chilometri di strada: sì, sei venuto in treno, ci mancherebbe altro: ti sono grato di queste uova fresche, e anche se la cuoca insinua che poi non sono tanto fresche, ben ti perdono anche questo lieve sotterfugio... Ti sei alzato alle cinque; certe mattine arrivavi con la neve addosso, la faccia livida per il freddo. Chi, dimmi, chi organizza, chi mette alla mia portata tutte queste cose, queste numerose comodità, che puntualmente mi vengono in casa, e io ne godo, le consumo, me ne compiaccio?

— Ma è la macchina dell'interesse; paghi, e ti servono, caro.

— Lo so, l'interesse: sì fa presto a dirlo. Ma se io, coi soldi che ho, fossi in mezzo a un deserto...

— Si capisce, la civiltà, l'organizzazione della civiltà; il mondo tende a questo.

— Benissimo, ma chi se lo ricorda? Tutti se ne servono, ma non pensano quale immensa somma di fatiche, quanta gente lavora per te... Io, te l'assicuro, ringrazio la civiltà tutte le mattine: e come ti dicevo, piango di contentezza.

— Ci viviamo in mezzo; non so se i pesci rossi del tuo vaso lì sul tavolo, ringraziano l'acqua in cui guizzano allegri.

— Ma noi non siamo pesci; tutto questo è stato fatto da noi, la civiltà è frutto delle nostre mani.

— Ma certo, amico mio. Chi ne dubita? E' un bell'elogio il tuo. Son sicuro che una telefonata basta anche a ordinare una bella cassa da morto al fabbricante delle casse da morto; gli dài le misure...

Il nobiluomo Filippo guardò l'amico con un dubitoso interrogativo: quest'uscita non se l'aspettava. Era una presa in giro? un'osservazione ironica? l'aveva dunque ascoltato con animo ironico il suo amico volante?

— Già — aggiunse — anche la cassa; ma al momento opportuno, non occorre anch'essa?

— Certo; e quando ci sarai dentro ringrazia pure l'affossatore che ti ricoprì di belle palate di terra.

Tacquero. In silenzio si giudicavano ancora l'un l'altro; poi il nobiluomo Filippo, guardando l'amico con occhi disperatamente lucidi (così almeno parve all'Europeo volante che m'ha raccontato questo curioso colloquio), gli disse: perdonami, ma solo a questo patto, d'essere immensamente felice nell'immensamente piccolo, sono riuscito e riesco a sopportarmi.

G. Titta Rosa

OPERE DI ITALIANI IN LITUANIA. La chiesa di Pazaislis, costruita, nel 1664, da maestranze esclusivamente italiane, guidate da architetti e pittori italiani.

LE ARTI

Sul Veronese

Due sono i modi di guardare il Veronese. O intenderlo come genio universale, sul piano di un Leonardo, di un Tiziano, d'un Tintoretto, d'un Michelangelo, cioè come uno spirito capace di compendiare e ricreare poeticamente un mondo non soltanto suo e di un'epoca e di un determinato ideale plastico, ma dei più vari e vasti sentimenti umani oltre i limiti del tempo e d'una data vicenda artistica; ovvero studiarlo, ammirarlo, goderlo come il più grande creatore di armonie cromatiche che l'arte conosca, come il più pittore, in un senso specifico e non totalitario, di tutti i pittori. Genio sempre: fosse soltanto per il prodigioso intuito di vivificatore dell'ormai stanca — stanca di soverchie esperienze — pittura tonale veneziana con la sua grigia freschezza e la fertile ingenuità del suo provincialismo nativo però di un ardimento formidabile e di un'abilità mai ancor vista, che lo portarono a quella pittura a « canto scoperto », a velature minime, ad ombre colorate, quasi ad un divisionismo avanti lettera, che gli permise il sposare il « colorito prezioso ma schivo di Tiziano con la chiarità abbagliante di Piero della Francesca ». Ma il primo modo, inevitabilmente fondato sul valore della penetrazione psicologica, conduce anche un colosso quale Paolo Caliari (si bisogna avere il coraggio di dichiararlo apertamente) a confronti rischiosi persino con artisti per altro verso a lui minori; e tanto più oggi che, spiritualmente lontani come siamo dall'edonismo rinascimentale, sempre più invochiamo dall'arte un'intensità espressiva non cercata viceversa dal prestigioso inventore delle Cene, dei trionfi, delle allegorie, il quale resta soprattutto un decoratore meraviglioso più che un narratore di drammi umani o un analizzatore di sensazioni. Punto, questo, su cui non può sussistere dubbio quantunque Giuseppe Fiocco nel suo ultimo volume su Paolo opponga, (come già aveva fatto Adolfo Venturi) il famoso esempio del *Sogno di Il. Sisera* della National Gallery di Londra a coloro che accusano il Veronese « di esteriorità e di poca capacità espressiva ». Ma un solo esempio, e quasi, per un pittore così incredibilmente fecondo non sia appunto come un'eccezione a un gusto che non fu certamente di psicologo? L'altro modo — quello di considerare il Caliari come un inarrivabile orchestratore di colori e di colorate architetture, come il vero inventore della pittura architettonica che nel Seicento trionferà nel Barocco e nel Settecento si concluderà col Tiepolo — è invece il modo migliore; e ci consente di non oltrepassare i termini del problema veronesiano, termini dal maestro medesimo acutamente avvertiti e strettamente osservati: « Paolo stesso sentì il respiro stupendo e i limiti della sua arte, nè mai volle competere con Tiziano e col Tintoretto nei campi ove il dipinto non ha questo ausilio esterno, questo accompagnamento dei luoghi e dello spazio ». Questa, del resto, è la conclusione cui giunge Giuseppe Fiocco nel suo recente volume su *Paolo Veronese* (Roma, « Valori Plastici », con 200 tavole in fototipia, L. 125), dopo aver superato in pagine dottissime e meditatissime, essenziali nella critica veronesiana, « le tante necessarie fatiche dello studio, delle distinzioni, delle derivazioni », e tutto « quel bagaglio bestemmiato e gravoso, senza del quale non è vera scienza, e non è nemmeno sicuro godimento ». Conclusione che non diminuisce ma esalta, perchè ponendo fra contorni precisi la figura artistica di Paolo Caliari nella grande triade cinquecentesca venuta, ancora una volta, ed eloquentemente, riconosce al Veronese un'incontrastata supremazia nella storia dei pittori di ogni tempo e di ogni paese: il dominio del colore manifestato attraverso le più alte armonie decorative che mai fossero apparse e che restano tuttora insuperate.

*** Il 6 aprile nel convento dei Domenicani di Taggia sarà inaugurata una mostra dei dipinti, assai preziosi e interessanti, conservati nella chiesa annessa all'ex-convento della ridente borgata ligure. La cerimonia coincide con il restauro degli affreschi della chiesa medesima. Abbiamo avuto occasione di vedere un giorno queste pitture, le migliori delle quali, se la memoria non ci inganna, sono opera di Lodovico Brea, nizzardo, che, nato nel 1450, tenne scuola a Genova, dipinse anche in Savona collaborando col Foppa. La sua attività è conosciuta fin verso il 1520.

*** Fra le opere premiate ai Concorsi della Regina ed acquistate per il Museo della Vittoria, va segnalata la grande acquaforte della giovane alessandrina Dina Bellotti, rappresentante il « Passaggio del Piave » da parte di un manipolo di fanti. La Bellotti, ventiduenne, ha frequentato l'Accademia Albertina di Torino, dove fu allieva di Cesare Ferro, e s'è poi messa alla scuola di Marcello Boglione, uno dei più valenti incisori italiani contemporanei. Quest'acquaforte, per la padronanza tecnica, la composizione vasta e mossa ed il bell'impeto rappresentativo, è un saggio considerevole nella produzione acquafortistica d'oggi, e giustamente ha ottenuto la medaglia d'oro del Combattenti, oltre la cinquemila lire dell'acquisto.

*** S'è inaugurata ieri in Torino, nella sede dell'Opera Pia Cucina Maiati Poveri, una mostra della pittrice Marion Barberis, comprendente una quarantina di dipinti fra paesaggi, ritratti, nature morte. La Barberis è allieva di Giulio Sommati, piemontese, il quale iniziò la sua carriera artistica sotto l'insegnamento del Gastaldi e del Gilardi. La scuola di questo vivente ottocentista è visibile nella giovane pittrice, che dimostra in qualche paesaggio di montagna delicatezza coloristica e vivacità di impressioni intensamente percepite e rese con franchezza. E' una pittura aderente al motivo naturale, da far ricordare quella che fiorì copiosa in Piemonte al tempo della miglior produzione del Pollonera, del Raffele, del Tavernier, del Cavalleri, e, una generazione dopo, del Falchetti e del Maggi. Più che nella natura morte d'un meticoloso verismo e nei deboli ritratti, è in due o tre di questi paesaggi alpestri che van cercate le qualità dell'espositrice.

*** Il pittore Italo Cremona, iniziando nel secondo fascicolo della nuova rivista torinese *L'Ora* mostra una rassegna della Quadriennale romana, dichiara di non essere entrato « nel palazzo di via Nazionale con idee preconcette, con il titolo bell'e pronto sull'arte « corale », su quella — francamente « tonale » — o decisamente « umana », vecchi ferri d'uso frequente dei quotidiani ad un milione di tiratura ». Quotidiani ad un milione di tiratura purtroppo in Italia non ce n'è. Ma questo all'accostarsi a un'opera senza idee preconcette, è il più elementare dovere d'ogni critica.

mar. ber.

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa„

Il dramma dell'abdicazione

Aprile 1814: " Poichè le potenze alleate dichiarano che l'Imperatore è solo ostacolo al ristabilimento della pace... „ - Le preoccupazioni per la sorte dell'Imperatrice e del Re di Roma - Brusco voltafaccia di Maria Luisa

Mentre a Parigi regna il disordine più assoluto e questo disordine si estende dalle piazze e dagli strati irresponsabili del paese ai palazzi di governo e alla stessa Reggia, Napoleone è informato a Fontainebleau che l'Imperatrice è partita da Parigi. Poco dopo, a Essonnes, è messo al corrente della battaglia impegnata. Corre di affrettarsi a Parigi per ristabilire l'ordine, rinforzare gli animi delle persone cui aveva affidato la direzione della cosa pubblica durante la sua assenza, persone che si erano mostrate o si mostravano nettamente al di sotto dei loro compiti. E si mette in strada: ma nonchè giunto nelle vicinanze di Athis incontra un gruppo di cavalieri sbandati: essi fanno parte dell'avanguardia di Marmont. « Alt — comanda l'Imperatore — come mai vi trovate qui? dove è il nemico? dove è il vostro esercito? chi protegge Parigi? dove è l'Imperatrice? Giuseppe? Clarke? e Marmont? E i miei soldati? ».

— L'esercito? — risponde il generale Belliard — è tratto di operai, di studenti, di uomini della Guardia Nazionale, in totale volontà balorde che hanno resistito — ma soltanto per poco — a centoventimila uomini. Marmont? è senza artiglieria. Giuseppe? in fuga. Le truppe? hanno abbandonato la capitale ».

— Tutti hanno perduto la testa — ruggisce Napoleone — coraggio, bisogna andare a Parigi.

— E' troppo tardi — sommessamente addolorato Caulaincourt.

E l'Imperatore, assistato alle tre del mattino del 31 marzo, siede al tavolo dell'ufficio postale per scrivere:

« Amica mia, sono venuto qui per difendere Parigi: ma non sono più in tempo. La città si arrende nelle mie mani. Riunisco il mio esercito verso Fontainebleau. La mia salute è buona. Soffro di quello che tu stessa soffri.

Nap. ».

Poi si reca diretto a Fontainebleau il 31 marzo di sera.

« Mia buona Luisa, non ho ricevuto tue notizie. Temo che tu sia troppo addolorata per la perdita di Parigi. Ti prego di avere coraggio e di badare alla tua salute che è cosa preziosa. La mia è buona. Dà un bacio al Reuccio e amami sempre, tuo

Nap. »

« Cerca di darti coraggio... »

I lettori ricordano che, durante i giorni tragici del passaggio della Beresina, Napoleone con squisita delicatezza aveva tenuto velato alla moglie gli orrori della situazione. Ma ora, preso dall'angoscia morale, l'uomo che fu il più potente d'Europa, pensa prima di tutto a lei per ispirarle coraggio e rassegnazione. E il 3 di aprile alle tre del pomeriggio da Fontainebleau Napoleone scrive:

« Mia buona Luisa, ho ricevuto le tue lettere dell'uno e due aprile. Spero che il riposo di oggi abbia riparato alla fatica di quelle due giornate e ti abbia rimessa in forze. La tua salute mi preoccupa molto, hai tanti dispiaceri che io temo tu non possa sopportarli: e questo costituisce una parte dei miei dolori. Cerca ad ogni modo di aver coraggio e di stare bene. Dà un bacio a mio figlio e non dubitare mai dei miei sentimenti.

Nap. ».

In un'altra lettera scritta nello stesso giorno alle sei di sera, Napoleone dice:

« Amica mia, l'auditore Paravicini giunge qui portandomi tua notizie. Tu puoi: 1) fermarti a Blois; 2) inviarmi chi credi e allontanarti ancor più; 3) pubblicare proclami e adunare assemblee ed informarmi di quello che fa il Governo provvisorio di Parigi; 4) scrivere una lettera molto scritta a tuo padre per ricordargli te stessa e tuo figlio; invia tale lettera per il tramite del Duca di Cadore. Fa sentire a tuo padre che è giunto il momento in cui egli può aiutarci. Addio mia amica. Tutto tuo

Nap. ».

L'Imperatore, anche lui, è preso dallo sgomento. Ha fatto in queste ore di disperazione un'offerta di abdicazione, ma la risposta dello Zar Alessandro recata da Caulaincourt è secca ed esclude la possibilità di una tale soluzione: « Cosa ce ne facciamo dell'Imperatore? Il padre è un ostacolo al riconoscimento del figlio ». Questa è la risposta degli alleati vittoriosi. Mentre Caulaincourt è in preda a uno costernazione silenziosa, lo stato maggiore napoleonico, riunito in un salotto vicino si ribella e dichiara che è l'ora di finirla: sottomettersi più a lungo sarebbe spingere l'abdicataria oltre il limite dove questa diventa schiavitù...: l'Imperatore non ha il diritto di far precipitare tutti insieme a lui...; si è costretti da solo il suo destino, tocca quindi a lui solo subirne le conseguenze.

Il maresciallo Ney, svoltata di questa veemenza, si avvia verso il gabinetto dell'Imperatore:

— Sire — dice rudemente — è ora di finirla! La vostra situazione è quella di un malato senza speranza. Dovete fare il vostro testamento e abdicare in favore del Re di Roma.

La botta ha colto il segno. Il padre deve sacrificarsi per il figlio. Sarebbe toccato al nonno, l'Imperatore d'Austria, intervenire per salvare al nipotino la corona.

« Viva l'Imperatore » — grida la Vecchia Guardia allorchè, fra le truppe è fatta passare la parola che l'esercito si sarebbe diretto su Parigi per vincere la debolezza della città e difenderla dagli invasori. Ma gli altri? le accoglienze, i duchi, i marescialli?... Napoleone capisce che non può appoggiarsi a questi come avrebbe potuto appoggiarsi ai suoi vecchi fidatissimi soldati. Il giorno è firma l'atto di abdicazione.

L'addio ai soldati

« Poichè le potenze alleate dichiarano che l'Imperatore Napoleone è il solo ostacolo al ristabilimento della pace in Europa, l'Imperatore Napoleone, fedele al suo giuramento, dichiara di essere pronto a scendere dal trono, a lasciare la Francia e anche la vita, per il bene della Patria, inseparabile dal diritto di suo figlio e di quelli della reggenza tenuto dall'Imperatrice e del mantenimento delle leggi dell'Impero. Scritto nel nostro Palazzo di Fontainebleau il 4 aprile 1814 ».

All'indomani Napoleone comunica la sua decisione all'esercito: « Il soldato divide la fortuna o la sfortuna del suo generale, il suo onore e la sua religione... l'onore dell'Impero non sarà mai in contrasto con la felicità della Francia ».

Egli — Napoleone — non è più nulla. La sua suprema speranza è il passo che Champagny, Duca di Cadore, sia per fare presso l'Imperatore d'Austria, recando la seguente supplica dell'Imperatrice: « Ancora una volta, mio carissimo padre, vi ne supplico: abbiate pietà di me. Vi affido la salvezza di quello che ho più caro al mondo, di un figlio... Amerei moltissimo, più in là negli anni, poter dire che sono deca essere grata a voi della sua felicità, della sua sicurezza, di quella di suo padre e di contra figlia che vi bacia teneramente le mani ». Napoleone è insieme della risposta che l'Imperatrice Francesca deve dare.

Il colonnello Galitzin parte con una nuova lettera, datata da Fontainebleau il 7 aprile, per Maria Luisa. Essa dice:

« Mia buona Luisa,

ho ricevuto la tua lettera del 6 aprile. Da essa apprendo con piacere che la tua salute resiste. Temevo nella luglia di tutti quelli che devono sopportare che avvenimenti così gravi come quelli che succedono non distruggessero completamente la tua salute. Sono molto ansioso per il destino tuo e di mio figlio; penso che non ho preoccupazioni per me. Dà un bacio a mio figlio e scrivi a tuo padre tutti i giorni in modo che egli sappia dove ti trovi. Addio mia buona Luisa. Il mio cuore si commuove pensando ai tuoi dolori. Tutto tuo: Nap. ».

Il giorno dopo, 8 aprile, Napoleone invia al suo fedele Méneval, che da diversi mesi ha messo come segretario privato di Maria Luisa, una lettera cifrata improntata alla più profonda tristezza. Ségur aiutante di campo ne conosceva il contenuto: l'Imperatore diceva che bisognava prevedere tutto « fino alla morte » e dava ordine al destinatario di bruciare la lettera dopo averla letta e di fare uso delle istruzioni sul contenute con conveniente prudenza. Méneval giudica trattarsi di un attimo di ultima volontà e attende con apprensevole ansietà notizie da Fontainebleau. Esse arrivano il domani e il giorno successivo. Nelle prime due di queste lettere Napoleone dice:

« Amica mia,

ho ricevuto la tua lettera del giorno 7. Ho appreso con piacere che la tua salute è migliore di quella che si potesse immaginare, date le inquietudini attraverso le quali passi. E' stato concluso un armistizio e un aiutante di campo dell'Imperatore di Russia deve essere venuto da te per scortarti fin qui: ma io ti ho fatto dire di fermarti ad Orléans perchè anch'io sono in procinto di partire. Aspetto per far questo, che Caulaincourt abbia deciso le condizioni con gli alleati. La Russia desidera che io assuma la sovranità dell'Isola d'Elba dimorando in quel territorio; tu la sovranità sulla Toscana per tuo figlio che dovrebbe stare con te. Il che ti metterebbe in condizione di stare con me sino a che non ti fossi ambientata e di poter vivere in una regione il cui clima è favorevole alla tua salute. Ma Schwarzenberg, in nome di tuo padre, si oppone a queste condizioni. Sembra che tuo padre sia il nostro nemico più accanito. Non so quindi cosa sia stato deciso. Sono addolorato di non poter dividere con te altro che la mia avversa fortuna. Io avrei lasciato la vita se non avessi pensato che ciò avrebbe raddoppiato i tuoi mali. Se la signora Montesquiou vuole continuare fino al completamento l'educazione del Re di Roma, è padrona di farlo, ma non deve imporre a se stessa sacrifici troppo grandi. Suppongo che la signora Mesgrigny (?) sia tornando a Parigi. Non so cosa intende fare la Duchessa, tuttavia penso che essa intende per ora accompagnarti. Bisogna dare un milione al Re Giuseppe, altrettanto al Re Girolamo, altrettanto a Madama, altrettanto alle Principesse Paolina e Elisa, il che fa in totale sei milioni. Emetti un decreto a questo fine e che le principesse si rechino a Marsiglia e a Nizza, attraverso Limoges il che semplificherà le cose. I tuoi consiglieri di Stato e Ministri possono tornare a Parigi. Carica sulle tue vetture un milione in oro. Fanne caricare altrettanto sulle vetture del Re. Preparami un progetto per ridurre la tua servitù a quel numero che è necessario e composto di gente di buona volontà. Due dame di compagnia mi sembrano sufficienti per accompagnarti. Ciò diminuirà l'imbarazzo del viaggio. Beauharnais e Aldobrandini ti seguiranno. Dà ordine perchè siano pagati i salari fino al primo luglio di tutti quelli che devono sopportare; un giorno in cui ero di buon umore, Napoleone aveva chiesto al suo segretario: « Quando ci sposate Mendelsohn? ». E siccome il segretario confessava la sua ripugnanza a sposare una donna più ricca di lui, l'Imperatore aveva ribattuto: « E' giovane? è bella? piacevole? ». « Sì, Maestà ». « Quale è l'ammontare della sua dote che costituisce l'ostacolo al vostro matrimonio? ». « Trecentomila franchi, Maestà ». « Sta bene: ve ne dò altrettanti e ora sposatela ».

« Sono pieno di coraggio »

Ma Méneval che verso di lui aveva molta gratitudine, Napoleone poteva ben aspettarsi confidenza, segretezza e soprattutto verità. Ed è appunto a Méneval che il 10 aprile Napoleone chiede una informazione confidenziale: « Cercate di scoprire le vere intenzioni dell'Imperatrice e soppesatemi dire se essa preferisce seguire l'Imperatore in tutte le pieghe della sua cattiva fortuna o ritirarsi con suo figlio in uno Stato che le venga assegnato, sia presso suo padre portando con sè mio figlio ».

Napoleone è giunto al punto di dover chiedere al suo segretario cosa ha intenzione di fare sua moglie. E durante questi giorni Metternich lavora a disunirli e allontanarli. Bausset, incaricato dall'Imperatore di consegnare una lettera all'Imperatrice che si trova a Orléans, passa da Fontainebleau dove l'Imperatore gli consegna un'altra lettera datata da Fontainebleau il giorno 11 alle ore 9. Eccola:

« Mia buona Luisa, ho ricevuto la tua lettera. I tuoi dolori sono nel mio cuore; e sono i soli dolori che non posso sopportare. Cerca quindi di superare le avversità. Questa sera ti invierò particolari circa la decisioni che sono state prese. A me sarà data l'isola di Elba e a te e a tuo figlio Parma, Piacenza e Guastalla. Si tratta di uno Stato con quattrocentomila anime e con rendite tra tre e quattro milioni. Così tu avrai almeno un palazzo e un bel passaggio, quando invece il soggiorno nella mia isola d'Elba ti stancherebbe e io ti diverrei noioso, più che fatalmente avverrà quando sarò vecchio e tu ancora giovane. Metternich è a Parigi. Non so dove si trova tuo padre. Bisognerebbe cercare di vederlo durante il viaggio. Se non puoi avere la Toscana la tua sorte è segnata; chiedigli che ti assegni il Principato di Lucca, Massa, Carrara, e ancor che il tuo Principato abbia dei confini che consentano comunicazioni dirette sul mare. Manda Feulet per preparare tutte le carrozze. Io mi muoverò appena tutto sarà finito. Ricandami a Briard dove verrai a raggiungermi. Proseguiremo, attraverso Moulin e Chambery, verso Parma e di là verso la Spezia. Aldobrandini deve accompagnarti durante il tuo viaggio. Approva tutte le disposizioni che tu hai date per il Reuccio; se la signora Lambert (?) vuole venire, giudico che essa sarà utile per la sua educazione. La mia salute è buona, il mio coraggio è al di sopra di tutto; soprattutto se tu ti accontenti della mia cattiva sorte e se tu pensi di poter essere ancora felice con me. Addio mia amica. Penso a te e i tuoi dolori sono per me insopportabili. Tutto tuo: Nap. ».

La sera dell'11 aprile Napoleone riceve una lettera dell'Imperatrice che « gli spezza l'animo » poichè lo stato della salute di Maria Luisa gli sembra precario e lo rispinge immediatamente:

« Ricevo la tua del giorno 11 mattina. La tua inquietudine e lo stato della tua salute mi spezzano l'animo. Dimmi se la decisione di andare insieme fino a Parma ti conviene; di là tu puoi andare ai bagni di Lucca o a Pisa. Domanda a Corvisart quale delle due spiagge è più conveniente. Bausset ti consegnerà questa lettera. Ne riceverai un'altra che ti scriverò dopo aver visto Caulaincourt che aspetto stanotte. La mia salute è ottima. Sono pieno di coraggio; perchè dunque la tua (salute) non è buona del pari? Ti cederei volentieri metà della mia. Nella tua lettera abbondano dei sentimenti che sgorgano dal cuore e mi commuovono molto e sollevano; vorrei fare altrettanto per te. Faccio scrivere a Méneval. Addio mia buona Luisa, la mia sfortuna mi atterrisce più per te che per me ».

« Un avvocato del diavolo »

La signora De Lucay, una valorosa moglie che aveva rischiato due volte la vita durante il Terrore per salvare il marito, decide segretamente Maria Luisa a partire per Fontainebleau. Un giorno l'Imperatrice viene sorpresa dal proprio gabinetto di toletta, attraversa la terrazza e si butta nelle braccia della signora di Montesquiou, persona rigida e inflessibile nel compimento di quello virtù che essa teneva in più alto onore. Maria Luisa sta per partire. Già ai piedi di una scala segreta attende una vettura quando viene annunciata una persona di cui l'influenza nefasta si è fatta troppo e sempre acutire sulla debole Imperatrice. Maria Luisa, turbata da questa imprevista visita, nasconde la sua dama di compagnia, la signora di Lucay, in una cameretta vicina, da dove si poteva ascoltare lo più stupefacente frase della conversazione che stava per cominciare. E questo perfido consiglio riesce a mutare la direzione in generosa decisione presa da Maria Luisa di andare a portare al suo sposo il conforto della sua presenza. Il generale di Ségur che fu informato di questo increscioso episodio da una voce, cioè dalla stessa madama di Lucay, suo nuocerà, non dirà nulla sul momento chi fosse quello l'avvocato del diavolo ». Napoleone, vicino a Maria Luisa, aveva messo un resto di sua fiducia, un uomo che gli doveva tutto, perfino la possibilità di sperare: un giorno in cui era di buon

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 5, 7, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 27 febbraio, e 1, 3, 6, 8, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24 e 27 marzo.

L'IMPERATORE FIRMA L'ATTO DI ABDICAZIONE

Copyright by « Bibliothèque Nationale » in Francia, by « La Stampa » in Italia, by « United Feature Syndicate » in tutti gli altri Paesi. E' proibita la riproduzione totale o parziale ed è riservato ogni diritto.

Prezzi e speculazione

Aspiranti pescicani: attenti!

Periodo particolarmente intenso nel processo di trasformazione economica. Necessità militari e monetarie e la lotta contro la disoccupazione ci costringono a sfruttare in forma più vasta e soprattutto più scientifica tutti i beni di cui disponiamo. Quando l'alcool del vino e delle barbabietole sostituirà la benzina di cui siamo privi, la rampa il cotone; quando un più forte patrimonio zootecnico ci renderà indipendenti dalle carni estere; quando i nostri campi di lignite saranno maggiormente sfruttati e così via via per altri prodotti, il Paese sarà più ricco di beni reali e più potente la Nazione.

Periodo particolarmente delicato nella politica internazionale. L'inquieta situazione ai confini dell'Eritrea e della Somalia ci ha costretto a concentrare importanti forze militari nell'Africa Orientale e l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti dipende da pazienti trattative in corso. Inoltre vi è «un clima politico pubblicano ed incerto» anche in Europa.

I periodi di trasformazione economica e di inquietudine internazionale creano facilmente atmosfere atte al sorgere di azioni speculative sulle merci e sui prezzi. Anche in Italia tali azioni minacciano di sorgere — anzi ne abbiamo ripetutamente denunziato i sintomi — ma difficilmente potranno svilupparsi. Infatti, accennando a questi sintomi, sin d'ora sprona il Popolo d'Italia: «coraggio adunque, si afferrino gli eventuali malandrini alla gola e si dia qualche buona lezione. Le parole volano, ma i fatti, specialmente quando pesano, restano».

Questo per il presente. Quanto al futuro, nella deprecata eventualità di complicazioni, il giornale preannunzia quale sarà il destino di chi mirasse a sfruttare per lucro personale eccezionali circostanze: «Si comincerebbe subito a metterne qualcuno al muro nei primi due giorni, o meglio ancora, due giorni prima».

E' bene che gli aspiranti pescicani sappiano il destino che li attende.

L'indipendenza economica del Paese

La relazione al Duce

sulla produzione di fibre tessili

Roma, 28 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Olivetti, vice-presidente della Corporazione tessile e presidente dell'Istituto cotoniero italiano; il dott. Pirera ed il gr. uff. Sessa, presidente e vice-presidente della Federazione dei tessili vari; l'on. Fasanni, presidente della Federazione dei tessili artificiali; il gr. uff. Marinotti ed il dott. Cicogna, rappresentanti del rayon nella Corporazione predetta, allo scopo di esaminare la possibilità di incrementare la produzione nazionale di fibre tessili, in modo da rendere il Paese largamente indipendente dalla importazione di materie prime, gravanti per somme ingenti sulla nostra bilancia commerciale.

Il problema è stato particolarmente esaminato per quanto si riferisce alla canapa, alla canapa fiocco ed al fiocco artificiale.

E' stato riconosciuto che, mentre già da oggi l'industria del fiocco artificiale ha avuto in Italia un larghissimo sviluppo così da essere alla testa del movimento mondiale per la produzione di questa nuova fibra, le sue risorse tecniche possono sicuramente condurre, in breve tempo, ad una maggiore autonomia dai rifornimenti esteri in questo campo.

Per la canapa, stabilizzato che già quest'anno si è notevolmente intensificata ed estesa la sua coltivazione e che l'industria nazionale è tecnicamente attrezzata per accompagnare e favorire un sempre maggior sviluppo produttivo agricolo, i presenti hanno assicurato il Duce che, anche nel ramo dell'industria canapiera e del fiocco di canapa, in dato margine di tempo, potranno essere realizzati progressi notevoli, tali da concorrere in ingente proporzione alla indipendenza economica del Paese.

I LITTORIALI

La presentazione delle schede per la partecipazione ai Convegni

Roma, 28 notte.

Domenica 31 scadono i termini stabiliti per l'invio alla Commissione dei Littoriali della cultura e dell'arte degli elenchi nominativi e delle schede dei partecipanti ai Convegni.

I Convegni consistono nella discussione dei temi dettati dal Partito per la manifestazione, che richiamerà a Roma, dal 22 al 28 aprile, i giovani degli Atenei meglio preparati e i Giovani fascisti che i Guf abbiano ritenuti degni di prendere parte ai Littoriali.

Per il 31 marzo, quindi, saranno chiusi in tutta Italia i Convegni prelittoriali della cultura e dell'arte, i quali hanno rappresentato la prova comparativa del valore e della preparazione dei singoli.

Nel loro ordinato svolgimento i Convegni prelittoriali hanno indicato l'intenso travaglio degli aspiranti alla partecipazione alla manifestazione politica culturale indetta dai Gruppi universitari fascisti e organizzata dal Gruppo universitario di Roma.

La targa anteriore delle auto

Il termine per la regolarizzazione

fissato all'8 maggio

Roma, 28 notte.

Ad ovviare la possibilità di contravvenzioni alle automobili trovate in circolazione sprovviste di targa anteriore o provviste di targa non regolamentare si rammenta che, a tenore dell'art. 4 del R.D.L. 5 luglio 1934-XII n. 1291 e in relazione al D.M. 26 settembre e D.M. 8 novembre 1934-XIII, con il giorno 8 maggio 1935-XIII sarà il termine utile concesso dai predetti decreti per la regolarizzazione della targa anteriore delle automobili già in circolazione.

Le targhe regolamentari dovranno essere prenotate presso il competente Ufficio del Pubblico Registro automobilistico, il quale consegnerà le targhe richieste dopo circa un mese dalla prenotazione.

Provvedimenti ad Alessandria

per la campagna demografica

Alessandria, 28 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Rebua, presenti il Segretario Federale Poggio e il Preside della provincia Vaccari, si è tenuta la prima riunione di podestà e segretari politici per un attento esame del problema demografico e per lo studio e l'adozione di adeguate provvidenze. Erano rappresentati oltre il capoluogo, trenta Comuni della zona di Alessandria. Il Prefetto ha richiamato l'attenzione dei presenti sull'importanza del fattore demografico nella vita dei popoli e dopo avere illustrato i cardini della lungimirante politica del Regime in materia demografica ha fatto presente la necessità che siano sempre più applicati i premi nuziali per promuovere la più favorevole soluzione dell'importante problema, ingaggiando anche in questo campo una vera battaglia che si deve assolutamente vincere.

Seduta stante, i Podestà dei trenta Comuni hanno deliberato di stabilire premi di nuzialità e di natalità per complessivo importo di lire 117.800, così suddivise: 87 mila lire corrispondenti a tanti premi di lire 500 caduno a favore degli sposi insigniti e di età inferiore ai 30 anni e 30.800 lire da erogarsi in vari premi proporzionati al numero dei figli.

Un'avventura dei goliardi milanesi

Il birillo rapito

Bergamo, 28 notte.

Probabile origine di una vicenda che ricorda la «Secchia rapita» potrà essere l'impresa odierna di alcuni studenti del Politecnico di Milano che si sono recati stamane a Bergamo per una gita di istruzione. Nel quadrivio del centro cittadino è collocato un birillo indicatore per la circolazione dei veicoli. I giovani goliardi che erano giunti a Bergamo in una decina di capaci autobus prima di recarsi a colazione presero il birillo e collocandolo sul tavolo dell'albergo improvvisarono facezie e giuoco a tema obbligato.

Un vigile urbano trattanto informato della rimozione del birillo si recò a ritirarlo facendolo ricollocare al suo posto. Ma poco dopo il birillo era nuovamente scomparso. Le più attive ricerche venivano esperite presso il gruppo di studenti e negli auto fermi nel centro cittadino, ma invano. Finalmente si venne a sapere che uno dei gruppi dei goliardi milanesi aveva caricato il birillo su uno degli auto ed era partito dirigendosi verso Milano. Solamente dopo che al rimorchio dei vigili venne versata adeguata somma a garanzia della restituzione del birillo alcuni degli studenti che erano stati trattenuti dal corpo dei vigili urbani vennero rilasciati.

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto di domani

Come abbiamo annunziato ha luogo domani, sabato, alle ore 17,30, il nono Concerto del Quartetto de *La Stampa* con musiche di Cherubini, Cialkowski, Schumann.

***

I biglietti possono essere ritirati *oggi* nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

La Mostra Vercelli

Migliaia e migliaia di persone sono passate nel nostro Salone per visitare la interessantissima Mostra della giovane pittrice Bianca Vercelli che è stata oggetto di unanime ammirazione. Ricordiamo che la Mostra resterà aperta soltanto fino a domenica 31 marzo perchè la valorosa artista deve recarsi a esporre i suoi quadri a Parigi e a Londra, ed ha già fissato le date per tali Mostre.

TEATRI - CONCERTI - CINE

Al Reale dell'Opera

Il successo dell'«Arianna a Nasso»

La Regina assiste allo spettacolo

Roma, 28 notte.

Un caloroso successo ha accolto la prima rappresentazione di *Arianna a Nasso* di Riccardo Strauss, avvenuta questa sera alla presenza della Regina, al Teatro Reale dell'Opera.

L'elettissimo pubblico che affollava la sala, i palchi e le gallerie, ha sottolineato frequentemente di applausi tutta l'opera, al cui successo hanno notevolmente contribuito la messa in scena e l'esecuzione veramente perfette.

Come sapete lo spettacolo è dell'Opera di Vienna e vi hanno parte come esecutori e il Maestro direttore; e inizia quel programma italo-austriaco già prestabilito di rendere più intima la collaborazione culturale ed artistica fra l'Italia e l'Austria. Questo programma, trovò una concreta attuazione nei successivi accordi con il fedele interprete e continuatore della politica di Dollfuss, il dott. Schuschnigg, il quale, nello scorso novembre, in occasione della sua visita a Roma, gettò le basi pratiche insieme con Mussolini di quel Patto culturale, che, ai primi di febbraio di quest'anno, fu firmato a Palazzo Venezia dal Capo del Governo italiano e dal Ministro dell'Educazione d'Austria.

Fra le prime manifestazioni degli scambi culturali fra Italia e Austria figurano appunto le recite straordinarie a Roma dell'Opera di Stato di Vienna.

L'Opera di Vienna può veramente considerarsi un tempio della musica italiana, tanto alto è stato, nelle origini come nei suoi successivi sviluppi fino ai giorni nostri, l'onore tributato alle opere dei più celebrati maestri italiani.

Già l'influenza esercitata sui gusti del pubblico viennese dai compositori nostri rimonta ai tempi di Leopoldo I, Giuseppe I, Carlo VI e Maria Teresa, i quali dimostrarono di sapere apprezzare in così alta misura i musicisti italiani da invitare alle loro corti i più famosi compositori e cantanti dell'epoca.

Palestrina, Monteverdi, Cimarosa, Salieri suscitarono vere ondate di entusiasmo a Vienna, mentre più tardi tutta una schiera di poeti italiani ispirava Mozart ed altri famosi musicisti austriaci. Anche maestri italiani della messa in scena e della decorazione teatrale furono invitati a Vienna e lavorarono intensamente, collaborando così a creare spettacoli superbi e fastosi. Le opere di Verdi, di Puccini, di Mascagni, di Wolff Ferrari figurano sempre nel cartellone dell'Opera viennese.

Tutti gli esecutori ed il Maestro sono stati stasera evocati molte volte alla ribalta. Maestro direttore di *Arianna a Nasso* è, come è noto, Joseph Krips, regista Lothar Wallerstein.

Gli esecutori dell'opera sono stati Anna Konetzni (Arianna), Adele Kern (Zerbinetta), Joseph Kalenberg (Bacco), Eva Hadrabova (il compositore), Magit Bokor (Najade), Dora With (Driade), Anne Michalsky (Eco), Hans Duhan (Arlecchino), Hermann Gallos (Scaramuccio), Franz Markoff (Truffaldino), George Malki (Brighella); la parte del maggiordomo è stata recitata in italiano da Alessio de Paolis; anche Jerger ha cantato in italiano la parte del maestro di musica.

L'Arianna è stata seguita dal nuovissimo balletto in cinque quadri del maestro Giuseppe Savagnone *Il drago rosso*, vincitore del concorso nazionale indetto dal Teatro Reale dell'Opera.

L'idea e l'azione del soggetto è dovuta allo stesso giovane compositore. La regia e la creazione coreografica sono di Boris Romanoff. Le scene sono state eseguite da Ettore Polidori. L'orchestra è stata diretta dallo stesso maestro Savagnone: il corpo di ballo del Teatro Reale ha eseguito il balletto che ha ottenuto un vivo successo. Il maestro Savagnone è stato chiamato parecchie volte alla ribalta e applaudito.

Gli interpreti del *Savonarola* di Rino Alessi

Firenze, 28 notte.

Come già si è detto in seguito alla morte di Moissi la figura del frate domenicano nel «Savonarola» di Rino Alessi sarà incarnata dall'attore Memo Benassi; per la parte di monsignore che lo stesso Benassi avrebbe dovuto sostenere, era stato fatto il nome di Renzo Ricci ma questi, per gli impegni che ha, non potrà sostenere il ruolo sicchè esso con tutta probabilità sarà affidato a Gualtiero Tumiati. Per le altre parti verranno scritturati Camillo Pilotto, Filippo Scelzo, Fosco Giachetti, Letizia Bonini, Carlo Tamberlani, Nando Tamberlani, Pio Campa, Nicola Majerani, Giulio Larchini, V. Capanni, Luigi Almirante. Questi i nomi dei principali interpreti che si ritiene potranno subire pochi spostamenti.

Nella Basola alla Pro Coltura Femminile

Stasera, nella sala sociale di via Cernaia, concerto della pianista Nella Basola. Programma: Couperin, Bach-Busoni, Ravel, Debussy, Castelnuovo-Tedesco, Liszt. Libero ingresso ai Soci.

La Tetralogia al Regio

Stasera alle 20,30: *Sigfrido*

La Direzione del Regio comunica:

«In prosecuzione del secondo ciclo della Tetralogia wagneriana, stasera alle 20,30 precise sarà rappresentato il *Sigfrido*. L'opera, diretta da Alberto Erede, avrà i consueti interpreti: Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Luigi Nardi (Mime), Umberto Di Lelio (Il Viandante), Carlo Cavallini (Alberico), Eva Turner (Brunilde), Ines Maria Gusconi (Erda), Giovanna Nicola (L'Uccellino). La rappresentazione di stasera corrisponde alla ventiduesima della serie colmata d'abbandono. Domani riposo. Domenica alle 20,30: *Il Crepuscolo degli Dei*».

Una recita della Comédie Française al Teatro di Torino

Il 16 aprile prossimo il Teatro di Torino ospiterà un eccezionale avvenimento d'arte, destinato a suscitare il più vivo interesse nel nostro pubblico amante del teatro di prosa. La Compagnia della «Comédie Française», la massima espressione del teatro classico francese, che compendia in sè la gloriosa tradizione scenica di Francia, darà uno spettacolo. Spettacolo, appunto, prettamente classico, cioè tale da presentarci gli attori del magnifico complesso nella pienezza delle loro possibilità.

Verranno rappresentati due lavori: *Le bourgeois gentilhomme*, commedia-balletto in tre atti in prosa di Molière (interpreti i signori Dessonnes, André Brunot, Léon Bernard, Lafon, Ledoux, Pierre Bertin, Jean Weber, André Baeque, Pierre Dux, Le Marchand; e le signore Gabrielle Robinne, Andrée De Chauveron, Béatrice Bretty, Nizan); e *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*, proverbio in un atto di Alfredo De Musset (interpreti Pierre Bertin e Beatrice Bretty).

AL ROSSINI, mentre si danno le ultime repliche di *Dall'ago al milione*, la Compagnia Cacciaguerra attende con assiduità e fervore alle prove dei tre atti di *Festa Grande*, il lavoro quasi ignorato di Vittorio Berzezio, di cui abbiamo già parlato. L'attenzione diligente e appassionata con cui Mario Casaleggio ritorna al vecchio e glorioso teatro piemontese ed all'autore che ne è il massimo esponente, assicura gli amatori del buon teatro piemontese che tale ritorno avverrà in modo veramente degno e brillante, e in loro aspettativa troverà certamente appagamento in un'esecuzione di prim'ordine. Aggiungiamo intanto, a titolo di indiscrezione, che i tre atti del Berzezio trattano di una sentimentale e appassionante vicenda, in cui hanno vita figure e tipi pieni d'interesse e di originalità, in un seguirsi di scene di commozione, abilmente alternate da quadretti di fresca comicità. E' il Berzezio di *Monsieur Trevet* e di *Bastian Contrari* che torna a conquistare e a dilettare i cuori.

ALL'ALFIERI lo spettacolo di questa sera — con l'applauditissima *Angelina ama!* di Paola Riccora — è destinato alle signore, alle quali è concessa la riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti. Domani, come già è stato annunciato, nuovo spettacolo con *Il chiarino* di C. Mauro, *Signorine* di E. Murolo e *Tre mesi dopo* di E. De Filippo.

ALL'ODEON domani alle 15,30 un gruppo di studenti reciterà a scopo benefico una commedia «gialla» in tre atti e quattro quadri, *Tre in una camera*, scritta da due compagni, Luigi Gramegna e Eugenio Gentili. I biglietti sono in vendita presso il Teatro Odeon, e al Liceo D'Azeglio.

Sullo schermo: *Teresa Krones* di G. Meyer.

Nell'attesa di udirla in *Casta Diva*, il film bellinziano di Carmine Gallone, che sarà per ora l'ultimo film europeo della Eggerth, (la bionda Marta sta per salpare per Hollywood) coccia ci duparci ampiamente il suo canto in questa *Teresa Krones*, da lei interpretata con garbo e con «sentimento» — come si sarebbe detto quarant'anni fa, ma per giù, la solita vicenda della celebre cantante, dai difficili inizi della povera ragazzina che lavora in una garrula stireria, all'esordio, alle inevitabili invidie e rivalità. Non mancano i baci e i dissapori con il bello e spiantato maestrino, non manca il ricco protettore che pone una lunga ombra fra i due; ma poi il protettore è addirittura ricercato e arrestato dalla polizia, per truffe e falsi; e i due colombi saranno finalmente felici. Tutto ciò serve anche a farci sfilare dinanzi una serie di gustose rievocazioni della Vienna ottocentesca; e serve soprattutto a farci udire sovente il canto della Eggerth. Mai forse, fino ad oggi, la rotondetta neo-diva ha meglio cantato per un altoparlante, sfoltata da una buona e attenta registrazione; l'ascoltarla è davvero un piacere. Che avverrà di lei, a Culver City? Ridotta al solito tipo *standard* di Hollywood, sarà in breve costretta a sospirare il ritorno alla vecchia Europa che l'ha per prima applaudita, come la sbarazzina Lilian Harvey, voltasi ora da due anni di delusioni californiane? O riuscirà a imporsi, non tradendo il suo canto, e anche quella vaga dolcezza che in lei sovente traspare? Staremo a vedere (e a sentire). Il film è in complesso garbato, ha qualche trovatina di buona lega; accanto alla Eggerth, Albert Mog, Theo Lingen e Leo Slezak.

Fischer al Liceo

Grandissimo richiamo il nome di Bach! E grande, anche, quello di Edwin Fischer. Per il suo concerto bachiano la sala del Liceo era ieri sera più del consueto affollata, moltissimi amatori della buona musica essendosi aggiunti ai soliti della Pro coltura femminile. E il successo della serata può dirsi, senza esagerare, strepitoso, per un concerto. Applausi unanimi, ovazioni intense, perfino un bis. Gli è che Edwin Fischer è un dionisiaco. Chi dice e ripete che i direttori tedeschi sono per definizione *Kapellmeister* compassati e rigidi certo non ha conosciuto i migliori, e Fischer è direttore d'orchestra da camera e pianista eccellente. Davvero egli realizza, come Furtwangler, come Bruno Walter, l'ideale della concertazione e della direzione. Non sarebbe nato, per caso, ai piedi dell'Etna, questo focoso temperamento, questo ardente cantore? Ma non si tratta dell'Etna o di qualche brumosa città nordica. Il temperamento o c'è o non c'è. O l'elevatezza o la mediocrità del sentire, al polo come all'equatore. L'ideale di Fischer è fatto di compiutezza e di fremito, di energia e di soavità, di grandezza e di misura. Il suo scatto è poderoso, quanto la delicatezza elegante. E il suo stile è la virilità possente, affascinante come quella della giovinezza sana e bella, senza finzione nè ricercatezza. Una forza in moto, che travolge e conquista. Naturalmente il temperamento solo non basterebbe. Si potrebbero avere audacie avventate, improvvisate, incoerenti, strambe, ingiustificate. La formidabile competenza è l'altro elemento sostanziatore della sua vita artistica. Competenza di tecnico e di stregata. Fa ciò che vuole con quelle dita: tutta la gamma delle possibilità pianistiche, incantevolli morbidezze, orchestrali sonorità. Sempre l'attacco diretto della tastiera, incisivo, preciso. Il comando del giuoco dei muscoli e delle leve è accentrato nel suo spirito. Una trasmissione fulminea, e l'immaginazione sorge come realtà sonora. La sua disinvoltura nasce dalla sicurezza: suona, dirige. Una pausa, e la destra o la sinistra ne profittano per levarsi a dare un'entrata, per un cenno di piano, di forte, di rallentare, di affrettare, di fraseggiare com'egli stesso ha cantato e canterà un istante dopo. Le le mani sono impegnate è in testa, coi molli capelli spioventi a ciuffo sulla fronte, che fa da bacchetta. Sincronismo perfetto, nella piccola orchestra, vigilata da quella volontà, animata da quell'ardore. Predilige i movimenti rapidi? Forse. E' svelatezza, non fretta, vivacità non esagerazione. Se occorre, sa gustare e far gustare la mirabilissima larga e conseguente cantabilità bachiana, ne esprime la illimitata e profonda poesia, l'austerità divina e umana. Fremiti d'emozione passarono ieri sera nell'anima degli ascoltatori. Più che mai ammirevoli parvero il *Concerto* in re per cembalo e orchestra, il *III* e il *V* concerto brandenburghese, la *Fantasia cromatica* e il concerto, da Vivaldi, per quattro cembali e archi, nei quali il Fischer ebbe validi cooperatori i maestri Matthey, Russo, Bachi. Comunicativa immediata, subita rivelazione. Quindi l'entusiasmo, e la acclamazioni.

a. d. c.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5: Concerto di cultura musicale — 13,25-14: Trio Clasel — 14-14,15: Dischi — Borsa — 19,40: L'antiquario dei bambini — 17,5: Dischi — 17,55-18,10: Com. all. parrano e notizie agricole — 18,35: Notiziario in esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Com. della Soc. Geografica e del Touring — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,15: Radiosette Varietà al microfono: «Confidenze» — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Cavalleria rusticana», dramma in un atto di G. Verga — 21,20: Varietà — 22: Dott. Rossi: «Della canapa» (lettura) — 22,15: Concerto del violoncellista Alfredo Paolini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 7,40: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M. Rito Schwarz; musiche di Martini, Ciaikowski, Smareglia, Selvaggi, Segurani, Alba Anacleti, Calabrini e Spatuzza. - Nell'intervallo: conversazione del dott. Rossi: «Della canapa» — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Concerto di musica da camera — Vienna, ore 18,25: «Il ratto dal serraglio», opera in tre atti di Mozart — Bruxelles I, 21: Concerto orchestrale — Bruxelles II, 21: Dischi di violino e piano — Praga, 19,30: «Il racconto di Roma», balletto di Nedbal — Copenaghen, 23,15: Soli di viola — Bordeaux-Lafayette, 23,50: Musica per fiati — Grenoble, 21,35: Concerto con cori e soli — Lyon la Doua, 21,30: Serata letteraria — Marsiglia, 20,30: Musica varia — Parigi P. T., 21,20: «Tonios» dal Theatre des Nouveautés — Parigi T. S., 20,30: Concerto con soli di piano — Radio Parigi, 21: «Salmagine ou l'autre», commedia di R. Perdiamel — Rennes, 21,30: serata musicale e arie per basso — Strasburgo, 21,30: «Sinfonia n. 29», di Saint-Saëns — Amburgo, 20,10: «S.O.S.», radio — Berlino, 23: Concerto dirigono — Breslavia, 23,15: Musica da ballo — Colonia, 20,55: Orfeo, Barmonielio da bosco; musica campestre — Francoforte, 20,55: Concerto sinfonico — Koenigsberg, 21,15: Concerto in sol minore per violino e orchestra, di Bach — Kuenigswusterhausen, 20,55: «Rondò per orchestra» (Strauss) — Lipsia, 20,05: Orchestra e basso — Monaco di Baviera, 20,55: «Sinfonia fantastica in 5 tempi, op. 14 c. di Berlioz — Stoccarda, 23,05: Concerto (Mozart, Rimski-Korsakow) — Breslavia, 20,45: Operetta — Londra R, 20,50: Concerto (Sibelius, Rachmaninoff, Goossens, Jacob, Turina) — Belgrado, 20: Concerto pianistico (Chopin) — Lubiana, 21,35: Chitarra e dischi.

Ci scrivono...

Nomi italiani a città italiane

Non sarebbe bene che i nomi di città italiane con denominazione straniera venissero grado a grado tradotti nella nostra lingua? Ad esempio, alcune città della Valle d'Aosta, che con la prossima esecuzione del traforo del Monte Bianco, assurgeranno ad importanza turistica di prim'ordine, potrebbero cambiare il loro nome come segue: Chatillon in Castiglione d'Aosta; Courmayeur in Cormaggiore; Gressoney in Grezzonigo; Entrèves (ove sboccherà la grande galleria internazionale) in Traversella (o Intravel) e così via via. Lo stesso dicasi per le valle di Susa: p. es. Bardonecchia in Bellardo; Oulx in Cassia Riparia, ecc., ecc.

ROSARIO ROTELLA
Via Giuseppe Verdi 10 - Torino.

Altri nomi da cambiare

Ecco un elenco di nomi esotici portati ancora da alcune località italiane che, in armonia con la politica del Governo fascista, sarebbe opportuno di italianizzare e sostituire con altri nomi di puro marca italiana: Arnas, Arvier, Bellard, Chambave, Chatillon, Hone Bard, Oulx, Pré St-Didier, Salbertrand, S. Vincent, E. Marcel, Verrès. Per evitare azioni polemiche con mentalità anormalmente che notoriamente hanno l'inveterata abitudine di dare sfogo, in ogni occasione, ad un preteso quanto insulso spirito critico, si rammenta la recente approvazione, da parte di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, della proposta fatta dal senatore Falconi per la modificazione del nome di Sestrières in Sestriere.

Dott. ETTORE GATTO
Via Guastalla 6 - Torino.

Nell'Alta Val Chisone

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, con una recente seduta del Senato ha accettato la proposta del sen. Falconi sulla modificazione dei nomi di Sestrières nella dicitura italiana di Sestriere. Non si può a meno di plaudire alla proposta. Ma oltre il comune di Sestrières, gran parte delle frazioni dei Comuni dell'Alta Val Chisone hanno una denominazione non italiana, ricordo della lontana denominazione straniera. Ecco un elenco incompleto: Ruaro, Pourrinea, Mentoulles (Fenestrelle); Soucheres Basses, Soucheres Hautes, Allevé, Gran Puy, Chevel, Plan, Duc, Villaremont (Pragelato), Champlas du Col (Pragelato).

Anche tali nomi dovrebbero essere modificati con termini italiani. Quinto la nostra lingua — pur così ricca di vocaboli — non avesse per ogni nome straniero il termine italiano, perchè i nomi attuali non potrebbero essere sostituiti con altri ricordanti alcuni dei più puri Eroi della guerra e dei più fulgidi Martiri della Rivoluzione fascista?

Dott. CARLO PELLISSONE
R. Notaio - Pinerolo.

La prima del *Sigfrido* alla Scala

Nel progevole studio sul Sigfrido pubblicato nel n. 22-23 de La Stampa *della sera come funzione ed efficace preparazione alla audizione, l'ottimo signor Lo Curcio è occorso in una incertezza. Egli scrive così: «che la prima rappresentazione in lingua italiana del Sigfrido avrebbe avuto luogo al Regio di Torino nel dicembre 1905. Ciò è meno esatto in quanto che invece il memorabile avvenimento artistico si svolse (in realtà più felice la sera del 28 dicembre 1899. Chi scrive è abbastanza vecchio da avere assistito a quell'inobliabile spettacolo, che, sotto la direzione di Toscanini, protagonisti il Borgatti, al suolo fra il plauso e l'ammirazione di un magnifico pubblico cosmopolita in un ambiente di rietta signorilità e di fastosa eleganza. Ricordo, per altro, un episodio abbastanza curioso e caratteristico: fosse l'apparato scenico meno riuscito, fosse la impreparazione degli spettatori, fosse anche l'anormalità dell'azione, fatto è che le parole battute di canto del drago Fafner scatenarono nel pubblico una ilarità e per poco non compromisero, in un momento così solenne, l'esito dello spettacolo. Fortunatamente il fascino della musica riprese il suo ascendente ed alla fine dell'atto un indicibile entusiasmo suggellò il grande successo della mirabile opera.*

Avv. MELCHIORRE SACHERO
Piazza Statuto 10 - Torino

Del gassogeno nazionale

E' sconfortante quanto succede da noi in fatto di gassogeni ribattezzati a noi si ebbero concorsi e l'ultimo, internazionale, presieduto dal compianto Arnaldo Mussolini, attribuì il primo premio al Dux VII come migliore gassogeno di idealissima e costruzione italiana, giudizio suffragato da eminenti tecnici e scienziati che onorano l'Italia. L'Alfa Romeo», che ha acquistato per l'Italia la licenza di costruzione del gassogeno tedesco Imbert (ora ribattezzato Roma) non poteva dimenticare i risultati dei concorsi avendo inoltre divisa nel 1933 onori ed oneri, in occasione della corsa delle Mille Miglia, con un gassogeno di costruzione nazionale, applicato ad una sua vettura. Alla Commissione Interministeriale Gazogeni, che fu capo al Ministero delle Comunicazioni, è stato chiesto il parere su quanto era in animo di fare l'«Alfa-Romeo»? Inutile promuovere concorsi, nominare Commissioni, creando così illusioni ai costruttori, quando il fabbricato non si curasse dei risultati conseguiti, trascurando pure i più elementari doveri di italianità.

1° Cap. SCAGLIA rag. AUGUSTO
Via Sacchini 20 - Milano

Ancora sul gassogeno «Roma»

Leggo su La Stampa *del 23 marzo una lettera dell'ing. De Andreis rivista all'origine tedesca del gassogeno «Roma». Di fatto — e non vi è atto ufficiale della nostra Società che non lo precisi — il gassogeno «Roma» è costruito dalla Società Alfa Romeo per ordinazione della Concessionaria «Società Generale per l'Utilizzazione della Energia Termica dei Combustibili Nazionali» sui disegni brevettati dall'ing. Imbert. Se il gassogeno è stato chiamato «Roma», è perchè spetta al Governatorato di Roma il merito di avere acquistato per primo in Italia l'interesse specifico per il nostro Paese d'un generatore che si alimentasse dal combustibile nazionale di più economico costo: le legna comune. E Roma per prima è stata dotata, nei suoi modernissimi servizi, di gassogeni che, italiani al 100 per cento per materie impiegate, tecnica di costruzione e combustibile adottato, rispondono ai requisiti brevettati dall'ing. Imbert. E' certo che inviolta gli industriali italiani ricorrono a progetti esteri. Ciò può ugualmente accadere quando l'applicazione del progetto d'origine estera abbia interesse specifico per il nostro Paese; serva a dare lavoro a operai italiani, e a mettere in valore materie prime nazionali.*

BRUNO DE ANGELIS
Amministr. Deleg. della «Soterma»
Milano.

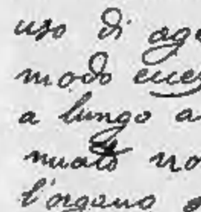
Strauss al Teatro di Torino

Ne La Stampa *del 28 marzo, rubrica «Teatri e Concerti», leggo «L'Arianna a Nasso al Reale dell'Opera di Roma». L'articolo finisce dicendo: «L'opera che compiva per la prima volta sui palcoscenici italiani...». Evidentemente si dimentica il magnifico successo dell'opera di Strauss al Teatro di Torino l'anno della sua apertura.*

GIORGIO TURIN
Corso Vinzaglio 73 - Torino.

I piaceri della vita

non può goderli chi non digerisce bene od ha l'intestino sregolato.



Ecco che cosa dice a tale proposito il Prof:

Augusto Murri:

...C'è una quantità di gente, cui non è concesso di godere normalmente il piacere della vita per l'insufficienza del proprio intestino. Costoro son condannati a portar seco per giorni e giorni dei materiali che, non espulsi sono cagione di mille molestie e di non pochi danni e per liberarsene sono obbligati a far uso di agenti, che stimolano in modo eccezionale l'intestino. Ma a lungo andare quest'uso continuato non è senza danno per l'organo stimolato.

Il Rim invece consegue lo stesso effetto evita il danno...

Murri

Dopo queste parole di così grande scienziato è chiaro che

Per curare la stitichezza e regolare l'intestino, senza il più lieve disturbo, si deve dare la preferenza al

RIM

Scatola di 20 squisiti bonbons di polpa di frutta.

Uno o due bomboni alla fine del pasto serale

Il Rim è economicissimo perchè una scatola, che dura circa 10 volte per un adulto e 20 volte per un ragazzo, costa solo

£ 8,90

In tutte le farmacie.

Aut. Pref. N. 6651 - 24-2-35-XIII - Milano

I primi colloquî Eden - Litvinoff

Un esame approfondito della situazione sui risultati delle conversazioni di Berlino

Mosca, 28 notte.

Una compagnia di soldati ha presentato le armi sulla banchina della stazione di Mosca quando vi giungeva il treno speciale conducente nella capitale della Russia sovietica il Lord del sigillo privato Antonio Eden, i membri del suo seguito e un piccolo esercito di rappresentanti dei giornali del mondo. La stazione era stata parata a festa. Innumerevoli erano le bandiere rosse decorate dalla falce e martello e quelle britanniche portanti le croci simboliche dell'unione dell'Inghilterra della Scozia e dell'Irlanda.

Sulla piattaforma, dalla quale il pubblico era stato allontanato, attendeva Eden, Litvinoff, il quale aveva attorno gli alti funzionari del Commissariato agli Esteri e l'Ambasciatore di Inghilterra con tutti i membri dell'Ambasciata e del Consolato. Fuori la neve cadeva a grossi fiocchi.

L'accoglienza alla stazione

Eden, avvolto in un grosso pastrano dal bavero di pelliccia, è sceso dal compartimento e ha immediatamente stretta con gesto pieno di cordialità la mano che sorridente gli tendeva il Commissario agli Esteri Litvinoff. Le presentazioni sono state fatte alla svelta e poi in automobile Eden si è recato all'Ambasciata d'Inghilterra, che sarà la sua residenza ufficiale durante il suo soggiorno nella capitale sovietica.

Le autorità russe avevano preso precauzioni non solo straordinarie, ma addirittura spettacolose per garantire la sicurezza personale di Eden e della sua comitiva, e per rendere il loro viaggio dalla frontiera polacca a Mosca confortevole, anzi piacevole. A disposizione di Eden erano stati posti due vagoni che i giornalisti sbarcati oggi a Mosca hanno dichiarato essere fra i più lussuosi che abbiano mai corso su rotaie europee. Oltre a una stanzetta da letto, il vagone aveva un salotto e una stanza da bagno. Quello immediatamente a lato, come il primo decorato con grandi mazzi di fiori, era riservato ai diplomatici ed ai tecnici. Poi, in coda al treno, i vagoni capitavano la numerosa schiera dei giornalisti. Le comunicazioni fra questi ultimi ed i vagoni di testa del convoglio erano però tagliate in modo completo, non solo dalla mancanza di un corridoio, ma da un piccolo vagone nel quale avevano preso posto sentinelle dell'esercito rosso, alcuni pezzi molto grossi della polizia segreta ed altri funzionari di non ben definibile professione. Poco discosto dal vagone riservato a Eden, ma in comunicazione con questo, viaggiava il signor Maiski, Ambasciatore della Russia sovietica a Londra.

Negli intervalli di calma gli apparecchi di radiotelefonia, generosamente distribuiti nei vagoni, hanno rallegrato i viaggiatori con canzoni popolari inglesi che la banda dei giornalisti in coda al treno riprendeva in allegri cori.

L'atteggiamento della folla

Lungo la strada conducente dalla stazione di Mosca all'Ambasciata enorme folla di curiosi era assiepata per assistere al passaggio delle vetture, sui cui radiatori sventolavano le bandiere inglesi. La folla ha guardato senza manifestare in alcun modo entusiasmo. Non si sono avuti applausi e si può dire che il silenzio pieno di deferenza di questa folla abbia simbolizzato in anticipo ciò che si crede dover essere l'esito dei colloqui.

A giudicare infatti, non tanto da quel che scrivono i giornali, ma da quello che si dice negli ambienti politici della capitale, sarebbe imprudente attendere troppo da queste conversazioni. Si riconosce che Eden è meglio fatto per comprendere in nuova Russia di quanto lo sia Simon, perchè la sua mente è più elastica e più giovane; ma si contempo le informazioni giunte da Berlino sui colloqui Simon-Hitler, oltre ad accrescere immensamente le apprensioni della Russia sovietica, hanno creato una situazione a contorni molto più netti di quanto il desideravano tanto Londra, quanto Mosca. Il Patto orientale, che Londra vedeva con scarsissima simpatia e che, a giudizio della diplomazia britannica, avrebbe dovuto essere alterato in modo da risultare di più agevole accettazione, è divenuto oggi, quale conseguenza diretta delle mire espansionistiche tedesche, la pietra di paragone delle tendenze pacifiche della diplomazia europea. Per Mosca, essere oggi contro il Patto orientale val quanto dare carta bianca a Hitler e permettergli di attuare le sue mire nell'Oriente europeo. Sotto questo punto di vista, è giuocoforza riconoscere che il convegno di Berlino ha piuttosto aggravata la situazione anzichè migliorarla.

Dopo un breve riposo all'ambasciata, Eden si è recato al commissariato degli Esteri e ha avuto, in presenza anche dell'ambasciatore di Inghilterra lord Chilston e del vicecommissario Krestinski, il primo scambio di vedute che sembra essersi svolto principalmente su alcuni importanti risultati della visita a Berlino.

Il colloquio di Eden con Litvinoff è durato tre ore. Ci risulta che il Commissario degli affari esteri sovietico, dopo aver ascoltato in silenzio l'ampio resoconto fatto da Eden sui colloqui berlinesi, ha dichiarato: «Vedo che una situazione interamente nuova è stata creata nei riguardi del patto orientale». Alla fine del colloquio, Eden e Litvinoff hanno discusso la dichiarazione anglo-francese di febbraio, specie nei suoi riferimenti con l'atteggiamento adottato dal Cancelliere Hitler. Secondo voci correnti nella capitale, Litvinoff non intende in alcun caso chiedere che l'Inghilterra partecipi a un sistema che garantisca la sicurezza delle frontiere orientali della Europa ma spera di ottenere un benevolo atteggiamento dell'Inghilterra di fronte a una «associazione» di Potenze favorevoli allo *statu quo* mediante un sistema di sicurezza che rimanga aperto alla adesione tedesca. E' chiaro però che il Governo russo non è stato mai così deciso come oggi a non lasciarsi illudere da patti di non aggressione. Si dice che Litvinoff abbia dichiarato a Eden che questi patti bilaterali non assicurano protezione e l'assicurano meno che mai oggi di fronte alla aperta violazione del trattato di Versailles da parte della Germania.

Il Governo inglese è stato posto di fronte a una intimazione tedesca di volere riacquistare l'uguaglianza a termini decisi non dall'Europa ma dalla Germania.

Nuovi orientamenti

Ci risulta che Litvinoff si è dichiarato molto soddisfatto del franco e completo resoconto delle conversazioni berlinesi fattogli da Eden, resoconto che, da quel che è dato sapere, è stato molto più completo di quello fatto da sir John Simon agli Ambasciatori d'Italia, Francia e Belgio a Berlino. E' interessante rilevare che la stessa Russia sovietica era così lontana dall'immaginarsi che il Cancelliere Hitler potesse assumere un atteggiamento di tale intransigenza di fronte all'Inghilterra da trovarsi oggi all'improvviso obbligata a riesaminare le proprie direttive di politica estera. E' quindi possibile che il Commissario agli Esteri sovietico non chiederà a Eden ragguagli precisi circa la futura politica del Governo inglese, ma si sforzerà più che altro a rimuovere alcuni malintesi e certe incomprensioni esistenti fra Inghilterra e Russia, allo scopo di determinare più intimi e amichevoli rapporti fra Mosca e Londra.

Verso sera Litvinoff, incontrandosi nuovamente con Eden, gli ha fatto un molto interessante resoconto dell'insieme e dei dettagli delle relazioni russo-tedesche negli ultimi tre anni, allo scopo di dimostrare come siano andato costantemente peggiorando per divenire poi inquietanti quando, nel marzo del '34, il Governo tedesco rifiutò in modo piuttosto brusco di concludere un patto baltico. Litvinoff ha concluso questa sua esposizione dicendo che gli appare ormai ovvio come la Germania contempli un attacco alla Russia. Litvinoff ha ricordato gli sforzi compiuti dalla diplomazia sovietica per persuadere Hitler ad attenuare gli effetti prodotti in Germania da alcuni brani del suo libro «La mia lotta» circa le aspirazioni tedesche in Ucraina. Gli sforzi sono rimasti senza successo.

Le conversazioni dureranno tutta la giornata di domani e vi prenderà parte anche Molotof, Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo. Eden si riposerà in serata, assistendo alla rappresentazione di un balletto russo organizzato in suo onore.

Litvinoff brinda a Re Giorgio

Al banchetto svoltosi questa sera in onore degli ospiti inglesi Litvinoff si è alzato ed ha brindato alla salute del Re d'Inghilterra. Egli ha detto che la visita di Eden è una pietra miliare nelle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra. Quindi ha approvato interamente la dichiarazione franco-inglese del 3 febbraio ed ha detto che di fronte a un serio pericolo di guerra la pace può essere garantita solo mediante lo sforzo collettivo di tutti gli Stati e specialmente delle grandi Potenze.

«Il Governo sovietico dichiara che si rallegra dell'accordo di Londra e promette la sua completa cooperazione per attuare i principi. La vostra visita — ha detto rivolgendosi a Eden — non è solo l'inizio di questa cooperazione fra i nostri paesi ma è un impegno per la sua continuazione. I prossimi mesi dimostreranno se il lavoro collettivo definito a Londra sarà condotto alle sue saggie e logiche conclusioni».

Eden ha replicato dicendo che effettivamente la visita a Mosca apre una nuova èra nei rapporti fra l'Inghilterra e la Russia. Ha insistito sulla politica fondamentalmente leghista del Governo inglese. La pace è il punto fondamentale della politica estera dell'Inghilterra e certamente quella della politica estera dell'Unione dei Soviets e delle grandi nazioni europee. Eden ha terminato dicendo che al suo ritorno a Londra saranno accelerati i preparativi per la conferenza di Stresa.

«Compito dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia — ha detto Eden — sarà quello nostro, oggi sarà di trovare una via di uscita dalle difficoltà che l'Europa deve affrontare, una via di uscita giusta e onorevole per tutte le Nazioni, ma al contempo in armonia con i principi della sicurezza collettiva ai quali noi crediamo. Alzo il bicchiere alla felicità e alla prosperità del popolo di questo grande paese, del Presidente e del Comitato esecutivo centrale e al signor Litvinoff».

L. S.

Malcelata preoccupazione tedesca

Berlino, 28 notte.

Il Ministro degli Esteri del Reich, barone von Neurath, ha ricevuto ieri l'ambasciatore russo a Berlino, Surits, col quale ha avuto un lungo colloquio sui rapporti tedesco-sovietici. La notizia, data in questi termini da un laconico comunicato del *D.N.B.* datato da Mosca, ha provocato molti commenti e infinite congetture: in questi circoli politici si fanno le ipotesi più svariate. Di sicuro c'è soltanto che il colloquio va messo in relazione con «la franca spiegazione» che Hitler ha avuto coi ministri britannici e nella quale l'Unione sovietica ha avuto tanta parte.

In un momento in cui Eden si appresta a comunicare agli uomini responsabili sovietici come il Führer la pensa sulla Russia e quali siano i suoi propositi sul patto orientale, non si vede bene la necessità e nemmeno la ragione di un'altra spiegazione a Berlino fra il ministro degli Esteri del Reich e il rappresentante di Mosca. Impressione prevalente è che il barone von Neurath abbia voluto mitigare l'impressione provocata dalle indiscrezioni apparse nella stampa estera circa l'atteggiamento di Hitler e la sua politica russa.

La missione del ministro britannico nella capitale dei Soviets è seguita con mal celata preoccupazione dalla stampa tedesca la quale va razzolando scrupolosamente quanto voci esprimono il pensiero di chi vede di malocchio oltre Manica l'idea di un'alleanza col Soviets. Negli stessi circoli tedeschi non si è abbandonata la speranza che il Governo di Londra rifiuti la sua adesione a un impegno militare del genere. Simon e Eden, si osserva, hanno lasciato Berlino quasi contemporaneamente, partendo in opposte direzioni, l'uno per Londra l'altro per Mosca, e il fatto, si aggiunge, è una coincidenza che ha forse anche un valore simbolico in quanto è noto che il ministro degli Esteri inglese è, più del collega, propenso a conservare le tradizionali direttive politiche britanniche contrarie alla alleanza militare.

In occasione della visita di Eden a Mosca, la stampa tedesca riprende la campagna antisovietica «non fa mistero che nelle recenti conversazioni il Führer ha detto chiaro che non ne vuol sapere della Russia. Il *Voelkischer Beobachter* parla di «psicosi di panico» che domina gli ambienti sovietici e riproduce un articolo della *Izvestia* in cui è detto che il ritmo degli armamenti tedeschi e la decisione con cui Berlino dimostra di infischiarsene dei trattati non lasciano dubbi sulle intenzioni aggressive del Reich.

L'ufficiosa *D.N.B.* riporta un articolo dell'*Izvestia* in cui Radek afferma che l'Inghilterra deve ora decidersi perchè il rapporto di forze delle Potenze si è spostato in suo sfavore.

«L'America — aggiunge l'organo comunista — possiede già la parità navale. La Francia ha approfittato del dopo guerra per costruirsi una flotta che non solo assicura i suoi transporti africani ma, occorrendo, potrebbe anche bloccare i rifornimenti inglesi di viveri e di materie prime; la flotta aerea dell'Italia ha tolto gran parte dell'importanza strategica di Malta; l'industria tedesca batte sul terreno tecnico e organizzativo quella britannica e l'Unione dei Soviets rappresenta oggi una potenza mondiale che nessun uomo politico inglese può mettere seriamente in dubbio. Dinanzi a questa situazione l'Inghilterra non può tener fede al suo vecchio programma isolazionista ma deve entrare nel sistema dei patti di assistenza».

La *Börsen Zeitung* trova che c'è troppa gente che vuol dar consigli all'Inghilterra.

«Tutti coloro — scrive — che non vedono l'ora di chiudere la Germania in un cerchio armato prendono la parola per esercitare pressioni sulla Gran Bretagna. Come sempre quella che parla più chiaramente e senza veli è la Russia e l'«investita», con quella mancanza di tatto che la contraddistingue non si cura di rispettare neanche le dovute forme di cortesia. Radek dice chiaro e tondo agli inglesi che il loro paese è debole, vulnerabile da tutte le parti e che l'unica salvezza consiste nel decidersi ad accettare la politica di Mosca. Come benvenuto a un ospite non c'è male!».

G. P.

NUOVE SCALE A PIATTAFORMA GIREVOLE alte più di trenta metri sono entrate in servizio a Londra per i pompieri.

Le richieste del Pubblico Ministero al processo di Atene

Tredici condanne a morte, 7 all'ergastolo, 4 a venti anni e altre minori - La sentenza per oggi pomeriggio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Atene, 28 notte.

Grande attesa oggi nell'aula del Tribunale militare per l'ultima udienza del processo contro i cospiratori della sommossa aimiese. Nessuno degli imputati è entrato sorridendo, nessuno ha scuotito la necessità di intrattenersi col proprio avvocato. Il collegio dei difensori era al completo.

Prima che il presidente, generale Bacopulos, facesse il suo ingresso con la Corte, tutti hanno largamente profittato della concessione di fumare; ma allorquando Bakopulos è giunto, si sono visti ventotto volti di individui fra la vita e la morte dirigersi verso di lui, rivelando ansia e dolore.

L'inesorabile requisitoria

Il Pubblico Ministero, tenente colonello Vagenas, prendendo la parola per la sua requisitoria, ha ad un tempo accresciuto e diminuito la tensione. Il rappresentante dell'accusa nell'esordio ha voluto manifestare tutto il suo dolore per vedere sul banco degli accusati ufficiali alcuni dei quali era stati suoi compagni ed allievi; ma ha aggiunto che questo pena non gli avrebbe impedito di assolvere il suo compito. Vagenas non ha risparmiato attacchi e critiche all'indirizzo di Venizelos, chiamandolo il demone della Grecia e un vecchio sanguinario, definendolo avido di potere e sempre desideroso non di mettersi al servizio del Paese, bensì di mettere il paese al proprio servizio. Nel nuovo nome della patria, il Pubblico Ministero ha esortato i giudici a passare al di sopra di ogni sentimento umanitario e di ricordare con Socrate che la Patria viene prima dei genitori. Il grande legislatore ateniese Dracone diceva che se le leggi non vengano messe da parte sia per favorire gli amici che per malcomprese senso di umanità, non si giunga al punto di dover giudicare infandi delitti. Rivolgendosi agli imputati, l'oratore ha chiesto loro con amarezza se sappiano che i loro alleati del delitto si sono armati proprio ai bulgari e che le casse dei crocifissi ufficiali greci fremono di orrore, mentre le navi con alla testa l'Averoff si sono dirette verso le sponde della Grecia irredenta per portarvi non il saluto della libertà, ma l'onta».

Dopo questa introduzione politica, Vagenas ha insistito nel chiedere agli imputati se si siano resi conto di tutto il loro operato, esaminando e calcolando le tinte sulle conseguenze materiali dell'attività rivoluzionaria. Il rappresentante dell'accusa è convinto che la Repubblica non avesse per gli imputati altro significato che la presenza al potere del discusso Venizelos-Plastiras. Ma gli ufficiali repubblicani francesi si sono allarmati per manifestazioni realiste, perchè essi rispettano la volontà della Francia e del popolo francese. Vagenas rimprovera agli imputati di aver mirato a riorganizzare l'esercito con elementi di bassa lega ed a imporre ad Atene il primo marzo una notte di San Bartolomeo.

Egli è convinto della responsabilità di tutti gli accusati, eccetto forse di due borghesi, e, occupandosi quindi di ciascuno di loro, si sofferma sul colonnello della riserva Spais, il cui semplice nome, dice, ricorda un orribile passato. Sotto il cielo di Grecia non esiste un uomo che possa dubitare della parte attiva da lui sostenuta nel complotto Venizelos-Plastiras. Che Spais non abbia avuto successo è peggio per lui, oggi è necessario che egli paghi.

Riassumendo, il rappresentante dell'accusa ha chiesto tredici condanne a morte, fra cui quelle dei colonnelli Spais, Sarafis, dei tenenti colonnelli Zigantes, Stefanakos, dei capitani Zigantes, Triantafillidis; sette condanne all'ergastolo; tre a venti anni di lavori forzati; due a sei anni della stessa pena; una a venti anni di carcere; due assoluzioni, più la degradazione per tutti gli ufficiali.

Una voce più clemente

L'impressione nell'aula, specialmente sui banchi degli accusati, è stata sensibile, giacchè nessuno si aspettava richieste tanto severe.

Dopo una sospensione di dieci minuti, si è levato a parlare il Sostituto Pubblico Ministero Constantinu, un maggiorato di carriera, che ha il compito di curare la parte giuridica del processo, e che si è rivelato molto più mite. Constantinu ha rimproverato ai ribelli di non avere riflettuto che dall'avventura alla quale trascinavano la patria dipendeva la sicurezza delle frontiere greche; Costantinu chiede la assoluzione degli studenti di Caltano considerandone dubbia la responsabilità e sostiene l'opportunità di fare una clemenza verso tutti gli imputati perchè i veri responsabili sono riusciti a fuggire e sarebbe ingiusto infierire verso i presenti. Non bisogna dimenticare che le persone coinvolte nel movimento sedizioso sono 480 e sarebbe un guaio applicare sanzioni estreme. «I regimi — esclama l'oratore — non vengono consolidati nel sangue ma col buon governo; si prenda esempio da Mussolini». Prega infine i giudici di restringere le condanne a morte al minimo però per l'imputato tenente Malagaris che tagliò il filo telefonico della batteria del Licabetto domanda l'ergastolo invece dei venti anni richiesti dal Pubblico Ministero.

Nell'ultimo tardo pomeriggio hanno cominciato a parlare gli avvocati difensori i quali sono una ventina.

Da alcune parti si afferma che il Presidente intende continuare il processo tutta la notte, la maniera da poter emettere la sentenza verso le tre o le quattro del mattino; è però verosimile che la sentenza venga pronunciata soltanto nel pomeriggio di domani.

Pronostici sul verdetto

Ancora adesso i pareri circa il carattere del verdetto differiscono. E' fuori dubbio che nelle sfere governative prevale la tendenza a non infierire, mentre elementi radicali dello stesso partito e vasto correnti popolari reclamano una esemplare punizione affinchè gli eterni rivoltosi non possano sempre contare sull'impunità in caso di insuccesso. I più intransigenti nell'invocare le esecuzioni sono coloro i quali sostengono che i venizelisti se avessero vinto si sarebbero affrettati a punirli colla severità che invece i vincitori esitano ad applicare. D'altro canto siccome per tredici anni hanno rimproverato ai venizelisti la sei famose fucilazioni ripetuta di alcuni di mettersi nella condizione che ha tanto suscitato ai loro avversari. Stando alle apparenze bisogna tuttavia ritenere che tre o quattro esecuzioni saranno inevitabili.

L'angusta aula in cui siede il Consiglio di guerra è piena zeppa e vi si respira un'atmosfera pesantissima non soltanto a motivo della folla ma perchè si sente che fra quelle povere pareti si recita un atto di una tragedia nazionale alla quale pur si vorrebbe dare un felice epilogo. Sè è possibile dimenticare che questa tragedia è stata concepita e messa in scena da individui che hanno poi abbandonato sul luogo dell'azione piccoli attori colla stessa indifferenza degli scenaiuotari che lasciano i grimaldelli alla polizia.

I. Ziagarelli

MENTRE I ROMPIGHIACCIO VANNO APPRENDO LE ROTTE sul fiume Daugava di Riga, onde attivare i traffici fluviali, alcuni appassionati nuotatori, che non temono il freddo, ne approfittano per fare un bagno.

Slawek assume la presidenza del Governo polacco

Varsavia, 28 notte.

In seguito all'approvazione avvenuta la settimana scorsa della nuova Costituzione che dà al Presidente della Repubblica più estesi poteri, il Governo, riunitosi oggi in seduta, ha deciso di presentare le dimissioni collettive al Presidente della Repubblica, il quale le ha accettate affidando l'incarico di formare il nuovo Governo al presidente del blocco governativo, Slawek. La Dieta ha respinto le obiezioni sollevate dall'opposizione di destra contro la legalità del voto sulla Costituzione, ed ha approvato il verbale della seduta del 23 marzo, sanzionando così definitivamente l'approvazione della nuova costituzione. Sono stati pubblicati i decreti del Presidente della Repubblica, che chiudono la sessione della Dieta e del Senato.

Il colonnello Slawek ha costituito il nuovo Gabinetto la cui composizione è uguale a quella del Gabinetto dimissionario.

Un banco impenetrabile di nebbia paralizza il traffico sulla Manica

Londra, 28 notte.

Il cielo è sereno al di sopra di Londra e di tutta l'Inghilterra meridionale, ma un banco di nebbia impenetrabile paralizza le comunicazioni attraverso la Manica. Non solo i porti di Folkestone e di Dover sono rimasti introvabili per molti piroscafi provenienti da Boulogne e da Calais, ma incidenti, fortunatamente non gravi, si sono prodotti nel corso della giornata. Una collisione si è avuta fra la nave greca *Delphin*, di 3800 tonnellate, e la motonave tedesca *Saint Louis* di 16.700 tonnellate. Il *Delphin* è stato rimorchiato a Dover per le riparazioni necessarie.

La nave *Ponsy*, di Liverpool, è stata pure obbligata a far ritorno a Dover in seguito ad una collisione con la nave tedesca *Trader Horn*. La nave francese *Champlain* non ha potuto entrare nel porto di Southampton per ventiquattro ore.

Sinagoga trasformata in palestra

Riga, 28 notte.

(F.). Si ha da Mosca che il Soviet dell'Azerbaigian ha ceduto al locale Consiglio di Cultura Fisica la sinagoga di Batum che, adesso, verrà trasformata in palestra sportiva.

Elezioni all'accademia di Francia

I successori dell'abate Bremond, di Barthou e di Poincaré

Parigi, 28 notte.

In questi giorni di mezza quaresima, tre elezioni hanno avuto luogo all'Accademia di Francia.

Si trattava di guadagnare un po' di tempo perduto, perchè lo scanno lasciato vacante dalla morte dell'abate Bremond era rimasto in competizione per la terza volta. Si trattava poi di provvedere anche ai titolari degli scanni di Luigi Barthou e di Raimondo Poincaré. Ventisette accademici hanno preso parte alla votazione. Con 15 voti, Andrea Bellessort, redattore del *Journal des Debats*, è stato chiamato a succedere all'abate Bremond. Per lo scanno di Luigi Barthou sono state necessarie due votazioni, riuscendo eletto Claudio Ferrère contro l'esigua votazione di Paolo Claudel, poeta ed ambasciatore. Claudio Ferrère è un ufficiale di Marina, e come Pierre Loti condivide la passione per la vecchia Turchia; il nuovo eletto è pure apprezzato romanziere, e come tale molto conosciuto. E' anche presidente della Associazione degli scrittori combattenti. Quando il presidente della Repubblica Doumer fu ferito mortalmente, il 6 maggio del 1932, dal russo Gorguloff, il Ferrère rimase ferito abbastanza gravemente da un proiettile sparato dall'assassino.

Non rimaneva più che l'ora un successore a Poincaré. Al primo scrutinio, Jacques Bainville riuscì eletto con 20 voti contro 5 a Renato Pinon e a Daniel Halévy. Jacques Bainville è stato uno dei fondatori dell'«Action Française». In vari organi di partito ha trattato problemi politici di attualità, interessandosi particolarmente di questioni diplomatiche e finanziarie, alle quali il Bainville ha consacrato parecchie opere preziosissime.

Due scanni rimangono ancor vacanti per la morte di G. Lenotre e di Alberto Besnard. Per questi due saggi le elezioni avranno luogo in giugno.

Repentino disgelo in Lettonia

4 persone inghiottite dai ghiacci

Riga, 28 notte.

(F.) Due gravi disgrazie sono accadute in Lettonia, dovute all'elevarsi della temperatura che ha reso meno consistenti le superfici ghiacciate dei fiumi. Nei pressi di Piavinas, l'agricoltore Gringberg e due suoi figlioli su alito a cavalli attraversavano il fiume Daugava allorquando i ghiacci si aprivano e gli infortunati precipitavano in acqua scomparendo sotto i ghiacci.

Nei pressi di Koknese il contadino Zeltis e sua figlia Nilda attraversavano la Daugava quando un crepaccio si apriva improvvisamente innanzi a loro. La fanciulla cadeva in acqua, mentre il padre, che aveva subito cercato di portarle aiuto, veniva trasportato lontano dal veloce muoversi dei lastroni e riusciva a salvarsi per vero miracolo.

L'EMULSIONE SCOTT
per il suo contenuto di grassi e sali minerali costituisce il più prezioso alimento supplementare delle mamme che allattano i loro bambini.
5-Aut. Pref. Milano-N. 40841-Ass 1934, III.

"Frette"
TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE
CATALOGO "GRATIS" A RICHIESTA
E. FRETTE E C. - MONZA
TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 44

UNA PROVA VI CONVINCERA'
Se vi accadesse di sentirvi spossati, disturbati dall'insonnia, ed alzandovi il mattino vi accorgeste di avere alito cattivo, mal di capo ecc., voi potreste pensare d'essere minacciati da chissà quale malattia e con ragione potreste spaventarvi. Queste manifestazioni di malessere sono disturbi causati dalla stitichezza e possono diventare pericolosi: bisogna provvedere subito ad eliminarli. Prendete in tal caso, dopo il pasto della sera, una tazza di TISANA DISBEY, mescolanza di erbe medicinali, e al mattino vi sentirete completamente liberati e ritornerà in voi la gioia di vivere.
In tutte le farmacie L. 5,40, scatola di 12 dosi. Rapp. Uhlmann & Manzoni - Milano - Via V. Vela, 5. (933
(Autorizz. Prefet. N. 6815 - 26-2-1930).

LAVORI A MAGLIA - RICAMI
I migliori modelli per la donna casa e bambino, i ricami più pratici sono pubblicati dalla rivista di lavori femminili RAKAM.
Esce una volta al mese, quaranta pagine molte a colori. Interessanti rubriche.
Le nuove abbonate che invieranno l'importo entro il mese di Dicembre riceveranno gratis il nuovo album Punto Marca IV serie contenente 16 pagine a colori, oltre l'omaggio del mese di Dicembre. L'abbonamento annuo costa solo L. 16,50 con diritto a premio.
Chiedete la rivista alle edicole oppure inviate L. 1,50 in francobolli alla Direzione di RAKAM via Boccaccio 25, Milano.

ERNIA
un dato che con contiene l'ernia è inutile tormento e sovrano pericolo. Provate gratis IL SUPER CONTENTIVO DI BERNARDO senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Orario 9-19; festivi 9-13. Catalogo gratis.
DI BERNARDO - MILANO - C. Venezia 63 - Tel. 72223
La specialista della Casa riceverà a:
TORINO sabato 30, domenica 31 marzo Hôtel Florina, via Pietro Micca
BIELLA: lunedì 1° aprile, Albergo Angelo.
NOVARA: lunedì 1° aprile, Alb. Stazione.
VERCELLI: martedì 2 aprile, Alb. Tre Re.

La BENZONINA
COSTA POCO
RENDE MOLTO
la scomparsa dell'istante
MACCHIE di GRASSO OLIO UNTO VERNICE
vi rimette a nuovo il vestito. È il più portentoso smacchiatore sinora conosciuto. Flacone L. 5. Nelle Drogherie, Farmacie o inviando vaglia di L. 5 al deposito in Milano - Laboratorio Chimico
DOMPÈ ADAMI - Via S. Martino 12
che spedisce franco di spesa

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
ha assunto in concessione esclusiva la pubblicità del quotidiano
SOMALIA FASCISTA
Preventivi e numeri di saggio gratis a richiesta presso
L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
MILANO e SUE SUCCURSALI
SOMALIA FASCISTA

MOBILI DI FIDUCIA BORIO VIA ROSSINI, 25
ABITO UOMO SU MISURA £ 75 A.M.I.T. C. ALBERTO 40
COLLA UNIVERSALE CEMENTATUTTO (INCROCIO) INCOLLA ATTACCA CEMENTA QUALSIASI MATERIALE RESISTENTE ALL'ACQUA
IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE SALSAPARIGLIA ABELLO la TROVI in CACHET nei PRINCIPALI FARMACI

Al cinematografo con gli occhiali

La strada percorsa in quarant'anni - Il primo spettacolo nel sotterraneo del "Grand Café,, di Parigi e le cinque lire di guadagno dei fratelli Lumière - L'ultima scoperta: il rilievo

La celebrazione del quarantennio del cinematografo è servita a far conoscere un po' meglio la novissima invenzione della proiezione in rilievo con la quale il vecchio Luigi Lumière — ospite nei giorni scorsi di Roma — ha sconvolto tutti gli attuali sistemi di visione, destinati col tempo a rinnovarsi, anzi a perfezionarsi. Ma forse non tutti coloro che hanno seguito le cronache dell'avvenimento si sono fatta un'idea precisa della nuova conquista conseguita.

E' un bel tratto di cammino percorso, da quando il 28 dicembre 1895 apparve quella meraviglia della nostra adolescenza nel sotterraneo del «Grand Café», sul Boulevard dei Cappuccini, «invenzione — diceva modestamente l'annuncio — dei signori Luigi e Augusto Lumière». Lo spettacolo durava esattamente venti minuti con questo... sbalorditivo programma: *1 Uscita dall'officina Lumière a Lione; 2 Bagno di bimbi; 3° I buoni delle Tuileries; 4 Il treno; 5° Il Raggiornito; 6° Manicaco; 7° Partita alle carte; 8° Cattivo erbe; 9° Il muro; 10° Il mare.*

Il proprietario del «Grand Café», il signor Volpini (ironia dei nomi!) ebbe così scarsa fede in quella «strampa invenzione» che, accordando il locale, rifiutò la percentuale offertagli come compenso e pretese soltanto trenta lire per sera. Dopo il primo spettacolo, Luigi e Augusto Lumière fecero i conti e, pagato l'affitto, si trovarono con cinque lire in tasca! Poche ore dopo l'incasso era già salito dalle prime trentacinque lire ad oltre duemila. Ma il Volpini non chiese un soldo di più di quanto egli stesso aveva fissato. Gli bastava la gioia di veder entrare nel suo «Grand Café» quel pubblico d'eccezione che ne usciva sbalordito.

Se nell'invenzione del cinematografo i nomi dei fratelli Lumière si trovano associati, bisogna pur dire che a Luigi spetta il merito maggiore dal punto di vista meccanico, mentre all'altro va riconosciuto quello di aver partecipato alla realizzazione con lo spirito scientifico dell'indagatore. Augusto Lumière è oggi altrettanto noto come studioso di biologia, fisiologia e batteriologia e l'Accademia di Medicina di Parigi lo annovera tra i suoi soci più insigni. I suoi lavori d'indagine sul latano e sul [illegible] rappresentano una delle molte benemerenze acquistate nel campo della scienza.

Luigi Lumière, il più giovane dei due fratelli, è stato invece un sagace continuatore dell'opera paterna, dalla quale seppe poi assurgere all'invidiabile mèta con un lavoro ostinato e paziente, fatto di passione e d'intelligenza. Lumière padre era un eccellente fotografo del quartiere Monplaisir a Lione. Aveva aperto nel 1880 una specie di rimessa da un impresario di trasporti e vi aveva installato il laboratorio per sfruttare un suo procedimento fotografico, una miscela gelatinosa al bromuro d'argento per le lastre. I risultati furono disastrosi e un brutto giorno Lumière padre dovette desolatamente annunciare ai suoi figlioli ch'egli era rovinato.

Augusto e Luigi, che avevano rispettivamente diciannove e diciassette anni, sentirono che bisognava mettersi a lavorare per aiutare il padre. Il secondogenito era sempre stato piuttosto delicato di salute e quasi costretto all'inattività; ma anche durante questo periodo il suo temperamento, insofferente del forzato ozio, l'aveva indotto a studiare il greco con un professore della Facoltà di Lettere amico della famiglia. Le mutate condizioni economiche fecero sì che Augusto troncò gli studi ed i due fratelli si dedicarono completamente all'azienda paterna. In breve volger di tempo ne rialzarono le sorti: i creditori furono pagati, lo stabilimento fotografico si sviluppò e qualche anno dopo Augusto poteva riprendere i suoi studi, mentre Luigi, a capo dell'azienda, si dedicava alle ricerche di chimica e di fisica che dovevano più tardi portarlo alla cinematografia.

Suo padre, di modesta cultura, non aveva eccessiva fiducia sui possibili risultati di queste indagini e si narra che un giorno, avendogli il figlio richiesto una spesa per certi strumenti di precisione per il peso delle dosi chimiche, gli rispondesse ingenuamente se non bastasse la bilancia che s'usava in cucina.

La strada di Luigi Lumière non fu sempre facile e piana e la sua invenzione suscitò — come sempre avviene — qualche acerbo dibattito sul diritto di precedenza. Nel diciottesimo secolo l'olandese Musschenbroeck era già riuscito ad animare parzialmente le immagini e più tardi apparve tutta una serie di cinoscopi, stereoscopi, praxinoscopi per mezzo dei quali si vedevano le figure, molto opache, muoversi successivamente. Infine il Marey trovò il modo di realizzare il movimento con le fotografie istantanee e l'Edison costruì il cinematografo per «un solo spettatore», il quale si serviva di uno strumento un po' simile al [illegible] chiale.

Doveva essere riservato a Luigi e Augusto Lumière il privilegio di trovare la soluzione del problema ottico e lo stesso Marey riconobbe — ed egli lo fece lealmente — che la nuova invenzione era originalissima e non un plagio della sua, come qualcuno aveva creduto di sostenere in lunga polemica.

Ed ecco, a quarant'anni di distanza, Luigi Lumière, ormai vecchio, (egli è nato nel 1864) perfezionare quella sua invenzione e segnare la via per realizzarla compiutamente.

Molto modestamente egli ha dichiarato in questi giorni: «Non sono io che ho inventato il principio del cinematografo in rilievo: io ho soltanto utilizzato il principio dello stereoscopio che esiste dal 1855, da quando cioè il D'Almeida, dopo le prove dell'Hollmann, proiettò su uno schermo due immagini stereoscopiche, cioè prese sotto un differente angolo visivo. Queste due immagini si sovrapponevano sullo schermo, ma mentre una era colorata in rosso, l'altra lo era in verde. Lo spettatore si serviva di occhiali che a loro volta avevano un vetro rosso e un vetro verde, in modo che ciascun occhio non distingueva che l'immagine dal colore corrispondente. Le due immagini differenti viste attraverso gli occhiali si confondevano e davano l'impressione perfetta del rilievo».

E' insomma il fenomeno della visione convergente che avviene per noi naturalmente. Noi abbiamo due occhi e vediamo di ogni oggetto due immagini sovrapposte, ma leggermente differenti, e questo ci consente, per un naturale «meccanismo» psicologico acquisito dalla nascita, di percepire le diverse distanze, cioè il rilievo.

Luigi Lumière ha saputo in realtà studiare e approfondire il problema fino a ricavarne il risultato perfetto: le due lenti dei suoi occhiali non sono verde e rossa, bensì una leggermente bluastra e l'altra gialla. Per giungere a questa combinazione chimica di colori si dice che egli abbia manipolato oltre milecinquecento impasti di materie coloranti. Attraverso le due lenti escogitate dal Lumière passano tutti i colori dello spettro solare, ma tutti insieme questi stessi colori si ricolorano in una luce bianca naturale che non stanca affatto gli occhi.

Un collega parigino, Enrico Kubnick, ch'ebbe il privilegio di assistere ad una delle prime recentissime visioni del nuovo cinematografo nel laboratorio di Lumière, narra alcuni effetti curiosi da lui osservati: ad esempio, due elefanti furono proiettati in primo piano sullo schermo e poichè uno di essi alzava minacciosamente la proboscide gli spettatori ebbero la sensazione di esserne colpiti. Per un capriccio, Luigi Lumière volle cinematografare l'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat, proprio come aveva fatto quarant'anni fa per il suo primo programma al «Grand Café»: ebbene, la visione in rilievo del convoglio è così impressionante che lo spettatore fa involontariamente l'atto di «scansarsi».

Interrogato se sia possibile giungere all'abolizione degli occhiali, Luigi Lumière ha dichiarato che per ora essi sono assolutamente indispensabili. Il problema era di perfezionarli ed egli c'è riuscito dopo anni di ricerche. Qualcun altro, forse, col tempo troverà il mezzo di renderli superflui. Chissà? Non è stato già annunciato che si arriverà ad abolire lo schermo? La Scienza procede lentamente, anche se con perfetta sicurezza.

Andremo dunque al cinematografo con gli occhiali ed ecco un altro ramo dell'industria ottica che sta per sorgere. Occorreranno, infatti, migliaia di occhiali per gli spettatori delle moderne vastissime sale di proiezione e ciascuno potrà comperarseli se non vorrà servirsi di quelli d'affitto, come usava un tempo nei grandi teatri per i binocoli.

— Occhiali, signore?

— No, grazie. Ho i miei.

L'ART ITALIEN
DE CIMABUE A TIEPOLO
PARIS
PETIT PALAIS
[illegible] JUIN - JUILLET 1935

IL CARTELLONE della Mostra di arte italiana che sarà inaugurata al Petit Palais di Parigi nella prima quindicina di maggio.

"Addio alla Quinta Avenue,,

La guerra dichiarata da Cornelius Vanderbilt *junior* all'alta società newyorchese

Londra, 28 notte.

Cornelius Vanderbilt *junior* è nipote del famoso commodoro Cornelio Vanderbilt, il quale venne a ragione considerato l'uomo più ricco della terra. Il padre di Cornelio *junior* ereditò una fortuna di 100 milioni di dollari, quella del cugino Arnoldo oltrepassa il miliardo. Cornelio però dice ora di esser povero in canna, avendo egli dichiarata guerra alla famiglia e detto addio alla Quinta Avenue, la strada newyorkese dei miliardari. Il suo addio suscita scandalo in America e in Inghilterra, perchè non è annunciato con un gesto o con una lettera, ma con un grosso volume, intitolato appunto *Addio alla Quinta Avenue*, nel quale il giovane, con una violenza di linguaggio grandioso, traccia un quadro della vita dei nababbi americani e li pone, dal primo all'ultimo, alla gogna.

E' difficile immaginare un attacco più violento e più feroce! Ed anche un più chiaro avvertimento, rivolto agli aristocratici impoveriti di Europa, acciocchè essi non imitino l'esempio del marchese Boni de Castellane, il quale riuscì a sposare la figlia di un miliardario ed appropriarsi una porzione dei milioni della famiglia Gould. Questi tempi sono tramontati.

«Quando sento ora gente parlare in tono indignato di questo o quell'altro straniero portatore di un bel titolo — dice Vanderbilt — in procinto di impadronirsi di qualche nuova fortuna americana, il mio cuore sanguina per il povero fidanzato. Pruvi ad impadronirsi, se gli riesce, di una moneta di 25 centesimi di questa fortuna».

I milionari americani, e quel che sembra, non si lasciano più derubare. Cedono le loro figlie agli aristocratici d'Europa, ma si affrettano a introdurre tra i coniugi un guardiano della fortuna familiare, il quale conta ogni soldo speso dal marito e chiude il sacco quando s'accorge che il marito ha una troppo nella tendenza a servirsi dei denari della moglie. Dopo qualche mese di vita matrimoniale, il marito è congedato ed obbligato a tornarsene in Europa e la moglie resa ai suoi parenti della Quinta Avenue la dote intatta ed un titolo nobiliare abilmente sciroccato.

«Il repertorio dell'aristocrazia di New York, Philadelfia e Chicago è pieno di principesse, contesse e marchese nate in America, i cui ex-mariti tornarono in Europa in terza classe. Ma i giornali americani non stampano queste notizie».

Vanderbilt poi dice che l'alta società americana è formata di due gruppi: l'uno, il più elevato, include 75 nomi. L'altro, inferiore, ne conta 150. I membri dei due gruppi non s'incontrano che raramente, in cerimonie ufficiali, ma mai si mescolano nella vita ordinaria. Non esistono che divisioni di caste, rigorosissime come in nessun altro paese della terra. L'ostilità e gli odi fra queste caste della [illegible] aristocrazia del nuovo mondo «non sono superati in nessuna parte della terra, eccetto forse quelle tra i bramini e gli intoccabili dell'India». Ciò però che maggiormente indigna Vanderbilt è lo snobismo di questa gente. Il cerimoniale col quale essa circonda la sua vita privata ricorda i signorotti del Medio Evo. «I padri di questi abitanti della Quinta Avenue erano semplici operai, guardabarriere sovente sulle linee ferroviarie, ma i loro lacchè importati dall'Inghilterra vacillano e svengono alla semplice vista di un invitato, il quale mangi il pesce con la forchetta della carne».

Lo scrittore poi dice che, giunto all'età di 16 anni, aveva fatto colazione e pranzo con le principali teste coronate d'Europa, ma era di un'ignoranza scandalosa anche di fronte ad uno scolaretto americano di dieci o undici anni. Aveva però appreso il *savoir faire* della Quinta Avenue.

Fra l'altro, egli narra di esser stato ricevuto da Hitler, e così egli definisce il Cancelliere tedesco: «un'amalgama del sen. Huey Long e di Billy Sunday, spietato come il primo, isterico come il secondo».

Terminando, Vanderbilt consiglia a coloro che aspirano ai milioni d'America di sposarsi con le figlie dei *gangsters* e dei *bootleggers*, fra i quali troveranno buoni sentimenti e generosità che non esistono tra i membri dell'alta società newyorkese.

Una bizzarra associazione
che rovina le pellicce delle signore

Varsavia, 28 notte.

(s. v.) - Le ricche e belle signore della cittadina di Piotrkow hanno corso in questi giorni un grave pericolo: anzi, per essere più esatti il grave pericolo incombeva sulle loro lussuose pellicce. Nei vivaci dell'unica strada principale, le signore impellicciate sentivano di tanto in tanto dei strappi, dei colpi bruschi, ora al gomito, ora alla spalla, ora sul dorso. Si giravano intorno, ma non vedevano nessuno che potesse essere sospettato di tali villanie. Il guaio peggiorò ora però, che quando arrivate a casa si apprestavano ad appendere con cura la pelliccia, la trovavano in parecchi punti mancante di peli. La storia era veramente misteriosa ed inspiegabile e i malumori del bel sesso diventavano un coro di proteste.

Finalmente un bel giorno, una grossa signora della migliore società ebraica, che se ne andava a passeggio, ha sentito ripetersi lo strappo che l'aveva fatto tremare di rabbia per delle settimane. Si è voltata di scatto ed ha afferrato una ragazzina di tredici anni, che aveva in una mano chiusa i peli strappati e sembrava custodirli gelosamente. Volendo sapere il perchè di questa mania, la signora ha trattenuto ferma per un braccio la ragazza che non voleva decidersi a parlare. E' stato soltanto quando la signora le ha ingiunto che se non avesse raccontato tutto, l'avrebbe consegnata alla polizia, che la ragazza tra le lagrime ha confessato.

Le romantiche signorinette di Piotrkow si erano riunite in una compagnia denominata della «Magia Nera». Una delle norme di questa bizzarra associazione diceva che bisognava avere cento peli di pellicce diverse. Avutili, durante una notte stellata, a mezzanotte, si dovevano contare 99 stelle, dopo di che, le ragazze avrebbero sognato l'uomo destinato a sposarle. Con questo si spiega la strana caccia ai peli delle pellicce delle belle signore di Piotrkow.

Quattro persone assassinate
in misteriose circostanze

Riga, 28 notte.

(F.) - La *Pravda* ha da Kuban che in quella città sono stati assassinati, in circostanze misteriose, certa Maria Karpenko, moglie di un insegnante delle scuole elementari, il suo figlioletto di tre anni, e due giovani pionieri certi Krivorotin e Marcenko. La *Pravda* ritiene che si tratti di un delitto a carattere politico. La gendarmeria di Kuban ha già effettuato alcuni arresti.

La lubrificazione «al cromo»
per i motori a scoppio

Londra, 28 notte.

«Il vostro motore non sta troppo bene. Probabilmente soffre di un attacco di asside di ferro; provate a somministrargli tutti i giorni una dose di cromo. Vedrete che andrà molto meglio...».

Questa è la diagnosi che d'ora in avanti qualunque automobilista sentirà spesso sentenziare dal suo meccanico di fiducia, dopochè una grande fabbrica di lubrificanti ha scoperto il metodo per sciogliere dello stagno e del cromo nell'olio destinato alla lubrificazione dei motori a combustione interna in modo da prevenire o da combattere la corrosione delle fasce elastiche dei pistoni e delle pareti dei cilindri.

Come tutte le grandi scoperte, anche questa si riduce ad un processo semplicissimo e che si può riassumere pressa poco nel seguente modo: i gas di combustione, fra questi soprattutto il monossido di carbonio e l'ossigeno, alle altissime temperature della camera di scoppio, esercitano un'azione deleteria specialmente sugli anelli dei pistoni e sulle pareti dei cilindri: dopo molte esperienze si è trovato che soltanto il cromo e lo zinco resistono alle erosioni causate dal gas di ossigeno. Ma poichè, per diverse ragioni, è impossibile cromare o stagnare tali parti del motore di un'automobile, un inventore ebbe, nel 1927, la brillante idea di invertire il procedimento nel senso che le fasce elastiche e le pareti dei cilindri avrebbero provveduto da sè a coprirsi di uno strato di stagno sciolto nell'olio destinato alla lubrificazione. Non fu facile produrre questa soluzione di metallo nell'olio: le difficoltà d'ordine più precisamente scientifico erano aumentate da quelle di ordine pratico giacchè si trattava di operare con un solvente che doveva mantenere quelle sue qualità di lubrificante senza di cui l'invenzione avrebbe potuto paragonarsi all'intervento di un chirurgo che tagli la testa al paziente per fargli passare un mal di denti. Comunque l'idea, nata nel 1927, non fu tradotta in realtà che verso l'inizio dello scorso anno, allorchè, dopo molti esperimenti pratici, si potè constatare che, usando questo «olio allo stagno», gli organi interni dei motori a scoppio non erano affatto intaccati dalla cosidetta «ruggine da ossigeno».

Senonchè, nel frattempo, l'acciaio inossidabile aveva fatto la sua comparsa e la sua strada assicurandosi un larghissimo impiego: e, poichè era stato subito accertato che il cromo si dimostrava ottimo per proteggere l'acciaio «stainless» dall'assalto del ferro, si è pensato di tentare di sciogliere nell'olio lubrificante il cromo stesso: gli studi e le esperienze sono cominciati nel 1930. Oggi, dopo migliaia di prove, anche l'«olio al cromo» è stato sperimentato praticamente ed ha ottenuto un successo ancora maggiore di quello che si era raggiunto con l'impiego di «olio allo stagno».

A quanto assicurano i tecnici chiamati ad assistere alle prove ed a controllare i risultati della nuova soluzione lubrificante, questa ha dato risultati completamente soddisfacenti quanto al suo impiego specifico, quello cioè di prevenire la formazione di ossidi, e, dippiù, ha dimostrato di non compromettere per nulla le doti di fluidità, di viscosità e di resistenza alle alte temperature quali sono indispensabili per ottenere una buona lubrificazione.

Anche i critici automobilistici dei maggiori giornali londinesi sono stati invitati ad assistere alle prove ed a rendersi conto dei risultati ottenuti: e questi critici parlano tutti con entusiasmo del nuovo ritrovato.

Note personalità di Varsavia
che scompaiono misteriosamente

Varsavia, 28 notte.

(s. v.) *I giornali di Varsavia hanno dato l'allarme sulle sempre più frequenti sparizioni di persone molto conosciute nella migliore società della Capitale. Da qualche settimana, infatti, persone allontanatesi da casa per raggiungere il quotidiano lavoro, non hanno fatto più ritorno nelle loro case. La polizia, in collaborazione dei parenti degli scomparsi, persegue una attiva ricerca, che è rimasta però sinora infruttuosa.*

Non si ha più nessuna notizia, ad esempio, del direttore di un importante zuccherificio, del direttore di una azienda alcoolica, del direttore del Casino della Guarnigione, e di un avvocato molto conosciuto a Varsavia. Il mistero più fitto perdura sulla fine e sulla scomparsa di queste persone, per le quali, data la loro posizione sociale e le loro condizioni finanziarie è esclusa l'ipotesi di un suicidio.

Butta le lettere nella spazzatura
perchè è stufa di distribuirle

Mosca, 28 notte.

(F.) - Il *Vecernia Moskva* annuncia che in una cassetta delle immondizie è stato rinvenuto un voluminoso involto contenente centinaia di lettere e cartoline che avrebbero dovuto essere rimesse ai destinatari. Una rapida inchiesta ha permesso di appurare che tutta questa corrispondenza vi era stata gettata dalla portalettere Kapkina, la quale è stata arrestata e tradotta innanzi al Tribunale.

Interrogata e invitata a giustificare il suo atto, la Kapkina ha fatto un gesto di insofferenza ed ha detto: «Auf! E' ben seccante dover, ogni giorno, ripetere sempre la stessa funzione! E, poi, vuoi hanno mai questi diavoli che scrivono tanto? Io ho voluto dar loro una lezione di economia e di riservatezza. Perchè, chissà quanti stupidi pettegolezzi o quante notizie inutili in quelle lettere e in quelle cartoline!». Il giornale non va più oltre. Sicchè non è dato conoscere la sentenza del Tribunale.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Tutti sanno che i capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre che dalle ingenti riserve ordinarie e straordinarie dell'Ente, sono anche garantiti dallo Stato; ma forse pochi hanno riflettuto che tale garanzia ha soprattutto un altissimo significato morale. Vuole significare, cioè, che lo Stato riconosce al risparmio assicurativo una funzione che non soltanto è di interesse per l'individuo e per la famiglia, ma anche di utilità somma per la Nazione.

La pratica costante dell'assicurazione sulla vita infatti, tramandata di padre in figlio, contribuendo validamente alla conservazione e al consolidamento dell'istituto familiare, apporta incalcolabile beneficio alla compagine sociale della Nazione, di cui la famiglia è sorgente e fondamento di vita.

Questa verità però, fino a pochi anni addietro, appariva una enunciazione teorica per buona parte dei cittadini italiani e precisamente per tutti quelli, che traendo guadagno modesto dal loro lavoro, non avevano possibilità di ricorrere alla previdenza assicurativa per tutelare le loro famiglie.

Bisognava, dunque, colmare tale lacuna, che inibiva a milioni di lavoratori di adempiere spontaneamente a questo dovere altissimo; bisognava che anche in questo campo l'Italia, rinnovata in tutto il suo spirito dal Fascismo, si mettesse in marcia per non rimanere in condizioni di assoluta inferiorità di fronte a non poche altre Nazioni, che da molti decenni hanno riconosciuto nella previdenza assicurativa una delle fonti principali del loro benessere.

E' merito dell'**Istituto Nazionale delle Assicurazioni** di avere affrontato il grave problema e di averlo risolto lanciando in Italia le

Assicurazioni Popolari

le cui caratteristiche principali, che qui sotto ripetiamo, bastano a dimostrarne l'alta funzione sociale.

ESENZIONE DALLA VISITA MEDICA *e quindi esclusa ogni perdita di tempo per tale formalità;*

SPESA LIEVE, *suddivisa in quote minime mensili di* Lire 5, 10, 15, 20 *ecc. per un capitale assicurato di* mille, duemila, tremila, quattromila *o più lire;*

SOSPENSIONE FINO AD UN BIENNIO *dell'obbligo di pagamento del premio in caso di servizio militare o di disoccupazione;*

ESONERO DAL PAGAMENTO DEI PREMI *per coloro che si sono assicurati dopo il 1.o aprile 1929 e che, dopo la stipulazione del contratto, vengano ad avere sei figli nati viventi;*

ESONERO DAL PAGAMENTO DEI PREMI *per coloro che — trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali — vengano colpiti da invalidità totale;*

CONCESSIONE, OLTRE CHE DEL CAPITALE ASSICURATO, DI ALTRA SOMMA EGUALE AL CAPITALE STESSO *in caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa.*

Si aggiunga che anche gli assicurati in forma popolare partecipano agli

Utili annuali dell'Azienda

sotto forma di progressivo aumento dei capitali stabiliti nella polizza e che inoltre godono di speciali e numerose

Provvidenze Sanitarie

gratuite e semigratuite presso Stabilimenti termali, Case di salute, ecc.

PRIMO ESEMPIO

Tempo addietro moriva a Lodi il Commerciante T. A. assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato 19 rate di premio di L. 40 mensili ciascuna e cioè in tutto L. 760 quando venne a mancare. La moglie, dopo presentati i documenti prescritti, potè esigere in contanti L. 6434 più L. 29,15 di partecipazione agli utili.

SECONDO ESEMPIO

Recentemente moriva a Roma l'impiegato T. E. assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato 15 rate di premio di L. 30 mensili ciascuna e cioè in tutto L. 450 quando venne a mancare. La madre e le sorelle, dopo presentati i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 6474 più L. 29,15 di partecipazione agli utili.

TERZO ESEMPIO

Tempo addietro moriva nelle Puglie la Levatrice A. E. assicurata con una polizza popolare.

Aveva pagato 41 rate di premio di L. 45 mensili ciascuna e cioè in tutto L. 1845 quando venne a mancare. I beneficiari, dopo presentati i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 9558 più L. 114,70 di partecipazione agli utili.

Recentemente è stato istituito presso l'Agenzia Generale di Torino un

CENTRO DI ASSISTENZA SANITARIA GRATUITA
PER GLI ASSICURATI DEL PIEMONTE

A) Esami periodici gratuiti di laboratorio per tutti comunque assicurati:
1) Ricerca della glicemia;
2) Ricerca della anotemia;
3) Reazione di Kahn;
4) Esame chimico e microscopico delle urine;
5) Misurazione della pressione arteriosa.

B) Consultorio medico per il collaudo della salute per tutti gli assicurati che non hanno diritto al buono di visita medica gratuito.

C) Consultorio di igiene per tutti comunque assicurati, per consultazioni circa l'igiene personale, l'igiene della casa, l'igiene del lavoro, per la prevenzione delle malattie specialmente infettive.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (77

Tempeste su una culla

Grande romanzo di
FLAVIA STENO

— Veramente — aveva obbiettato il giovane per una subitanea ispirazione — stanotte mi sono impegnato ad aspettare qui in albergo, fino a mezzogiorno, il reporter del *Secolo XIX*:...

E si era sentito rispondere, con un tono di voce che tradiva un sorriso di compiacimento:

— Sappiamo, sappiamo...

Ma quelle parole, invece di tranquillizzare Lachi lo avevano determinato a rispondere:

— Bravo.

Ora si accingeva a uscire. Era impaziente di sentire che cosa il questore volesse da lui. Nessun dubbio che la cosa si riferisse all'assassinio del Picchi. Ma non capiva che cosa il funzionario potesse chiedergli.

— Forse — pensò — vuole solamente vantarsi del saggio consiglio datomi di non voler insistere a portarmelo in America.

Ma non era quello. Se ne avvide subito quando il questore, dopo avergli chiesto:

— Ha saputo?

Alla sua risposta:

— Dell'assassinio del Picchi? L'ho letto or ora.

Si sentì dire:

— E lei, ringrazi i suoi Santi perchè se non conoscessimo già per filo e per segno dove e come ha passato la sua serata, potrebbe aver delle noie.

— Io?

Con un prodigio di simulata meraviglia, Mario Lachi piantò in quelli del funzionario due occhi improvvisamente corrucciati.

Sentì una mano posargli sulla spalla.

— Caro Lachi, non è il caso di inquietarsi. Ma le circostanze del fatto sono tali che, le ripeto, a meno di un alibi, cosa quello che ella potrebbe produrre se qualcuno si prendesse di richiederle dove e come ha passato la sua serata, è certo che qualche noia potrebbe averla.

— Ma perchè? che cosa c'entro io con un delitto che verosimilmente è un banale episodio di malavita?

— Le ripeto di non inquietarsi. Ha perfettamente ragione. Pensiamo anche noi che si è di fronte a un delitto della malavita. Ma il sommario esame medico, ha concluso per morte immediata da trauma: un pugno nella regione del cuore, assestato con tanta forza e, con tanta perizia, agli effetti della aggressione che immediatamente vien fatto di chiederai: «Ma chi può vantare una mano come quella che ha mandato questo bandito all'altro mondo?» Mario Lachi prese il partito di ridere.

— Addirittura di assassinio, lei mi vorrebbe incolpare, se non sapesse, come mi ha detto, che ho passato la serata al Carlo Felice e poi al Bar Roma?

— Chi ha parlato di assassinio? Il Picchi è certamente perito in rissa. Nessuno poteva avere interesse di accopparlo e lei meno che un altro. Se lo voleva persino portare a Buenos Aires: Dica la verità: ho avuto ragione, io, di sconsigliargliclo?

— Senza dubbio. E la ringrazio. Se lei non immagina le insistenze di quel disgraziato perchè lo prendessi con me. Mi giurava che sarebbe diventato un galantuomo. Mi diceva che, qui, gli era ormai impossibile ogni speranza di riabilitazione: che la malavita è, per un uomo, quello che è la prostituzione per una donna: una volta presi nell'ingranaggio, niente da fare più... gli artigli, le donne...

— Ah! — osservò con improvviso interessamento, il Questore — così le dice.

— Sì.

— Mica male. Disgraziato! chissà che davvero non avesse intenzione di cambiar vita e che non gli sia riuscito?

— Chissà!

— Le prime indagini ricollegano la sua morte a una recente questione di rapina a mano armata nella quale, in realtà, pare che egli non entrasse affatto s'è dovuto fare una retata nella quale egli non è incappato per miracolo; ma era scomparso e il commissario che ha in mano la faccenda suppone che egli sapesse e che lo abbiano accoppato perchè non parlasse.

— Possibilissimo.

— Qualche confidente, invece, parla di questioni di donne. Pare fosse un piccolo Don Giovanni quella canaglia. Fatto sta che aveva innamorato la donna di uno dei più temibili soggetti della malavita di qui. Proprio colui che è ricercato come presunto autore della rapina. Fosse stato assassinato con un'arma qualsiasi, penserei senz'altro che autore del delitto possa esser stato lui. Ma con un pugno! L'individuo in questione non avrebbe la forza di accoppare un gatto con un pugno!

— Se, come lei ha detto, lo hanno colpito nella regione del cuore, non occorre mica molta forza per ucciderlo.

— Già, se non ci fosse stato che quel pugno. Sarebbe bastato, senza dubbio; lo ha detto anche il medico che lo visitò stanotte; ma, dopo quello, che pare sia stato veramente il colpo che ha determinato subito la morte, lo sciagurato è stato aggredito ancora così selvaggiamente che ha avuto sfondata la cassa toracica in due punti.

— Perdinci! e lei — osserva ridendo il Lachi — ha pensato che un affare così quello non potevo averlo fatto che io!

(Continua).

"PRÆVIDENTIA,,

S. A. di Assicurazioni Riassicurazioni e Capitalizzazioni
Sede e Direzione Generale: ROMA - Via Nazionale 89

COLLEGATA CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

La **Capitalizzazione** — a differenza di ogni altra forma di risparmio — garantisce, anche a lunghissima scadenza (20, 25 anni), la **invariabilità dell'interesse**: è quindi l'investimento più adatto di somme da accantonarsi sino al raggiungimento della maggiore età di minori, **come venne riconosciuto dalla competenti Autorità (vedere ad esempio i recenti decreti del Pretore di Lucca, del Tribunale per i minorenni di Genova, ecc.) allorchè, trattandosi appunto di garantire a favore di minori un rendimento conveniente e sicuro, ordinarono la stipulazione di una p[illegible]za di Cap alizzazione con la Præyidentia.**

Avendosi, ad esempio, da accantonare nell'interesse di un orfano dell'età di un anno, un reddito di **annue L. 1814,52**, se si impiega annualmente questa somma nel pagamento del premio di una Polizza di Capitalizzazione, la **Præsidentia** al raggiungimento del 21° anno del beneficiario, pagherà un capitale di **L. 60.000.**

Disponendosi invece già di una somma liquida, ad esempio di **L. 46.563,30** e versandola alla Præsidentia per costituire il premio unico di una Polizza di Capitalizzazione, quell'orfano, alla sua maggiore età, riscuoterà un capitale di **L. 100.000.**

Le Polizze della Præsidentia sono integralmente garantite dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Chiedere informazioni e preventivi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che rappresentano la Società nelle singole circoscrizioni.

GLI SPORT

DOPO LA PARTITA DI VIENNA

Elementi morali e tecnici
di una vittoria che rimarrà memorabile

« Era da parecchi e svariati anni che la squadra nazionale austriaca più non aveva a subire una sconfitta che mostrasse in termini così chiari di esser dovuta a null'altro che alla superiorità ed alla maggior capacità dell'avversario ». Così inizia il suo commento sulla partita Austria-Italia uno dei più diffusi giornali specializzati viennesi. Un inizio che è un compendio.

Di ritorno in casa propria l'Austria ne ha, ne aveva subiti diversi, nel corso di una carriera internazionale che comprende trentatre stagioni e quasi centocinquanta incontri. Nessuno mai fu così sentito come quello di domenica. Sentito nel più profondo del cuore. Bisognava veder lo sfollamento, domenica. Mentre la vittoria italiana si delineava a chiari caratteri sul campo, già parte degli spettatori si allontanava: mentre la squadra italiana, giubilante, rientrava nel suo autobus sul campo, due fitte ali di popolo raggiungevano il centro della città, a testa bassa, in atteggiamento mesto, taciturno. Un accompagnamento funebre dei più impressionanti.

Gli scolari... maestri

Gli è che le altre sconfitte gli austriaci le avevano subite o da maestri, come gli inglesi, o da avversari che erano venuti casualmente a trovarsi in vantaggio. Erano fatti occasionali, sporadici. Questa sconfitta fu dovuta all'opera di coloro che a Vienna eran sempre, ancora ultimamente, considerati come scolari, ed un carattere non occasionale lo prendeva dal fatto che seguiva direttamente e confermava inequivocabilmente quanto era avvenuto al campionato del mondo.

Il primo fattore del risultato fu morale. La squadra austriaca, l'ambiente tutto austriaco non credeva alla possibilità di perdere. Esteriormente si mostrava cauto e riservato: nel suo intimo portava radicata la convinzione della vittoria. La cosa ebbe una conferma in quanto avvenne sul campo. I nostri avversari si lanciarono a capofitto nella politica d'attacco. Tutta la forza della squadra venne concentrata al tentativo di sfondamento immediato. Pareva di trovarsi a Londra, a Highbury, in quel memorabile quarto d'ora iniziale dei tipo uragano. Con la differenza che questa volta gli italiani erano in undici e, quindi, reggevano allo sforzo. Reggevano quasi senza sforzo, anzi, come il prosieguo dell'incontro doveva dimostrare.

Quando si giunse al riposo di metà tempo con nulla di concreto nelle mani degli austriaci, la partita già era praticamente vinta per gli italiani. Gli austrinci si sfasciarono moralmente alla prima vigorosa offensiva italiana. Parvero crollar dalle nuvole, non credere ai propri occhi: si mostrarono incapaci di reazione. Non si può reagire sul campo, quando si è moralmente lanciati su una data determinata direzione. Se vi fosse il tempo di tornare in trincea troncando le ostilità, e riorganizzarsi e riformarsi in stato d'animo, e poi tornare al fuoco, le cose andrebbero diversamente. Nel corso del combattimento, si lotta con le armi che si hanno nelle mani.

La situazione tattica fu un diretto derivato della situazione morale. Appunto per questo, essa si presentò presto favorevole a noi. Nessun schieramento difensivo, nessun atteggiamento prudenziale nei viennesi: tutto slancio in avanti, tutto sforzo di sfondamento. Ed ancora, sforzo di sfondamento condotto in modo irrazionale, con attacchi in linea, con movimenti che avevano più del coreografico che del pratico, con scatti di nervosismo che tradivano l'interno affanno.

Ne seguì che ogni attacco nostro aveva il carattere del contrattacco. Situazione ideale. Ognuno di essi avevano il vantaggio di trovare l'avversario scoperto od impreparato. Le nostre mezze ali potevano sfoggiar la loro intelligenza, in simile frangente. Appoggiavano per un po' il gioco sulle ali, e come conseguenza, subito i due terzini bianchi si slargavano, si staccavano l'uno dall'altro: e quando il corridoio era largo a sufficienza, allora esse lanciavano l'uomo al centro della prima linea. Sono le situazioni che Piola adora, quelle che occorrono per un uomo come lui. Dargli spazio in cui agroppare, aria in cui respirare, possibilità in cui sparare. Piola non è fatto per le difficoltà minute, per il gioco chiuso, per le operazioni fini. Nella prima linea austriaca di domenica scorsa egli sarebbe stato un fallimento. Egli è portato all'impeto. Ha bisogno di quei compagni e di quelle situazioni che trovò domenica. Lì emerge.

Reazione spirituale

La situazione tattica ci fu favorevole, perchè, tra altro, favorevole ci fu la situazione morale. Bisogna credere nelle forze morali, in quelle forze morali che il Duce glorificò in un suo memorabile discorso.

La squadra nazionale italiana partiva battuta, sulla carta. Ora, è pericoloso andare a raccontare ad un italiano di buon sangue che lo si considera senz'altro come soccombente in una determinata contesa. Entra in azione, allora, quell'amor proprio che è capace di far compiere miracoli. Per di più, ognuno degli uomini dell'unità nostra aveva un motivo particolare, strettamente personale per tirar fuori le unghie nella giornata di Vienna: per taluni degli uomini stessi il motivo e la situazione eran stati preparati da lunga data.

La non soddisfacente prova sostenuta contro la Francia a Roma un mese e mezzo prima, escriteva poi, da parte sua, una influenza sullo stato d'animo dei giuocatori. Negli uomini forti, un passo non felice porta spesso ad una reazione nel senso felice della parola. Se si assessero sempre tener i nervi a posto, gli insuccessi potrebbero, in questo senso, essere ogni volta dei generatori di energie per l'avvenire. Resistere a chi vuol cercare un capro espiatorio, a chi vuol fucilar qualcuno, e convogliare invece le forze di reazione verso accumulatori da scaricar poi la prossima volta sul campo al momento opportuno. I due colpi della sorte, tipo Monti e Meazza, fecero l'effetto di una sferzata sulla groppa del buon cavallo. Quando si ha tempo di riprendersi dalla sventura e si è colti nel periodo di reazione, allora si vale il doppio.

La sensibilità, il sentimento non entrano in giuoco per uomini di altre razze — sarebbe ridicolo parlare di sentimento al giuocatore inglese, per esempio: si risponderebbe che l'arma del giuoco è il pallone —; per il giuocatore latino in genere, ed italiano in specie, hanno, invece, un valore straordinario. Sono armi delicate e pericolose, ma poderose quando si riesce a farle entrare in azione nel senso dovuto ed al momento opportuno.

Bisogna credere nelle forze morali. Coloro che fecero il viaggio di andata cogli « azzurri », coloro che ne videro lo stato d'animo nel giorno precedente alla gara, vi credono anche se non vi credevan prima. La squadra nazionale italiana non è in realtà se stessa se non quando sente e vibra per la causa: è un corpo d'atleta che ha bisogno di aver un'anima.

Il corpo dell'atleta funzionò a dovere a Vienna. Energia, velocità, intelligenza, tutto emerse domenica. Monzeglio, che su un campo dove aveva avuto una volta grattacapi, riuscì a far tutto l'incontro senza un fallo, fu l'uomo che diede il « là » alla squadra nel periodo d'apertura della gara. Era ben difficile giuocar contro vento in quel periodo; alcuni dei calci d'angolo subiti dai nostri furono dovuti al fatto che la palla, una volta in alto, sfuggì lateralmente alla padronanza degli uomini nostri. Tutto il primo tempo ebbe per gli « azzurri » il tono della prudenza e l'intenzione della sgretolamento delle forze avversarie. Quando, più tardi, fu l'Italia ad attaccare, il punteggio poteva prendere proporzioni più elevate se un minimo di fortuna avesse sorretto i difensori dei nostri colori.

Tattica indovinata

Un competente viennese diceva alla fine dell'incontro, che gli italiani avevano realizzato il miracolo di svolgere quell'ottimo giuoco d'attacco senza trapiantare in esso nulla di veramente nuovo. Per noi, non si tratta di un miracolo. Non è una necessità indeclinabile quella di tirar fuori l'inedito in occasione di un incontro di grande responsabilità. Il buon giuoco del tempo antico ha pur le sue virtù e, dopo tutto, il giuoco è sempre uno e le situazioni in esso si ripetono come alla portineria di San Pietro. Spesso, poi, nelle situazioni complicate, è proprio la linearità e la semplicità di condotta quella che aiuta e risolve. Tatticamente l'atteggiamento della squadra nostra fu in tutto simile a quello dell'incontro di Budapest, del non dimenticato « cinque a zero » cioè. Perchè il momento e le necessità erano consimili. La tattica di una squadra non deve esser unica, non deve esser rigida come il ferro: la miglior tattica è quella che si piega alle esigenze della situazione e dell'ambiente, quella che si adatta alla natura dell'ostacolo da superare. Chè la tattica, non va mai dimenticato, è la via che occorre ogni volta imboccare per vincere.

V'era da temere che gli austriaci cambiassero da parte loro tattica a metà tempo, e saltassero fuori con qualche diavoleria per impedire di cader nell'insuccesso che già a quel momento si profilava all'orizzonte. La cosa non avvenne. Evidentemente l'avversario aveva esaurito già le sue cartuccie non solo materiali, a quel momento. Fisicamente la squadra austriaca crollò addirittura dopo il primo pallone che dal piede di Piola andò a finire nella rete di Platzer. I quattro giorni di concentramento a Baden non lo avevano servito a gran che. Più gli italiani camminavano forte, più gli austriaci calavano.

Ma con tutto il rispetto alla forma fisica ed alla capacità tecnica, il posto d'onore fra i fattori della vittoria italiana va attribuito al gran cuore, al magnifico spirito d'abnegazione, alla ferrea volontà degli « azzurri ». L'uomo deve esser guidato dallo spirito e dal cuore, non dalle gambe, quando vuol fare grandi cose. E gli «azzurri» hanno splendidamente meritato della causa, sotto questo aspetto. Bisogna credere nella forza morali.

Vittorio Pozzo

Il torneo « novizi » alla Reale Soc. Ginnastica

Nella palestra della R. S. Ginnastica ha avuto inizio ieri sera il torneo « novizi » che ha dato i seguenti risultati:

Eliminatorie. — Pesi leggeri: Pope (Moncalieri) b. Gandola (Id.) ai punti; Pace (Moncalieri) b. Crivello (Id.) per abbandono alla seconda ripresa. *Pesi medio-leggeri:* Bertetti (Settimo) batte Camburzano (Id.) per k. o. tecnico alla prima ripresa; Garino (Pinerolo) b. Collino (Id.) ai punti.

Semifinali. — Pesi leggeri: Pepe (Moncalieri) b. Garbero (Pinerolo) ai punti. *Pesi piuma:* Dellerba (Pinerolo) b. Rosa (Id.) ai punti. *Pesi medio-leggeri:* Garino (Pinerolo) b. Boccardo (Moncalieri) alla seconda ripresa per manifesta superiorità.

Finali. — Pesi mosca: Satin (Settimo) b. Pepe N. (Moncalieri) ai punti. *Pesi leggeri:* Pace (Moncalieri) b. Pepe (Id.) per abbandono alla prima ripresa; Bertetti (Settimo) b. Garino (Pinerolo) per abbandono alla prima ripresa.

La squadra del « Deutsche Ski Verband » di Monaco, durante la gara dell'anno scorso in cui si classificò terza

UN'ECCEZIONALE COMPETIZIONE DI ALTA MONTAGNA

Il III Trofeo Mezzalama, la gara dei ghiacciai
Il crescente interessamento degli ambienti stranieri -- La probabile presenza delle squadre di Germania, Francia, Svizzera e Austria

Ginevra, 28 notte.

Ci avviciniamo a grandi passi alla data del « Trofeo Mezzalama ». Poco meno di due mesi mancano alla grande manifestazione sciatoria patrocinata da *La Stampa* e già in questi ambienti se ne parla con vivo interesse.

Come si annuncia quest'anno questa gigantesca *gara dei ghiacciai*, unica in tutto il mondo? Lontani dal grande centro alpinistico e sciatorio di Torino, dove ferve il lavoro di preparazione della terza edizione, non abbiamo per ora modo di entrare in un esame completo del programma e del regolamento della competizione, che, a quanto ci consta, saranno d'altronde resi di pubblica ragione a breve scadenza a cura del Comitato organizzatore. Gli elementi che sono invece in nostro possesso e sui quali vogliamo basare questa nostra corrispondenza, riguardano il crescente interessamento che si manifesta all'estero e le favorevoli assicurazioni che al fortunoso tè merito alla partecipazione straniera, indici entrambi assai significativi della importanza internazionale che è andata assumendo questa grandiosa iniziativa dell'alpinismo e dello sci italiano.

Che il « Mezzalama » sia ormai universalmente conosciuto ed apprezzato negli ambienti alpinistici e sciatori non v'è dubbio: basta sfogliare le più importanti riviste specializzate di Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra, d'America perfino (una vivacissima relazione del Trofeo Mezzalama 1933, dovuta a Miss Christine L. Reid, è apparsa infatti in uno degli ultimi numeri della rivista dell'Apalachian Alpine Club) per constatare l'estremo interesse con cui si studiano i risultati di questa ardita esperienza, tendente a fondere in manifestazione alpinistica pura con la manifestazione agonistica. (Perchè, a parte la questione dell'eccezionale terreno di gara, è proprio questa la più grande caratteristica del « Mezzalama », aver cioè osato dichiarare per la prima volta *expressis verbis* il valore pratico e l'importanza decisiva dell'elemento *velocità*, elemento agonistico per eccellenza, in uno sport come quello della montagna, che un vieto puritanismo continua a voler considerare diverso da ogni altra attività sportiva per l'assenza appunto dei due termini interdipendenti della velocità e della competizione).

Ma quello che ci è sembrato quest'anno particolarmente notevole è il fatto di aver sentito parlare del « Mezzalama » proprio in quei grandi centri invernali in cui il concentrarsi dell'attività sciatoria unicamente nella direzione dell'agonistica, potrebbe ragionevolmente far supporre un'impossibilità di comprendere l'essenza di una competizione di un eguale con speciale com'è questa, per tanti aspetti anzi totalmente diversa dalla normale concezione delle gare sciistiche. Da Sestriere a Garmisch-Partenkirchen, da Chamonix a Mürren — per citare soltanto le quattro stazioni che sono state teatro delle più importanti manifestazioni sciistiche dell'annata, quali la « Sei Giorni », la Preolimpionica del Campionati di Germania, i Campionati internazionali di Francia, il Concorso della FIS — abbiamo avuto modo di constatare, nei nostri incontri con gli assi della ski, come il « Mezzalama » stia veramente in vetta ai pensiero di tutti.

Giudizi e nostalgie di campioni

Il Willy Bogner, il forte campione di Baviera che a distanza di due anni ci parla con un entusiasmo senza pari del « Mezzalama », alla cui prima edizione ha avuto l'onore di partecipare nelle file della squadra tedesca; è il suo compagno di squadra Gusti Müller, che si considera un prediletto della sorte, un vero « Sontagskind » — come ci dice — cioè un *nato di domenica*, per aver avuto la ventura di partecipare alla prima che alla seconda edizione del « Mezzalama », e invoca dal buon Dio la grazia di poter correre quest'anno per la terza volta; è lo svizzero Elias Julen, il cui volto si illumina al ricordo di quella che fu la partecipazione della squadra di Zermatt, da lui validamente guidata, al primo Trofeo Mezzalama, e quasi ci confessa, a dispetto del suo temperamento chiuso, il suo rimpianto di essersi lasciato un po' troppo conquistare dalla vita facile e dagli agi che offre una metropoli invernale del genere di S. Moritz, così da dover rinunciare a favore di altri, di lui più allenati, all'onore di allinearsi nella prossima competizione; è un altro asso di Zermatt, il grande discesista Otto Furrer, il quale, pur non avendo mai partecipato a questa prova data la sua diversa specializzazione sciatoria, non ci ha nascondere la sua « scondinata ammirazione per quelli che hanno avuto il coraggio di lanciare, dimostrando poi di saperla organizzare in modo perfetto, una siffatta competizione sul più alto terreno di gara a cui possa aspirare lo sciatore »; sono infine i rappresentanti del Sindacato delle Guide di Chamonix, da Armand Charlet, l'uomo delle Grandes Jorasses, a Roger Frison-Roche, il simpatico collega savoiardo che sa alternare, con uguale maestria, alla penna del giornalista la piccozza della guida alpina, che ci dichiarano la loro ferma volontà di inviare quest'anno una loro squadra al Trofeo Mezzalama, « perchè non sarebbe concepibile che al termine della stagione che ha visto i suoi rappresentanti assorti ai brillanti piazzamenti nelle grandi riunioni internazionali di Garmisch e di Mürren, lo sci francese avesse a disertare proprio la massima competizione sciatoria organizzata sulle Alpi ».

Le probabili formazioni estere

Dopo aver riportato questa serie di dichiarazioni, da cui sembra emergere assolutto che i più grandi sciatori tedeschi, svizzeri, francesi ed austriaci (perchè anche questi, non dimenticando di essere stati fra i primi a propugnare la moderna formula dell'alpinismo sciatorio, saranno certamente quest'anno della partita) ambiscono tutti di poter iscrivere i loro nomi tra i concorrenti al Trofeo Mezzalama, come penetrare il mistero delle designazioni, a cui stanno per procedere i diversi Enti nazionali, incarde fin d'ora qualche nominativo di probabili partecipanti stranieri...? Confessiamo che per quanto riguarda la Germania, il barone Le-Fort, gran dignitario del *Deutscher Ski Verband*, non ha voluto fornirci nessun dato preciso, trincerandosi dietro la necessità di attendere i risultati di tutte le prove della stagione per poter emettere un giudizio definitivo. Ma il nostro incontro data ormai dal Concorso di Garmisch; molto tempo è trascorso dopo d'allora e non c'è dubbio che al momento attuale si sappia già in Germania a chi affidare il compito di difendere per la terza volta l'onore sportivo tedesco sugli alti ghiacciai del Rosa... E' da presumersi che i nomi dei componenti del terzetto tedesco saranno cercati tra i cinque sciatori che hanno corso nelle due precedenti edizioni del « Mezzalama » e cioè: Müller (2 volte), Ziegler, von Kaufmann, Wörndle, Bogner. A nostro avviso, la designazione del barone Le-Fort cadrà probabilmente sui primi tre.

Per quanto riguarda gli elvetici, sembra che in considerazione delle difficoltà di trovare attualmente a Zermatt un terzetto di corridori di valore adeguato all'asprezza della prova, ci si limiterà a prendere un solo rappresentante della valle svizzera del Cervino, il giovanissimo Oswald Julen (da non confondersi con Julen, Elias e Gustavo, che hanno partecipato alla prima edizione del Trofeo Mezzalama), rivelatosi da un anno a questa parte come uno dei migliori fondisti svizzeri. Gli altri due componenti della squadra, lo *Schweizerischer Ski Verband* ha l'intenzione di cercarli, a quanto ci risulta, non più nel Vallese, ma nelle montagne dell'Oberland Bernese, a Kandersteg, nelle persone dei fratelli Adolph e Kilian Ogi, conosciuti entrambi come i più forti corridori svizzeri nella specialità del gran fondo. Il primo dei due ha anzi ottenuto, come si ricorderà un piazzamento particolarmente lusinghiero nel recente Concorso della FIS nel Tatra in Cecoslovacchia, come primo dei centro-europei sui 50 chilometri. Vero è però che, sia per i due fratelli Ogi, come per Oswald Julen, ciò che li fa particolarmente adatti ad allinearsi nel Trofeo Mezzalama è, più che la specializzazione nelle gare di fondo o di gran fondo, la loro qualità di guide alpine, abituate a faticare per ore sulle pareti di ghiaccio alle più elevate altitudini.

Questo sarà il concetto che guiderà anche i francesi nella scelta dei loro rappresentanti. I nomi che ci sono stati fatti a Chamonix — Fernand Belin, Tournier, Simond, forse Armand Charlet, certamente Paul Mugnier, il miglior granfondista francese — lo dimostrano chiaramente. Conosciuti come eccellenti sciatori, in generale ottimamente attrezzati sia per la discesa che per il fondo, in tutti prevale, sopra ogni altro motivo, la qualità alpinistica, che appare veramente di prim'ordine. Alla grande *gara dei ghiacciai* non è d'altronde concepibile che manchino le guide francesi del Monte Bianco, i discendenti di quell'ormai mitico Jacques Balmat, che per primo osava violare l'alto regno delle nevi eterne.

Guido Tonella

LA PARIGI-NIZZA

Puppo vince ad Avignone
Vietto in testa alla classifica

Parigi, 28 notte.

Ad oltre 40 all'ora Enrico Puppo ha strappato di forza e con distacco la sua prima vittoria di quest'anno.

L'andatura era stata vivace fino dall'inizio. Spinti dal vento i radi del due prime tappe (con il ritiro della squadra di Francis Pelissier, radiato dalla corsa perchè privo della licenza di direttore sportivo, e con l'astensione dello svizzero Alfredo Buia, i 104 corridori di ieri erano diventati appena 88) hanno attraversato a più di 40 all'ora la Valle del Rodano. Al principio s'era avuto un colpo di scena. Barral l'uggiva all'approssimarsi del Colle della Repubblica situato a 12 chilometri dalla partenza e sulla vetta il piemontese aveva già 1'10" di vantaggio su Feliciano Vervaeke, 1'20" sull'altro belga Lowil, 1 minuto e mezzo su Vietto, Gianello, Berty, Jamay e lo svizzero Amberg. Ma nella lunga discesa Barral veniva raggiunto da un primo plotone in cui erano Vietto e Lesueur: però il brillante arrampicatore si era agguindolato un minuto di abbuono sulla salita. A Davezieux (km. 53) erano insieme 14 uomini, tra cui Vietto e Barral, seguiti a 1'45" da otto altri, fra i quali Puppo. Al controllo rifornimento di Valence (km. 92) avveniva una collisione tra il belga Sylvere Maes e Benoit Faure; questi rimaneva ferito e trumortito per parecchi minuti, risaliva in sella ma poco più oltre era costretto all'abbandono con non poco rimescolamento perchè era primo in classifica.

Al 120° chilometro erano in testa cinque uomini con un vantaggio di 1' e 20" su Vietto, che aveva rotto una ruota. A Orange (km. 188) Maes, Fontenay, Buttafuochi e Ladron passavano leggermente distanziati dinanzi a Puppo, Berty, Vervaeke, Lowie e Krauss, mentre il gruppo trainava a 2'30". Rimanevano da percorrere venti chilometri e i nove uomini di testa, ricongiuntisi, operavano continui tentativi di fuga, finchè a dodici chilometri da Avignone Puppo riusciva a staccarsi definitivamente arrivando alla mèta con un vantaggio nettissimo dopo avere avuto un finale di gara entusiasmante.

Ecco l'ordine di arrivo della tappa: 1. *Enrico Puppo*, che copre i chilometri 215,200 in ore 5,20'6", alla media di km. 40,300; 2. Buttafuochi, 5,22'37"; 3. Ladron; id.; 4. Vervaeke, 5. Romano Maes, 6. Krauss, 7. Berty, 8. Fontenay, tutti nello stesso tempo; 9. Lowie, 5,22' e 46"; 10. Le Grevès, 5,24'18"; 11. Bertin, id.; 12. Vietto, id.; 13. Arneberg, id.; 14. Remaux, id.; 15. Marcellino, id.; 16, a pari merito dieci corridori fra cui Barral, Gianello, Bianchi, Dignef, Spricher; 28. Louviot, 5,28'2"; 30. Minasso, 5,29'30"; 43. Martini, 5,31'53"; 47. Rossi, 5,39'45"; 49. Franzi, 5,40' e 12"; 53. Magnani, 5,40'27".

Sono giunti in tempo massimo 64 uomini e si sono ritirati Mauclair, Benoit Faure, Zanella, Müller.

Classifica generale: 1. Vietto, in ore 20,22'6"; 2. Dignef, 20,24'58"; 3. Lesueur, 20,22'6"; 4. Luigi Barral, in 20,26'26"; 5. Le Grevès, 20,26'45"; 6. Level, 20,27'17"; 7. Pierre Magne, in 20,30'19"; 8. a pari merito Romano Maes e Fontenay, 20,30'31".

Cipriani, Bartali e Bini
alla Milano-Torino

Ormai la Milano-Torino ha assicurato il più lieto dei successi. Anche la giornata di ieri ha portato agli organizzatori una nuova ondata di iscritti che fa prevedere l'allineamento al traguardo di partenza di almeno un centinaio di concorrenti. Fra le nuove adesioni sono notevoli quelle di Cipriani, terzo arrivato nella « Sanremo », di Bartali, sorprendente protagonista del finale della « classicissima » (entrambi in difesa, per quanto non ufficiale, dei colori della Frejus Italsme a Scarzola e Astrua), di Bini, altra affermazione come Gerini, della gara di apertura, di Meini, uno dei nostri più veloci, e di Taddei.

Il Torneo di spada a Nizza
Solo tre italiani
Agostoni, Battaglia, E. Manglarotti superano le eliminatorie

Nizza, 28 notte.

Chi ha seguito tutta la lunga gara svoltasi, come sempre, su un'aiuola pedana, se ne torna, in fondo, con una sola grossa sorpresa. V'è stato un uomo disgraziato: avete proprio bisogno di leggere il suo nome per immaginare chi sia? In un girone solo v'è stato un « forfait » che da otto ha portato a sette i concorrenti. Non è un vantaggio per uno schermidore che è forte e che disputa una gara aleatoria. In un girone solo c'è stato un assalto sulla genuinità del quale si può essere dubbio. Poteva avere il danneggiato un altro nome che quello di Ragno? E' vero che dopo la gara spettacolosa di ieri, il nostro magnifico spadista era sfiancato, ma non si fruttava oggi di fare le meraviglie: bastava appena appena rasmolare quei cinque o sei punti necessari per superare il primo voglio e passare così dalla massa ai solici eletti.

Quando Ragno ci diceva ieri che stava attraversando un momento di incerta salute, quasi non gli abbiamo creduto. Oggi pensiamo che, sincero come sempre, il veneziano potesse dire tutte le ragioni; ma tutto questo, agli effetti di oggi, ha un valore limitato. Ragno è caduto perchè così era scritto, perchè, forse, egli era l'uomo che questa volta poteva espugnare la roccaforte inviolata. Non merita il minimo appunto. Sorprese di questo genere sono successe altre volte e succederanno ancora. Quel che vale Ragno s'è visto ieri e si vedrà certo alla prossima occasione.

Tutto il resto, anche se gli uomini che noi italiani abbiamo lanciato per strada sono troppi, è sembrato normale. Mucerata, Mangiarotti Dario e Conte hanno pagato il loro noviziato; Bertolaio non è riuscito a spuntarla, ma se la sono tutti cavata con onore, specie Conte e Macerata. Non è stato inutile battarli nella fornace di Nizza: bisogna scattarsi una volta per potere in seguito resistere al fuoco. Dei nostri tre superstiti si può dir bene di tutti senza tema di regalar loro alcunchè, e li valuteremo meglio domani quando gli incontri a alto staccato guarderanno gli uomini in faccia. Nessuno si è meravigliato oggi che un Buchard sia terminato in coda al suo girone, o un De Beur e i fratelli Prat siano spariti. Su Control, invece, si può fare qualche riserva; era la giornata infelice o anche per lui comincia il declino?

Un po' di aritmetica può risanmere la giornata per chi non abbia la pazienza di seguire i risultati. Trentatrè uomini in gara, così suddivisi per nazionalità: 16 francesi, 5 italiani, 4 belgi, 4 tedeschi, un inglese. Dopo il primo colpo di setaccio, restano: 8 francesi, 3 italiani, 3 tedeschi, 2 belgi. Il torneo, come abbiamo detto più volte, continuerà domani ad eliminazione diretta e ogni previsione sembra, anche in questo momento, avventata. A meno di una di quelle sorprese che farebbero davvero strabiliare, c'è da porre l'occhio in questa cerchia di francesi: Jourdan, Pecheux, Godin, Barret. C'è anche un altro francese di modestissimo passato, Dulieux, che oggi ha vinto il suo girone con autorità. Non dimentichiamoci che dei nostri non hanno preso parte alla gara individuale nè Cornaggia, nè Riccardi e teniamo presente, molto presente, Agostoni. Egli è ora il nostro uomo di punta in gara, almeno come gli stranieri più quotati, per salire verso la vetta. Nè un'affermazione notevole di Battaglia o del giovane Mangiarotti ci stupirebbe.

Questo torneo di Nizza, in cui riusciamo senza ombra di cufemismo ad accumulare ogni volta tutte le nostre sfortune, manifesta il suo fascino anche se la tradizione si affievolisce. Il magnifico lotto di maestri che una volta vi concorrevano rinlanza tecnicamente il tono della gara e stabiliva una emulazione fra il « toccare » e il « far bene » da cui lo schermo di spada traeva senza dubbio un enorme vantaggio. Nessuna colpa hanno gli organizzatori se i tempi sono per tutti più duri. I premi, una volta notevoli, sono oggi spariti. Al primo, il possesso temporaneo di una coppa, agli altri, un sorriso.

Si può immaginare un dilettantismo più puro di così?

Nedo Nadi

Ecco i risultati dei quattro gironi eliminatori oggi disputati:

PRIMO GIRONE (sospesa a risultato acquisito): restano in gara: Rosenhauer (Germania) con 9 punti, *Mangiarotti Edoardo* (Italia) 8, Velin (Francia) 8, Jourdan (Francia) 7.

Sono eliminati: *Macerata* (Italia) 6 punti, De Beur (Belgio) 6, Luigi Prat (Francia) 4, Bernetto (Francia) 4.

SECONDO GIRONE: 1. *Battaglia* (Italia) 12 punti; 2. Pecheux (Francia) 10; 3. Doyder (Francia) 8; 4. Gelwitz (Germania) 7.

Sono eliminati: Fernando Prat (Francia) 6 punti, De Beaumont (Inghilterra) 6, Bruneau (Belgio) 4, *Dario Mucerata* (Italia) 3.

TERZO GIRONE: 1. Dulieux (Francia) 14 punti; 2. *Agostoni* (Italia) 12; 3. e 4. dopo « barrage »: Godin (Francia) e Helmi (Belgio) 8.

Sono eliminati: De Crossac (Francia), dopo « barrage », 8 punti. *Conte* (Italia) 6, Lerdon (Germania) 6, Eibel (Francia) 6, Huchard (Francia) 4.

QUARTO GIRONE: 1. Daville (Belgio) 11 punti; 2. Barret (Francia) 10; 3. Mercier (Francia) 6; 4. Röthing (Germania) 5.

Sono eliminati: *Ragno* (Italia) 4 punti, *Bertolaio* (Italia) 4, Coutrot (Francia) 2, Thevenot (Francia) forfait.

I tre italiani rimasti in gara sono così accoppiati per il primo giro di eliminazione diretta: *Agostoni* contro Barret; *Battaglia* contro Jourdan; *Mangiarotti Edoardo* contro Velin.

— Il procuratore di Max Schmeling annuncia di aver firmato con la direzione del Madison Square Garden il contratto per l'incontro di campionato tra Schmeling e Baer. L'incontro dovrà svolgersi nel prossimo giugno, forse a Chicago.

Gli allenamenti per domenica

JUVENTUS: La squadra bianco-nera si è allenata ieri nella seguente formazione: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Varglien II, Cesarini, Borel, Ferrari, Orsi. Durante uno dei due tempi è stato provato Gabetto al centro dell'attacco con Borel interno destro, ma domenica lo schieramento che verrà posto in campo a Milano contro l'Ambrosiana sarà, quasi certamente, quello sopra elencato. Rosetta appare ormai completamente ristabilito dell'indisposizione che l'ha afflitto durante le ultime settimane e Varglien II riprenderà il suo posto di estrema destra.

TORINO: Dovendo sostituire Zanello, punito dal D. D. S. Carniglia ha ieri allenato la squadra granata nella seguente formazione: Maina, Zacconi, Ferrini; Allasio, Janni, Giuntoli; Spinola, Baldi, Bo, Lattuada, Vecchina. Janni è stato in campo per un tempo e nel secondo è stato sostituito da Bertini.

ALESSANDRIA: Nella palestra del Campo del Littorio l'allenatore ha nuovamente riunito tutti i giocatori di prima squadra per una seduta di addestramento atletico in vista della partita di domenica a Livorno. E' certa la partecipazione di Ricardi a mezzo destro.

NAPOLI: In vista dell'incontro di domenica con la Fiorentina il Napoli ha compiuto un allenamento particolarmente encomiabile e all'uopo ha approfittato della presenza a Napoli della squadra canaglia che giuocherà domenica a Messina. In effetto il Canale non è stato che un ostacolo molto relativo da superare, in quanto i nero stellati hanno completamente deluso, al che gli « azzurri » hanno unito la loro piacevole sorpresa ...ove pur il contro uno degli capiti. Il Napoli è sceso in campo nella formazione seguente, che molto probabilmente sarà quella di domenica: Cavanna; Innocenti, Castello; Vojak, Colombari, Rivolta; Stabile, Sallustro II, Sallustro I, Rossetti, Venditti.

Come si vede vi sono state delle novità. Vojak a mediano e Venditti, una promettente riserva, al posto di Ferraris che, a causa dell'infortunio toccatogli nell'allenamento della nazionale a Rovigo, sarà impossibilitato a scendere in campo. A parte la scarso valore dell'avversario, il Napoli ha chiaramente dimostrato di essere sulla buona strada, e particolarmente soddisfacente è il rilievo che fra i migliori elementi di oggi sono apparsi gli elementi che la società intende valorizzare. Alludiamo al minore del Sallustro e a Venditti, i quali sono nettamente all'altezza degli altri. Nel primo tempo sono stati segnati cinque punti dal Napoli, con Sallustro I, Sallustro II (2), Stabile, Rossetti, e uno dal Canale, con Carmino; nella ripresa segnarono Rossetti (2), Vojak e Venditti.

LIVORNO: Il settimanale allenamento degli amaranto è consistito anche questa volta in due tempi di gioco disputati contro la squadra delle riserve. Tutti i giocatori erano presenti allo stadio. La mite temperatura stessa ha indotto gli atleti a giocare con grande calma e senza eccessivo impegno; da qui un tono di gioco fiacco e spesso slegato. La prima squadra si è presentata in campo nella formazione che le è da qualche tempo abituata, con la sola variante del portiere che era Lami, mentre Borgioli si era allenato con gli allenatori. Durante i due tempi gli amaranto della prima squadra segnavano sette goals. Il Livorno per la partita di domenica contro l'Alessandria si presenterà nella stessa formazione di Bologna, se mai con la sostituzione di Borgioli con Lami.

Deliberazioni del D. D. S.

Zanello e Frisoni squalificati

Roma, 28 notte.

L'odierno comunicato del D.D.S. reca, fra le altre, le seguenti decisioni:

Data la squalifica del campo la gara Seregno-Pro Patria sarà disputata a Vercelli.

Visto il parere del C.I.T.A., il reclamo sporto dal Bologna è respinto e si omologa il risultato della partita Bologna-Sampierdarenese 6 a 1 (10 febbraio). Si omologano tutti i risultati per le gare serie A e B e prima divisione.

Per contegno scorretto del pubblico durante la gara Roma-Torino e Casale-Seregno si comminano le seguenti multe: Roma L. 2000; Casale L. 1500.

Sciogliendo la riserva precedente, avuti i chiarimenti richiesti, pur stabilito che l'incidente occorso all'arbitro della gara Milan-Brescia rappresenta un episodio isolato, essendo la società ospitante sempre responsabile degli atti del proprio pubblico, si multa il Milan di L. 500.

Giocatori espulsi dal campo: squalifica a tutto il 9 aprile: Zanello (Torino), Frisoni (Roma), Giovi (Napoli). Giocatori non espulsi dal campo: squalifica a tutto il 5 aprile: Ferraro (Casale); ammonizione: Picia (Lazio) e Viani (Fiorentina).

Trentasette motociclisti
al Gran Premio di Tripoli

Tripoli, 28 notte.

Un primo gruppo di cinque concorrenti, cioè Guglielmo Sandri, Terzo Bandini, Omobono Tenni, Amilcare Moretti e Riccardo Hrusi, è giunto a Tripoli lunedì mattina con il piroscafo proveniente da Napoli. Giordano Aldrighetti è giunto con l'aereo del lunedì e Tartufi ieri sera, pure in aereo, assieme ad Amilcare Rossotti. Altri due, precisamente Vincenzo Di Malta e Torello Tacchi sono giunti dopo aver percorso con la loro macchina 760 chilometri venendo, via terra, da Tunisi. Con il piroscafo di domani, arriverà il grosso dei partecipanti, mentre qualche ritardatario giungerà con l'idrovolante negli ultimi giorni della settimana.

La corsa si svolgerà, come è noto, sullo stesso Circuito della corsa automobilistica dei milioni. Vi sarà soltanto una differenza nel numero dei giri da percorrere, i quali sono 40, pari a km. 524 nella corsa dei milioni e 25, pari a km. 325,500, nella corsa motociclistica di domenica prossima.

Si è avuta, ieri, la prima giornata di prove ufficiali a Circuito chiuso con la partecipazione dei concorrenti primi giunti a Tripoli. Quasi tutti hanno compiuto vari giri velocissimi impiegando a percorrere il Circuito (chilometri 13,061 attorno ai 4'48".

La più alta velocità è stata raggiunta da Tenni su Guzzi con una media di km. 162 all'ora.

Il torneo tennistico di Alassio

Alassio, 28 notte.

Ecco i risultati delle prove odierne:

Quarti di finale, doppio uomini: Bailey-Hines b. Valcarenghi-Vido 6-7; 8-6; 6-3; Rado-Gaulini b. Dueppen-Hamburg 6-1; 6-4; Buss-Planner b. Balbi-Plougmas 6-0; 6-2; Palmieri-Lesueur b. Philipp-Martinelli 6-0; 6-3.

Semifinale doppio signore: Luzzatti-Orlandini b. Taylor-Scocker 6-0; 6-0; Bellard-Manzutto batt. Manfredi-De Bruynkopf 6-1; 6-2.

Semifinale doppio misto:

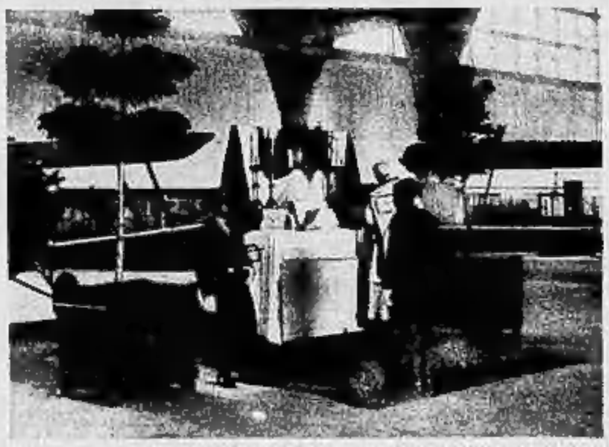
CRONACA CITTADINA

Il XII Annuale dell'Aeronautica

Anche a Torino la ricorrenza dell'Annuale di fondazione dell'Arma Aeronautica ha avuto ieri degna celebrazione. Un'austera e solenne cerimonia a stretto carattere militare, ha avuto luogo all'Aeredromo militare « Carlo Piazza », dove si sono radunate tutte le forze del Presidio Aeronautico. All'ora fissata sono convenute le maggiori Autorità militari, le quali hanno passato in rassegna le formazioni. Gli avieri sono quindi sfilati in parata. Sotto la campata del grande capannone, ufficiali, sottufficiali ed avieri dello stormo e la Patria. Ha rilevato come il Duce, animatore superbo di ogni ardimento abbia dato con l'alto esempio, e con infaticata cura, sempre nuova potenza e sviluppo dell'Arma Azzurra, così come ha rilevato il gen. Valle nella sua relazione presentata alla Camera. Il colonnello ha concluso il suo discorso comandando il Saluto al Re e al Duce.

Poco dopo nel Circolo ufficiali gli ufficiali dell'Aeroporto e dello Stormo, unitamente ai piloti della Riserva dell'Aeroclub hanno espresso al Comandante il Presidio Aeronautico e la Brigata Caccia, le più vive felicitazioni per la sua nomina a generale.

Il gen. Mazzucco, gli ufficiali dell'Arma Azzurra e i piloti della riserva si sono quindi recati alla Casa Littoria, e, ricevuti dal console Moreno, si sono radunati nel Sacrario degli Eroi, dove il vice-presidente dell'Aero Club ing. Farini, secondo il rito fascista, ha fatto l'appello dei Caduti Aviatori e dei Caduti Fascisti. L'austera cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona d'alloro, omaggio del Presidio Aeronautico, ai Caduti fascisti.



dell'aeroporto ed una rappresentanza di piloti della riserva dell'Aeroclub « Gino Lisa » con gagliardetto, alla presenza del gen. Mazzucco, Comandante il Presidio Aeronautico e il Brigata Caccia e il col. Marchesi, Comandante lo Stormo e l'Aeroporto, hanno assistito alla Messa celebrata dal cappellano militare.

Il col. Marchesi ha poi ricordato ai piloti ed ai giovani soldati con un elevato discorso l'alta significata della ricorrenza, e rivolto un commosso pensiero ai camerati caduti in servizio della Patria.

Il vivo elogio di S. E. Starace per la gara dei 5000 G.G. F.F.

S. E. Starace ha diretto a Piero Gazzotti il seguente telegramma di fervido plauso per la superba gara cui hanno partecipato domenica scorsa cinquemila Giovani Fascisti torinesi:

« *Gazzotti, Segretario Federale, Torino.*

« *Cinquemila Giovani Fascisti partecipanti corso campestre domenica hanno offerto superbo spettacolo disciplina preparazione forza. Esprimo a te ed ai nostri giovani camerati il mio vivo compiacimento ed elogio.*

ACHILLE STARACE ».

Giovani Italiane promosse capo squadra e capo manipolo

Nella giornata di ieri dieci commissioni, delle quali era presidente la Fiduciaria Provinciale delle Giovani e Piccole Italiane prof. signorina Sala, hanno esaminato oltre 500 candidate al grado di capo-squadra e di capo-manipolo. Gli esami hanno avuto luogo, parte alla Casa del Balilla in piazza Bernini, e parte nelle palestre del Liceo Cavour, della Magistrale Berti, e delle Scuole Elementari Vittorio Alfieri. Ciascuna commissione era composta da un insegnante dell'O.N.B., da un medico, da un capo-gruppo insegnante di Belle Lettere e da una capo gruppo delle Giovani Italiane. Le candidate venivano esaminate sulle seguenti materie: cultura fascista e cultura sportiva, assistenza sanitaria e soccorsi d'urgenza, cultura domestica ed eseguivano poi esercitazioni pratiche di comando di squadra e di manipoli.

Nel complesso le esaminande hanno dimostrato una buona preparazione ed hanno comandato con bella sicurezza le evoluzioni svolte nelle palestre o nei cortili. Il Presidente provinciale dell'O.N.B., comm. prof. Carli, passava di tempo in tempo dall'uno all'altro locale, interessandosi del lavoro svolto dalle commissioni e intervenendo egli stesso a rivolgere domande alle candidate.

L'esito degli esami sarà conosciuto fra breve. Hanno sostenuta la prova per il grado di capo-manipolo 108 capo-squadra ed oltre quattrocento per il grado di capo-squadra. Gli esami saranno ripresi domenica mattina per le Piccole e Giovani Italiane che giungeranno dalla Provincia. Fra queste ve ne sono alcune che provengono dalle categorie operaie e che meritano particolare considerazione perchè dopo le ore di lavoro seguono i corsi di cultura intellettuale e fisica che le deve rendere idonee al grado. Fra le altre ne giungerà un gruppo da Usseglio che per le cataclate comunicazioni giungeranno sabato sera a Torino e saranno ospitate alla Casa del Balilla dove rimarranno fino alla partenza che avverrà lunedì mattina.

Fra Torino e Provincia le iscritte al Piccole Italiane sono circa 56 mila e 10 mila le Giovani Italiane. Domenica si presenteranno a sostenere gli esami oltre 500 candidate della Provincia. Per inquadrarle è quindi necessario avere delle capo-squadra e delle capo-manipolo, a preparare le quali le insegnanti, che meritano un particolare encomio, si adoprano con infaticato fervore.

La Fiera del Littorio a Carignano

Sul vecchio ceppo rigoglioso del più che ventennale Concorso Zootecnico, anni addietro la industre cittadina di Carignano ha innestato una Mostra delle attività locali che vanno dall'artigianato quasi casalingo al commercio, attraverso l'agricoltura e l'industria.

La attuale è la quinta della serie e se il ceppo è vigoroso, il germoglio gli si è dimostrato pari, come vitalità e sviluppo. Merito precipuo degli organizzatori, i quali hanno saputo adeguare i mezzi al fine senza inutili sperperi, tenendosi invece in un equilibrio che risparmia ai visitatori lo sgradevole spettacolo di stonature, cui purtroppo non è difficile cadere in tal genere di intraprese.

L'organizzazione

Carignano ha tutta una sua storia che è intessuta di agricoltura e di industria. Sarebbe stato quindi perfettamente inutile andare a cercare i motivi per una manifestazione fieristica altrove. Gli organizzatori hanno saputo mantenersi in questi giusti limiti, tenendo presente soprattutto le reali esigenze del pubblico cui essi si rivolgevano.

Così, passando attraverso le strade della cittadina, si ha la sensazione che la folla convenuta qui da tutti i centri dintorno ed il grande cumulo delle mercanzie adorinate negli stalli, formino un tutto omogeneo, siccome questi rurali e questi artigiani si trovano in mezzo a mille e mille arnesi che per loro sono di uso quotidiano e che formano quasi una parte integrante della loro attività essenziale.

L'agricoltore ha tutta una immensa scelta di attrezzi per il lavoro che il sole di primavera gli sta per portare nella vigna o fra i campi. Lucide e forbite nei loro acciai, le macchine agricole e i trattori Fiat si allineano con trofei di zappe e badili con panoplie di falci.

Gli artigiani trovano disseminati qua e là tutti gli arnesi che loro occorrono, lavorino essi il ferro o il legno e tutte le altre materie prime necessarie. Contadini ed artieri a loro volta espongono. Poichè non lungi scorre il grande fiume, sono le barche a fondo piatto, solide per sfidare ogni rapida, comode per la pesca come per il diporto. Poi oltre i mobili casalinghi, odorosi di buon legno e di vernice fresca.

Le stoffe, dalla seta alla lana, rappresentano buona parte nella Mostra con tutta la vividezza dei loro colori. La saggezza delle buone comari volge verso la canapa, resistente e sana matrice della biancheria più fine e solida treccine fibre. Contadini ed artieri a

La Fiera è stata inaugurata ieri mattina dalle autorità, fra le quali era il dott. conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, presidente dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori, ricevute a Palazzo Comunale dal Podestà, camerata Piero Rosti e dal cav. Bona. La folla dei visitatori ha subito iniziato gli acquisti, dando la massima animazione a tutti i reparti.

Il concorso zootecnico

Intanto si procedeva alla inaugurazione del Concorso Zootecnico che è affiancato alla Fiera. Quando si dice che ogni albergo dell'Alta Italia si vanta di servirvi carni di vitello, sanato, manzo « di Carignano », è facile immaginare quale sia l'aspetto di questa parata. Una rassegna di quanto di meglio sappia dare la evolutissima produzione locale in ogni campo della zootecnia.

Centinaia e centinaia di animali striglati e lustri, con le corna o la criniera adorne di nastri policromi, muggiranti, altrenti quasi ciascun capo volesse imporsi anche con la voce all'attenzione dei giudici. I quali ultimi hanno avuto tutto il loro da fare per stabilire delle graduatorie fra tanta dovizia esposta. Le autorità si sono assai compiaciute con gli organizzatori.

A segnalare anche ai lontani l'eccezionale manifestazione sono stati lanciati grandi aerostati a mongolfiera e questa sera si svolgeranno fuochi d'artificio. La Fiera rimarrà aperta fino a domenica, concludendosi con altre manifestazioni.

I Prelittoriali della cultura

Il vice-Segretario del Guf di Torino prelittore di organizzazione politica - Il convegno di critica letteraria

Si è avuta la chiusura ufficiale dei Convegni Prelittoriali della Cultura e dell'Arte dell'Anno XIII organizzati dal Gruppo Universitario Fascista di Torino, con lo svolgimento dell'interessantissimo convegno di organizzazione politica. Davanti ad un folto pubblico di gagliardi in divisa, del rappresentante del Comandante la R. Accademia di Artiglieria e Genio, dei dirigenti del Guf e della Commissione giudicatrice composta dal console Moreno, dal dottor Ponte di Pino e dal membro del Direttorio del Guf C. M. Galli, diversi gagliardi hanno fatto brillanti relazioni e interessanti proposte sulla organizzazione dei Gruppi dei Fascisti Universitari e dei Fasci Giovanili di Combattimento. Ad ogni relazione è seguita un'animata discussione da parte dei presenti, in modo che il convegno si è concluso, particolarmente per merito dell'ultimo relatore, il Vicesegretario del Guf dottor Massimo De Maio, in un proficuo scambio di idee tra i dirigenti della complessa organizzazione goliardica torinese ed in un orientamento sull'attività da svolgere nel futuro.

La Commissione ha stabilito la seguente classifica: 1. dott. De Maio Massimo (laur. Legge) premio medaglia d'oro offerta dalla Fiat; 2. Pistone Augusto (Legge) L. 50 e medaglia d'argento offerta dalla Fabbrica Lancia; 3. Santini Antonello (Ingegneria) L. 50 e medaglia d'argento offerta dalla Fabbrica Lancia; 4. Romano Raffaello (Commercio) medaglia vermeil offerta dalla Fabbrica Lancia; 5. Chiarolla Cesare (Legge) medaglia vermeil offerta dalla Fabbrica Lancia. In base alla preparazione dimostrata dai singoli oratori, la Commissione ha stabilito di inviare al Convegno Littoriale di Roma i camerati De Maio, Pistone, Santini e Romano.

Nel convegno di critica letteraria svoltosi sotto la presidenza di una Commissione composta dal prof. Neri, dal prof. Cognasso, dal dott. Bernardelli e dal fascista universitario Della Corte, diversi camerati hanno discusso con buona competenza della *Letteratura italiana politica nel secolo XX*. Sono stati classificati: 1. dott. Manni Eugenio (laur. Legge); 2. Almerito Enrico (Legge); 3. a pari merito Bargis Piero (F. N. F.) e Goria Axel (Lettere). Sono stati segnalati i camerati Forgnolo Romeo e Fornerone Attilio.

Ieri sera si è concluso il convegno di Politica Coloniale, iniziatosi il 19 ultimo scorso.

A Casa Littoria

Un gruppo di Giovani Fasciste di Piobesi Torinese è venuto ieri a Torino per visitare gli uffici della delegazione provinciale dei Fasci femminili a Casa Littoria e rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Ricevute dalla Fiduciaria provinciale le giovani hanno ammirato l'attrezzatura e l'organizzazione degli uffici che sono state loro illustrate particolareggiatamente ed hanno poi sostato nel Sacrario in devoto raccoglimento.

Omaggio al Sacrario

Ieri in occasione dell'Annuale dell'Arma una rappresentanza di ufficiali piloti del Presidio Aeronautico — come diciamo in altra parte del giornale — guidati dal generale di brigata Mazzucco, comandante il Presidio ed una rappresentanza di piloti della riserva guidati dal vice presidente dell'Aeroclub ing. Farini, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria.

Nell'Associazione della Scuola

Presso la scuola Vincenzo Troia ha avuto luogo il rapporto provinciale dei Fiduciari comunali dell'Associazione Fascista della scuola sezione elementare. Prima dell'inizio dei lavori gli intervenuti accompagnati dal Fiduciario Provinciale della Associazione, camerata Scaglione, si sono recati in devoto pellegrinaggio a Casa Littoria a deporre una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione Fascista dove hanno sostato per alcuni istanti.

Dopo l'esame dei problemi attinenti alla organizzazione ed alla sua vita nella nostra provincia e l'ampia discussione cui hanno partecipato tutti i convenuti, il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce.

Ispezioni improvvise ai Fasci della Provincia

In seguito a mio ordine, ieri sera 28 corrente i sottonotati camerati membri dei Direttorii Federale e del Fascio di Torino, hanno improvvisamente ispezionato i seguenti Fasci di Combattimento:

Fascio di Bobbio Pellice, ore 20, fascista Berutti; Fascio di Bosconero, ore 21, fascista Moreno; Fascio di Brandizzo, ore 21, De Maio; Fascio di Bruino, ore 21, fascista Rucco; Fascio di Condove, ore 21, fascista Flamberti; Fascio di Mompantero, ore 21, fascista Brambilla; Fascio di Oassio, ore 20, fascista Giriodi; Fascio di Piscina, ore 20, fascista Olivo; Fascio di Rubiana, ore 21, fascista Gisi; Fascio di S. Mauro Torinese, ore 21, fascista Andreoli; Fascio di Sangano, ore 22, fascista Lelli; Fascio di Virle Piemonte, ore 23, fascista Meda.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Visite ai Fasci

Domenica 31 corrente i seguenti camerati componenti i Direttorii Federale e del Fascio di Torino si recheranno presso i Fasci a fianco di ciascuno di essi segnati, dove, dalle ore 9 alle 12, riceveranno quanti, fascisti o non, avranno bisogno del consiglio e dell'appoggio del Partito:

Fascio di Bricherasio, fascista Brambilla Renato; Fascio di Cavour, fascista Rocca Eugenio; Fascio di Cinsano, fascista De Majo dott. Massimo; Fascio di Favria-Oglianico, fascista Fante di Pino dott. Ernesto; Fascio di Gassino, fascista Lelli Umberto; Fascio di Meana di Susa, fascista Olivo Eutimio; Fascio di Prarolmo, fascista Voltolina cent. Luigi; Fascio di Orbassano, fascista Flamberti Lodovico; Fascio di Bricherasio, fascista Berutti e m. Alessandro; Fascio di Rivoli, fascista Giaj Giuseppe; Fascio di Santena, fascista Andreoli Giuseppe.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Dieci figli alle nozze d'oro dei genitori

Circondati da dieci figli, di cui cinque che combatterono nella grande guerra, dalle nuore e dai generi, dai nipoti e da altri congiunti, una trentina circa, i coniugi Lorio e Chiaffredo Ocula hanno celebrato le nozze d'oro.

La cerimonia si è svolta nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza, e ad essa hanno partecipato un centinaio di camerati fascisti. I due vecchi apparivano commossi per il tributo di affetto che veniva loro testimoniato e orgogliosi nel vedersi attorno tanta rigogliosa giovinezza (indice della benedizione che aveva accompagnato la loro feconda unione.

« Il Popolo delle Alpi »

Il n. 37 de « Il Popolo delle Alpi » uscito ieri reca in prima pagina un articolo di commento all'intensa attività comunale torinese ed una interessante documentazione fotografica della corsa campestre gigante disputata domenica scorsa. I convegni di critica artistica, di dottrina del fascismo e di economia corporativa del pre-littoriali della cultura e dell'arte che si sono svolti in Torino sono ampiamente illustrati attraverso le relazioni dei partecipanti che hanno gareggiato in una atmosfera di vibrante feconda emulazione. Varia, densa di notizie e di fervida vita operaia è la pagina sindacale redatta dall'Unione provinciale dei sindacati fascisti lavoratori dell'industria.

Conferenza Bernabò-Silorata al Circolo dei professionisti

Questa sera, alle ore 21, presso il Circolo dei Professionisti e degli Artisti, in via Conte Rosso, 1, il comm. dott. Gino Bernabò-Silorata terrà una conferenza sul tema: « Gli orientamenti della solidarietà fascista nei riguardi dei lavoratori e dei professionisti ». L'ingresso è libero.

Alla Società di coltura agraria

Alla Società di Coltura e Propaganda Agraria, domani 30, alle ore 18, presso la sede, via Mario Gioda, 24, il prof. dott. Prospero Masoero parlerà su: « Fattori fondamentali della produzione del latte ».

I dirigenti l'Associazione del Fante ricevuti dal Prefetto e dal Podestà

Il Presidente provinciale della Associazione Nazionale del Fante avvocato Maccari, accompagnato dalla medaglia d'oro Reviati, dal generale D'Aloisio, dal conte Avogadro e dal cavaliere Amelotti, in rappresentanza del Direttorio Provinciale, è stato ricevuto da S. E. il Prefetto e dal Podestà di Torino, cui ha consegnato la tessera della gloriosa Associazione con il fazzoletto rosso e azzurro, i simbolici colori dell'Ordine Militare di Savoia.

S. E. il Prefetto ed il Podestà hanno gradito il devoto omaggio, ed hanno rivolto cortesi e cordiali espressioni di simpatia e cameratismo per i Fanti Torinesi.

Inizio dei festeggiamenti centenari in onore della Consolata

Sta per aprirsi il ciclo di festeggiamenti centenari in onore della Consolata. Domenica cominciano, in una ventina di chiese parrocchiali dei centro e della periferia, le sacre Missioni collettive. Esse saranno precedute da una solenne funzione inaugurale che avrà luogo, in Duomo, alle ore 14.30 coll'intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale, alla porta della Metropolitana, riceverà gli oratori sacri che predicheranno le Missioni. Uno degli oratori parlerà ai fedeli spiegando il significato della funzione ed il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione del SS. Sacramento.

All'Asilo Infantile Umberto I

Domenica, alle 15.15, nel salone del teatro dell'Asilo infantile Umberto I, i bambini di detto asilo daranno un saggio di recitazione e canto. Ecco il programma: *Preghiera e Canto Augurale*, parole di Don Francesco Maccono e musica di Don Roberto Rosso; *Stagioni e mesi dell'anno*, canto e musica coreografica; *Le maschere biricchine*, parole e musica del maestro Rosario M. Buonanno.

Sindacato panificatori ed affini

L'Unione fascista dei Commercianti della provincia di Torino, invita i panificatori alla riunione che avrà luogo venerdì, 29 marzo, alle ore 17 precise, alla Sede della Cooperativa Industriale Panificatori, via Maria Vittoria, 27, per discutere importanti comunicazioni della Presidenza.

Il ballo del Nastro Azzurro

Sabato 30 corr., alle ore 22, nei saloni del Circolo Militare del Presidio (via Arsenale) avverrà il tradizionale e benefico « Ballo Azzurro », organizzato dalla Sezione torinese dell'Istituto del Nastro Azzurro. S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di dare il Suo augusto patronato.

Per i biglietti rivolgersi alla sede dell'Istituto (via Principe Amedeo, 8) o presso il Circolo Militare.

Esami di abilitazione tecnica per periti industriali capi tecnici

Il Ministero dell'Educazione Nazionale con ordinanza n. 3763, del 16 marzo c. a., ha disposto che i giovani che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 14 del R.D. 31 ottobre 1923, n. 2523, possano, anche per il corrente anno scolastico 1934-1935, essere ammessi agli esami di abilitazione tecnica presso gli Istituti tecnici industriali, per il conseguimento del diploma di perito industriale capo tecnico. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del locale Regio Istituto Tecnico Industriale (corso S. Maurizio, 81, dalle ore 10 alle 12, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Il Cardinale e il Prefetto alla conferenza Arcari

L'appello della Sezione piemontese dell'Ordine equestre del S. Sepolcro per la conferenza del prof. Paolo Arcari dell'Università di Friburgo, che avrebbe parlato dei « Messaggeri d'Italianità ed apostoli di Cristo nel mondo », fu accolto da un pubblico foltissimo che riempì ieri sera il teatro del Collegio San Giuseppe. Era intervenuto anche S. Em. il Card. Fossati, S. E. il Prefetto Giovara, il gr. uff. conte F. Giordano pel Podestà, ed i rappresentanti delle autorità militari e giudiziarie e delle gerarchie sindacali. Numerosi i cavalieri e le dame del S. Sepolcro col loro Priore can. prof. Vaudagnotti ed il Presidente della sezione, gr. croce Giannini.

Paolo Arcari ha illustrata l'espansione degli italiani nel mondo, dal crollo del primo impero romano sino ad oggi. La conferenza è stata la sintesi delle manifestazioni culturali portate dagli italiani in tutto il mondo. Dai mercanti e navigatori, ai letterati che invadono le Corti europee, dagli artisti ai grandi costruttori, agli scienziati, ai musicisti, dai nostri stessi emigranti ai missionari che, nella loro opera di universalità pure non possono disgiungere la influenza della nazionalità, è una continua espansione, ad ondate, che porta in tutto il mondo l'impronta della romanità. L'oratore è stato applauditissimo.

Don Tomasetti ricevuto dal Papa

Ci informano da Roma:

Il Papa ha ricevuto in privata udienza don Francesco Tomasetti, procuratore generale dei Salesiani di D. Bosco.

« Pellegrinaggio ad Arosio »

Secondo quanto abbiamo annunciato, Mary Ghirdino ha letto nel salone di via Conte Rosso, sotto gli auspici dell'Associazione Donne Artiste e Professioniste, brani del volume « Pellegrinaggio ad Arosio » di Raimondo Collino-Pauna, ove si descrive l'istituto dei grandi invalidi nervosi di guerra: istituto che nella sua caratteristica turnia ospedaliera è l'unico esistente in Italia non solo, ma in tutte le Nazioni. L'esimia dicitrice con parola incisiva ha posto in rilievo i brani salienti del volume in cui l'autore si sofferma sulla virile forza d'animo dei gloriosi ricoverati. La conferenziera, commentando il volume, ha detto con calda espressione le visioni che l'autore descrive, riscuotendo i più vivi applausi dal numeroso pubblico intervenuto.

Un avvertimento del Consorzio Antitubercolare

Sono pervenute in questi giorni al Consorzio Antitubercolare ripetute proteste di cittadini perchè individui, che si spacciano come rappresentanti della Federazione per la lotta contro la tubercolosi, si presentano in case private e nelle aziende, ove con modi molesti, talora anche intimidatori, collocano oggetti vari (cartelli, disinfettanti, apparecchi profilattici) allo scopo di sollecitare versamenti a beneficio della lotta antitubercolare. La presidenza del Consorzio Antitubercolare ritiene suo dovere avvertire il pubblico che, per disposizione di legge tutte le iniziative e le opere di propaganda antitubercolare nella provincia fanno esclusivamente capo al Consorzio Antitubercolare. Richieste di offerte fatte da individui non autorizzati dal Consorzio, qualunque sotto l'apparente scopo benefico della lotta antitubercolare, è a non sempre lodevoli e disinteressati.

Il cavallino rubato e il povero ortolano

Sebastiano Perona fu Antonio, domiciliato con la famiglia alla Cascina Bellezia, in comune di Piossasco, coltiva a ortaglia un pezzetto di terreno. Fino a poco tempo fa vendeva sul posto la verdura ma era frutto del suo duro lavoro. Sua aspirazione era quella di avere un cavallino, col quale poter portare in città la verdura, ricavandone così un guadagno sensibilmente maggiore. Ma per lungo tempo questo sogno è stato irrealizzabile, perchè il poveraccio non riusciva a mettere insieme la somma necessaria. Finalmente, dopo sacrifici e sudori di parecchi anni, il Perona arrivò a risparmiare circa 1300 lire, e allora comperò subito un cavallino con relativo carretto e finimenti. E iniziò, tutto felice, la vendita della verdura a Torino.

Ma fu, ahimè, una breve felicità, perchè non durò più di un mese! L'altro giorno, mentre il Perona vendeva la verdura in corso Peschiera, approfittando di una sua momentanea assenza, ignoti mariuoli rubarono cavallo e carretto. Quando se ne accorse, il povero contadino si pose a cercare, correndo affannato qua e là. Ma i ladri erano ormai lontani. Il cavallino trottava certamente, sotto la sferza della frusta, senza supporre che metteva così alla disperazione il suo buon padrone che lo teneva preziosa e lo colmava di cure!

Quasi piangendo, il Perona si recò a denunciare il furto al Commissariato di Borgo San Paolo, ma tutto è stato vano. Ora la Società Protettrice Animali si è interessata del pietoso caso, giacchè le condizioni della famiglia del Perona sono veramente misere. Il cavallino era, si può dire, la sua ricchezza, e perciò il benemerito Ente rivolge preghiera perchè qualche animo generoso e gentile dia al Perona i mezzi di ricomprare un cavallino, cioè di guadagnare il pane per la sua famiglia.

Note spicciole

1.a Legione « Savoia », 1.o Batt. CC. NN. **1.a Compagnia.** — Venerdì 29 corr. adunata del 2.o plotone al Gruppo rionale Castelli; teorico Moschettieri 151, alle ore 21.

252.a Legione Avanguardia Carlo Alberto Centuria Alpina. — Domenica, adunata obbligatoria in divisa alle ore 8 in corso Valentino angolo corso M. d'Azeglio.

Associazione Arma d'Artiglieria. — La gita sciistica turistica al Colle del Sestriere, organizzata dal Gruppo escursionistico della sezione, che doveva aver luogo domenica 31 corr. è rimandata a domenica 7 aprile prossimo con lo stesso programma. Le iscrizioni si ricevono in sede a tutte le ore aperte.

Squadra Alpinisti Tabor. — Domenica 31, gita sciistica al Sestriere. Iscrizioni fino a stasera, venerdì, in sede (v. A. Doria 6).

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: manovali metallurgici specializzati certificato penale, congedo militare, carta identità; aggiustatori, alfatori, attrezzisti; calderai; cappellai; incastratori; fresatori; mortasatori; pialtatori; rettificatori; tornitori; tracciatori; lattonieri; brocchieri; parafanghisti; trapanatori; battilastra; punzonatori; molatore abilissima punte pennini oro; montatore pennini oro; manutore rivestitore penne stilografiche; addetti presse; saldatori elettrici; pulitori nichelatura; ferraioli per porte; aggiustatori carradori; verniciatori; montatori elettricisti ed aiutanti; fabbri per mobili ferro; aiuti meccanici anni 15-18; saldatori metalli; verniciatori a spruzzo e pennello; lattonieri scocche; ferratori per plastrine; fucinatori lamiera grossa; lattonieri idraulici; lattonieri lavorazione serbatoi; lattonieri carrozzeria; operai per fabbrica d'olione; operaio specializzato imbottitura alluminio; rasatori; giuocatori; palchettisti e raschiatori; riquadratori; muratori; fabbri che abbiano lavorato 3-4 anni in costruzioni metalliche carpentieri; garzoni muratori anni 15-18;

STATO CIVILE DI TORINO

28 Marzo 1935-XIII

Nati	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	25
Matrimoni	4

Spedizioniere accusato di falso

La nostra Intendenza di Finanza nell'estate dello scorso anno veniva avvertita che uno spedizioniere di Modane — la ditta fratelli Gerardo — riuscito ad impossessarsi di alcuni esemplari dei moduli che l'agenzia doganale delle Ferrovie dello Stato è usa rilasciare a comprova dell'effettuato pagamento dei dazi d'entrata, se ne serviva per ottenere da una sua cliente di Lione, la ditta Lemère, il rimborso di somme che effettivamente non aveva pagato. Il metodo era molto semplice: nel modulo compilato dalla ditta Gerardo e da essa inviato al cliente, il solo dato esatto e corrispondente alla ricevuta rilasciata dalla dogana era quello relativo al quantitativo: il dazio, invece, veniva aumentato. Sembra inoltre che con falsa dichiarazione la ditta Gerardo riuscisse ad ottenere di pagar meno di quanto realmente fosse in obbligo. In seguito a questo accertamento sono comparsi ieri dinanzi al giudice della IX sezione del nostro Tribunale il titolare della ditta di Modane, Guglielmo Gerardo ed un suo impiegato, Carlo De Ambrogi, per rispondere di falso in atto pubblico. All'udienza il P. M. cav. Briolo ha chiesto al Tribunale di elevare contro gli imputati l'addebito di contrabbando; avendo i difensori avv. Bardesono, Finocchiaro e Testa rilevato che la documentazione in atti era insufficiente, il Tribunale ha rinviato il dibattimento ordinando nuove indagini.

Incidenti e diverbi

— Al San Giovanni è stata ricoverata certa Caterina Giachetti in Picollo, abitante in strada Lucento 55, per la frattura del braccio destro per cui il dottor Cuore l'ha giudicata guaribile in 20 giorni. La donna ha dichiarato che mentre si trovava nello studio di un legale era stata da questi urtata e gettata a terra.

— Il lavandaio Antonio Staina fu Luigi di 32 anni, mentre transitava in corso Regio Parco è stato investito da un ciclista sconosciuto. Il Staina guarirà in 15 giorni per delle contusioni varie.

— Al Mauriziano ieri sera è stato ricoverato certo Momolo abitante in piazza Vittorio 16, che presentava la frattura dell'avambraccio sinistro e varie gravi contusioni, e la moglie Olga ferita alla mano sinistra; il sanitario del nosocomio giudicava guaribile il marito in 30 giorni e la moglie in 15. I coniugi mentre transitavano in motocicletta nei pressi di Villafranca sono stati investiti da un autocarro identificato dai carabinieri della zona.

— E' stata colpita a calci, da certo Dante Munno, abitante in via San Tommaso 6, la ragazza Pierina Bonomelli, abitante in via Borgo Dora 30, che era venuta a discussione col Munno per futili motivi nel Caffè Romano. Al San Giovanni è stata giudicata guaribile in 6 giorni.

Investimenti

Certo Ferdinando Noè, abitante in via Reano 1, mentre transitava in bicicletta in corso Peschiera si è scontrato con l'automobile guidata dall'industriale Giuseppe Bertone, abitante in corso Peschiera. Il Noè ha riportato nell'urto una ferita al mento giudicata guaribile in 10 giorni all'ospedale Martini.

— Mentre si trovava su una vettura tramviaria della diciottesima linea certo Pietro Mesecolini, abitante in via Caraglio 115, è stato colpito da improvviso malore ed è stato poi trasportato al Mauriziano ove è stato ricoverato.

— Il pensionato Giuseppe Clapier, abitante in via Nizza 155, è stato ieri investito dall'auto-cisterna guidata da certo Attilio Grandi, in corso Bramante. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

— Il calzolaio Tobia Sacoli, abitante in via Carlo Alberto 31, è stato colpito a pugni da certo Franco Coppini. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 3 giorni.

Omonimia

Il pubblicista Romenico Pinto fu Giuseppe, abitante in via Principe Amedeo 37, ci scrive per rendere noto che egli non ha nulla da vedere nè è parente coll'esercente Domenico Pinto fu Rocco, abitante in via Barge 13, condannato dal Pretore a L. 500 di ammenda per vendita di burro adulterato

STATO CIVILE

28 Marzo 1935-XIII.

Ricardi Margherita m. Pattoni, d'anni 61, di Torino, agiata, via Nizza, 154.
Merlo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 73, di Torino, marmista, v. Montebello, 34.
Goria Antonia v. Camilla, d'anni 77, di Torino, casalinga, via Montebello, 47.
Bianco Paola v. Demarchi, d'anni 81, di Torino, pensionata, v. Artisti, 31.
Furbetti Pasquale fu Giuseppe, d'anni 82, di Brandizzo, esercente, v. Casalborgone 32
Valesio Giuseppe fu Lodovico, d'anni 79, di Bosconero, fattorino, v. del Carmine 2.
Maggesi Maria Meropa v. Buonarro, d'anni 85, di Castelnuovo di Garfagnana, agiata, via Belfiore, 5.
Odierda Luigia v. Bergagna, d'anni 64, di Nurca, agiata, via Nizza, 71.
Grosia Giovanni fu Cristoforo, d'anni 77, di Alessandria, pens., via Biella, 23.
Chiappo Ernesto fu Giuseppe, d'anni 70, di Zubiena, impiegato, v. A. Cecchi, 21.
Barisiero Vittoria fu G. B., d'anni 86, di Torino, agiata, via Po, 39.
Fiore Gaetano fu Salvatore, d'anni 53, di Napoli, pensionato, c. Trapani, 79.
Morton Giuseppa fu Carlo, d'anni 86, di Torino, ostiera.
Scagliotti Secondino di Vincenzo, d'anni 38, di Costanzana, contadino.
Rosso Maddalena v. Carnena, d'anni 84, di Settimo Torinese, casalinga.
Canavese Rosalia m. Soriano, d'anni 44, di Montiglio Mont., casalinga.
Sanvito Giovanni fu Ambrogio, d'anni 83, di Milano, lavorante in specchi.
Farnochi Baldassarre fu Giuseppe, d'anni 53, di Mondovì, parto.
Tessa Luisa v. Ferrara, d'anni 73, di Arona, casalinga.
Stella Lidia di Agostino, d'anni 3, di Torino.
Savant Giovanni fu Giacomo, d'anni 80, di Caselle, operaio in lima.
Cherubino Maria m. Chignone, d'anni 51, di Ormea, casalinga.
Pagando Giovanni fu Carlo, d'anni 77, di Torino, manovale.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

ARRIVI DI GHIACCIAIE e di ARTICOLI CASALINGHI

Numerose novità a prezzi convenientissimi. *Prima di fare acquisti è utile vedere anche la nostra merce.*

La volpe che piange!

Il fregio del Prof. Todros De Benedetti (via Pietro Micca 19 - Torino). Essa simboleggia il dolore che affligge a tutte le parti del mondo la perseguitata famiglia volpina. — Questo grande dolore del rémarda è in pieno contrasto con la viva sentita gioia dei Signori Mariti che vogliono offrire le spoglie preziose alla loro gentilissima moglie. — Prof. Todros De Benedetti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20.30: « Sigfrido » di R. Wagner (3o ciclo della Tetralogia, turno pari).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21.15: « Angelina mia! » di P. Riccora.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21.15: « Dall'arco al milione » di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
PARO — Mostra della pittrice G. De Litta Modigliani. Ingresso libero.
BALBO: « Belle o brutte... ». Rivista Totò.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà. (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHIERSI: « Teresa Kronos », interpreti Martha Eggerth, Arthuri Mog. « Successo.
AMBROSIO: «Così fai un amore». P. Wassely.
VITTORIA: Bella donna (C. Veidt) e Comp. Marocca con la « Rivista delle Riviste ». Prezzi diurni L. 3 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.
STATUTO: Campo di Maggio di G. Forzano.
IDEAL: « La primula rossa » e Varietà.
ALPI: « Lorenzino de' Medici », R. Molaioli.
NAZIONALE: «Lui... e l'altro», Cain e Crak.
BALBO: Riv. Totò « Belle o brutte mi piacion tutte ». Film: Mascherata. Successo.
MAFFEI: « Jane Eyre » e Gran Varietà.
SPLENDOR: La contessina si diverte. L. 1.05.
MASSIMO: « Balmat » e « I tre porcellini ».
BORSA: « La principessa della czarda » con Martha Eggerth. Ingresso L. 1.05.
SAVOIA: « Viva Villa! », Wallace Beery.
REGINA: « Tramonto » e Varietà. L. 1.05.
OLIMPIA: «Uomini in bianco» Clark Gable.
IMPERO: « Il mondo va avanti ». L. 1.05.
IMPERIALE: Aspetto una signora. Riepure.
SOCIALE: « Carovane », L. Young, C. Boyer.
**

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Dopo un primo tempo assai sostenuto a prezzi in ripresa per quasi tutti i valori, il mercato si fa più riflessivo, i realizzi prendono il sopravvento e le quotazioni cedono leggermente sino alla chiusura che avviene quasi sul minimo della giornata. Fanno eccezione solo le Sip e Monteponi che migliorano sensibilmente. Fondi Pubblici trascurati e in regresso.

Prezzo unitario	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Godim.	Prec.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 76	—	90 —	90 80
100	id. cont.	1 75	—	89 60	89 —
100	Pr. Rel. 3,50	1 75	—	87 875	88 75
100	id. cont.	1 75	—	87 50	88 75
100	R.E.T. 1910 c.	2 50	—	103 50	104 50
100	— 1911	2 50	—	102 —	103 50
100	— 1913 (VIII)	2 50	—	95 90	96 85
500	Tor. 4,50 %	12 375	—	475 —	475 —
500	id. 5 %	12 50	—	491 —	491 25
500	S. Paolo 4,5 c.	12 50	—	474 —	474 —
500	id. 4,50 %	11 25	—	437 50	437 —
500	Ferrov. 3 % c.	7 50	—	300 —	300 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 25	—	427 —	425 —
500	Cr. Fond. 4,50 c.	11 25	—	431 —	432 —
500	Cr. A. M. 4%	10 —	—	420 —	420 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	—	—
500	S.T.E.T. 4%	—	—	310 —	310 —
1000	Q. Sella	60 —	—	1020 —	1020 —
25	Sonzogno	—	—	10 25	10 25
500	Mediterraneo	27 —	25 —	402 —	400 —
500	Meridionali	12 50	30	518 —	518 —
100	Torino-Nord	5 —	1/5	134 —	144 —
100	Federati	4 —	1/5	141 —	142 —
125	Mediterranei	12 —	1/5	177 —	177 —
100	Veneti	4 —	1/5	105 50	106 —
100	Ilva	—	—	99 —	99 —
25	Ansaldo	0 80	4/2000	14 60	14 60
100	E. A. I.	—	—	102 —	102 50
50	Sip	4 —	2/1000	45 —	45 50
100	Terni	5 —	1/2	238 50	237 50
100	Valdarno	5 —	—	153 —	151 50
250	Meridionale Elettr.	10 25	—	263 —	258 50
75	P. C. E.	4 50	—	84 50	83 50
100	Sesa	5 —	1/2	97 —	97 —
550	Edison	30 —	3/2	728 —	719 —
10	Unes	—	2/10	12 —	12 50
500	Saviglianese	30 —	3/2	500 —	500 —
500	Nebiolo	5 —	—	167 50	162 —
100	Fedeghi	4 —	1/2	141 —	141 —
125	Manifatture	12 —	—	177 —	177 —
100	Ilva	4 —	1/2	105 50	106 —
25	Ansaldo	—	—	14 50	14 50
500	Mot	10 —	4/500	322 50	325 —
75	I. I. R.	1 50	—	15 —	14 —
5	Schiapparelli	—	—	9 50	8 —
100	Mira Lanza	10 —	—	101 —	105 —
250	Montecatini	—	—	242 50	240 75
50	Ist. Arti	—	—	30 —	31 25
100	Montecatini	8 —	3/100	160 50	162 25
500	Acqua Pol.	12 —	—	480 —	480 —
20	Fiorio	—	—	20 25	20 50
100	Venchi-Unica	—	1/20	20 50	20 50
500	Lane Marzotto	20 —	—	1260 —	1260 —
25	Valli Lanes	—	—	16 75	17 25
500	Viscosa	10 —	2/100	318 —	317 —
100	Safi	10 —	—	99 —	100 50
100	Gard. Ital.	4 —	1/2	62 —	63 —
225	Cart. Burgo	8 —	1/2	220 —	220 50
63	Form. Rom.	5 —	—	185 —	185 —
25	Pirelone	—	—	1 50	1 50

CAMBI: Parigi 79,65; Belgio 267; Londra 57,97; Svizzera 391,75; Olanda 947; New York 12,10.

MILANO, 28. — Riunione animata e ferma all'apertura e particolarmente più riflessiva in chiusura in seguito a realizzi di benefici. Avvantaggiano compagnie dalla chiusura precedente le Viscosa, Chatillon privilegiate, Veneta, Metalli, Cantoni, Lane, Unione Manifatture, Bonsani, Parchetti, Grandi Alberghi, Ansaldo, Isotta e Rip. Viscosine ridotte per le Distillerie e in ripresa i Trasporti, Fiat, Edison, Breda, Italgas, Raffinerie, Lini, Banca d'Italia, Edilizia, Cementi e Centrale. Invariate il rimanente. Pesante il comparto dei titoli di Stato.

MILANO, 28. — B. Italia 1617; Ass. Gen. 4100; Centrale 635; Mobil. 468; Metid. 614; Ven. Costr. 233; Rubatt. 125; Cantoni 3530; Parker 54; Olona 80; Bernina 9; Viglio 90; Olcese 224; Stampati 564; Cantoni Coats 348; Lini 257; Rosneri 545; Rotondi 312; Tnel 32,50; Coton. Meridi. 14,50; Un. Manif. 585; Gavardo 900; Rossi 4025; Turnetti 73,50; Cascami 348; Bernasconi 51; Snia 318,50; Pourbaix 65,50; Ansaldo 50,25; Ilva 197,50; Metalli L. 109; Aquila 29,75; Montecatini 168; Dalmine 310; Breda 186; Bianchi 76; Isotta 29,50; Fiat 337; Reggiane 58,50; Adriatica Elettr. 159; Piacentina 182; Cieli 248; Dinamo 259; Bresciana 240; Valdarno 151,50; Alta It. 99 ex; Emiliana 399; Tresso d'Adda 375,50; Cle. priv. 328; id. ord. 97,50; Sme 85,50; Bilteon 730,50; id. Posteriore 930; Sip 46 fil.; Tirso 71; Vizzola 376; Meridi. Elettr. 263; Terni 327; Unes 11,90; Italcable 130; Tecnomasio 69; Distill. 177; Fridania 283; Zucch. 15,10; Raffinerie 433; Italiana 14,60; Mira Lanza 105,50; Petroli 11,50; Aedes 133; Fond. Reg. 1 id. 7 % 12; F. Rustici 76,50; R. Stabili 262; Saturnia 32,50; Barassi 11,50; Alberghi 43,50; Italcementi 384,50; Pirelli R. 942 ex; Pirelli e C. 341 ex; Brasilial 74; Dell'Acqua 140.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	59 25	F. Ven. 4 %	472 —
Ven. It. 3%	331 —	» 5 %	455 —
Dogne 6 %	364 50	» 6 %	470 —
» 5 ½ %	513 50	Pub. ut. 6%	498 —
C. Pubbl. 5%	490 75	» ut. Tel. 6%	466 50
I. R. I. 4 ½ %	478 —	Cr. Nav. 5%	450 —
Stet 4 ½ %	485 50	F. Roma 4 %	360 —
Imm. Sav.	157 50	» 4 ½ %	380 —
Stet 4 %	520 —	» 5 %	460 —
Pr. Austr. 5%	510 75	» 6 %	468 25
» 7 %	845 —	I. M. I. 5 %	947 —
» Buig. 7 ½ %	370 —	Edilizio 3½ %	372 —
» Germ. 7%	235 —	» 6 %	443 —
» Ungh. 7%	340 —	S. Paolo 3½ %	457 —
» Serbi 6%	430 —	» 5 %	496 —
» Tedesi 6 %	350 —	» 6 %	478 —
» Polacchi 7%	504 —	Acqua P. 6%	501 50
» Rumeno 7%	450 —	Unif. Mil. 4%	92 50
» S. Paolo 7%	5425 —	Ant. Bord. 5%	436 —
» Ungh. 7%	307 —	» Tosc. 5½ %	500 —
C. R. Ital. 3½ %	448 —	Mediterr. 4%	470 50
» 4 %	473 —	» 6 %	499 —
» 5 %	474 —	Meridion. 5%	534 50
» 6 %	476 —	Nord Mil. 4%	465 —
C. R. Mil. 3½	455 50	» 4½ %	490 —
» 4 %	493 75	» 5½ %	514 —
» 5 %	493 70	» 6 %	506 —
» 5 %	494 —	Adriatica 5%	508 50
Terreni 4%	460 —	Edison 5 %	500 —
» 5 ½ %	463 —	Emil. 5 %	498 —
C. A. Mil. 4%	453 50	Sel 5 %	491 —
» 5 %	456 —	Sifi 5 %	491 —
» 6 %	460 —	Forza Lit. 6%	491 —
B. N. Lav. 4%	472 —	Terme 6 %	480 —
» 5 %	480 —	Cisalp. '24 6%	—
» 5 ½ %	471 —	» 1930 6 %	493 50
F. Siena 3½ %	450 50	» Cuneese 6	507 —
» 4 %	478 25	» 1934 6 %	491 —
» 4 ½ %	484 —	Sesa 6 %	469 —
» 5 %	481 —	» 6 %	487 —
» 6 %	475 —	Mer. Ed. 6%	466 50
F. Sarco 4½ %	480 —	Bisp. 6 %	497 50
» 5 %	467 —	Buss 6 %	490 50
» 6 %	469 50	C. F. Ed. 4½ %	472 —
Int. C. F. T. 5%	474 —	Centrale 6%	456 —
» 6 %	477 —	Elsasc. 6 %	490 —

GENOVA, 28. — Deboli i titoli di Stato in chiusura. Mercato azionario fermissimo in apertura e fino a metà borsa, chiude più debole su realizzi e vendite d'altro genere. Rivegrate le Distillerie. Cambi stazionari. Credito Mobiliare 6 % 464; S. Paolo Fond. 4 % 478; B. Italia 1615; Saturnia 30; Meridion. 613; Mediterr. 481; Rubattino 134; Lloyd Sab. 9,95; Alta Italia 91; La Pelare 38; Cot. Meridi. 14,50; Snia 318; Monter. 166; Amiata 39; Ilva 196,50; Ansaldo 49; Metalli. R. 300; S. Giorgio 215,50; Fiat 338; Ures 11,70; Sip 45; Terni 327; Edilizia 363; Ercoleri 13,15; Raffaeria 475; Dehill. 177,25; Molini A. I. 370; Aedes 132; B. Stab. 203.

ROMA, 28. — B. Nas. Lav. 5,50 % 483; Cr. Migl. 5 % 465; Id. 4 % 469; B. Italia 1612; Cr. Fond. 436; Centrale 637; Meridi. 614; Tram. 281; Rubatt. 129; Colon. Meridi. 14,30; Snia 317,50; Metalli. R. 196; Ilva 196; Montecatini 168; M. Amiata 31,75; Ansaldo 49,75; Fiat 338,50; Terni 327,50; Romana Elettr. 347; Romana Gas. 105; F. Rustici 80; Immob. 678; B. Stabili 264; Imper. Fond. 97,50; Nazionale. 1034; Acqua Marcia 740.

TRIESTE, 28. — Adria 95; Cosulich 17,25; Lib. Triest. 44,50; Lloyd 861; Ass. Gen. 4120.

CONSOLIDATI (28 marzo 1935)

Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 90	79 00	78 90	79 50	00 —
Red. 3,50	77 809	78 75	78 70	78 55	78 65
R. N. 1910	101 65	101 70	101 80	101 80	101 60
» 1911	101 90	101 80	101 80	102 —	101 80
» 4% lordi	95 370	95 15	95 05	95 25	95 20
Ven. 3,50%	88 70	88 50	88 05	88 75	89 —

CAMBI IN ITALIA (28 marzo 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	12 10	12 10	12 10	12 10
Inghilterra	57 97	57 97	57 97	57 97
Francia	79 65	79 65	79 65	79 65
Svizzera	391 75	391 75	391 75	391 75
Argentina	— —	3 06	— —	— —
Belgio	267 —	267 —	— —	— —
Cecoslovacch.	50 65	50 45	— —	— —
Germania	482 15	482 12	— —	— —
Olanda	947 —	947 —	— —	— —
Svezia	305 50	305 25	— —	— —

ROMA, 28. — Media cambi: Stati Uniti 12,10; Inghilterra 57,97; Francia 79,65; Svizzera 391,76; Argentina 3,05; Belgio 267; Canadà 12,03; Cecoslovacchia 50,32; Danimarca 256,5; Germania 483,15; Norvegia 291,5; Olanda 947; Polonia 228,50; Svezia 305,25; Svezia 260.

BORSE ESTERE

PARIGI, 28. — Mercato irregolare e nel suo insieme un po' debole.

	Precedenti	Odierna
Nouvelle Francaise » %	76 40	76 15
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	87 75	87 25
Banca di Francia	10.100 —	10.075 —
Crédit Foncier	3.625 —	3.580 —
Crédit Lyonnais	1.768 —	1.760 —
Astoni Bitza	10.000 —	10.000 —
Cia Generale Elettricità	1.392 —	1.380 —
Thomson-Houston	137 —	134 —
Stabilimenti Kuhlmann	517 —	510 —
Cia Gen. Transatlantica	19 ½	19 —
Chrody	71 —	73 —
Wagons-Lits	84 —	82 —
Rio Tinto	1.104 —	1.113 —
Royal-Dutch	14.490 —	14.500 —
Paris-Lyon-Méditerranée	675 —	669 —
Cruesot	1.535 —	1.550 —
Suez Transport	184 —	183 —
De Beers	419 —	407 —
Goldfil	762 —	770 —
Mines de Prin (p. contanti)	188 —	195 —
Idem (a termine)	196 —	191 ½

LONDRA, 28. — Mercato incerto. Chiusura debole.

	Precedenti	Odierna
Consolid. Inglesi 2,50%	60 —	59 5/16
Prest. Conversion 3,50 %	105 15/16	105 5/16
Prest. Funding 4 %	116 ½	116 —
Prest. di guerra 5,50%	106 7/8	105 3/16
Id. French 4,50 %	30 ¼	29 ¾
Id. id. (Cie) 4 %	27 ¾	27 5/8
Id. Germ. Dawes 6,50 %	68 —	66 ½
Id. id. Young 5,500%	47 ¼	46 ½
Id. Rumeno 7%	32 —	32 —
Rendita Italiana 3,50%	33 ½	33 ½
S. Paulo 7 % Coffee Pr.	92 ½	92 —
Great Western ord	47 ¼	47 ½
London Pass. Transp. (C)	96 ½	96 ¾
Cable & Wireless (A)	16 ¼	15 —
British Celanese	9 1/8	9 1/8
Courtaulds	40 ¾	40 ½
Sena Vicosa	75 —	76 —
Electr. & Musical Ind.	28 1/8	27 ¾
Scottish Motor (B)	14 5/8	14 ¼
British Am. Tobacco	111 1/8	111 ¼
Royal Dutch	19 ¼	19 7/8
Rio Tinto	9 1/8	9 1/8
De Beers	13 —	13 ½
Consolidated Goldfields	7 4 3/8	7 3 ¾
Dunlop	48 3/8	47 5/8
Ons Light Coke	25 1/8	25 —

BERLINO, 28. — Giornata scialba, specialmente mancina, affari riduttissimi. Tendenza generale al ribasso, specie nel ramo minerario.

	Precedenti	Odierna
Prestito Young 5,5%	102 25	102 ½
Reichsbank	158 75	158 —
Berliner Handelsges	108 25	108 —
Deutsche Bank	85 —	85 ½
Dresdener Bank	66 —	65 ½
Commerz. u. Privat-Bank	83 25	83 —
Norddeutscher Lloyd	35 50	35 —
A. E. G.	38 3/8	38 ¾
I. G. Farbenindustrie	143 25	143 —
Gesfürel	119 75	119 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	136 —
Bemberg	— —	140 00
Zellstoff Waldhof	113 7/8	113 ½
Salzdetfurth	145 50	146 ½
Harpener Bergbau	103 00	102 5/8
Rheinische Braunkohlen	— —	165 —
Kaliwerke	81 1/8	80 ¾
Aschaffenburg Zellstoff	69 3/8	68 7/8
Siemens & Halske	149 75	148 7/8
El. Licht und Kraft	120 75	120 —
Aku	55 —	54 3/8

ZURIGO, 28. — Tendenza migliorata.

	Precedenti	Odierna
Baltimora e Ohio	36 25	36 50
Electrobank	100 —	99 —
Motor Columbus	323 —	320 —
Saeg	29 —	728 50
Ss. Unche Setzere	391 —	390 —
Soc. di Banca Svizzera	359 —	358 —
Crédito Svizzero	462 —	462 —
Conti	— —	— —
Ripson	440 —	440 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht u. Kraft	140 —	104 —
Gesfürel	— —	48 —
Aluminium	1665 —	1650 —
Italy	905 —	900 —
Brown Boveri	50 —	49 —
Lonza	70 —	69 —
Nestlé	839 —	838 —
Revillone	167 —	165 —
Young	32 50	30 —

I CAMBI ALL'ESTERO

Londra, 28. — Italia 57,95; New York 4,9025; Francia 76,90; Germania 11,97 ½; Spagna 36,15; Amsterdam 7,11 ¼; Belgio 33,75; Svizzera 14,88 ½; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,50 ¼; Oslo 19,90 ½; Helsingfors 235,62; Praga 115; Budapest 26,75; Belgrado 312; Sofia 400; Buenos Aires (carta) 74 ⅛; Costantinopoli 995; Atene 597; Montevideo 25,75; Varsavia 25,50

Anno 69 - Num. 78 TORINO - Venerdì 29 Marzo 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Simon parla ai Comuni del suo viaggio a Berlino

« Considerevole divergenza di opinioni, ma chiarimento dei rispettivi punti di vista »

Londra, 28 notte.

Il ritorno a Londra di Sir John Simon ha riacceso l'attività diplomatica internazionale. Non solo il ministro si è posto immediatamente al corrente degli eventi della situazione europea e ha fatto oggi a Re Giorgio un lungo rapporto sull'esito del suo incontro con il Cancelliere Hitler, ma ha ripreso i suoi scambi di vedute con la diplomazia delle grandi Potenze europee.

L'Ambasciata d'Italia si è tenuta in contatto col Foreign Office e per domani mattina, al Ministero degli Esteri, è fissato un importantissimo colloquio fra Simon e il nostro Ambasciatore Dino Grandi.

Pochissimi giornali commentano l'esito dei colloqui anglo-tedeschi di Berlino. Ma lo stesso *Times*, che tace editorialmente, riconosce oggi con tutta franchezza che le aspirazioni tedesche quali furono espresse dal Cancelliere Hitler a Sir John Simon risultarono tali da non potere essere realizzate che mediante una politica estera indipendente. Lo stesso ritorno della Germania alla Lega delle Nazioni, su cui tante speranze erano fondate dalla diplomazia britannica, è stato presentato con l'accompagnamento di condizioni tanto precise quanto inaccettabili, come, ad esempio, la restituzione alla Germania di tutte le sue colonie.

Il tono pessimista adottato oggi da tutta quanta la stampa londinese riflette il pessimismo delle alte sfere. Ormai a Londra non si dubita più che la Germania è giunta al convincimento che non otterrà mai tutto ciò a cui aspira mediante trattative con le Potenze vincitrici della grande guerra. Potrà ottenerlo per contro solo divenendo una Potenza forte.

Questo è il titolo che la *Morning Post* pone in testa al suo acuto commento sulla situazione: « Ciò che la Germania vuole non è ormai più l'eguaglianza e la sicurezza, ma la assoluta indipendenza di agire senza esigeranno i suoi interessi. Ciò che non può ottenere con la diplomazia, essa intende ottenerlo più tardi con la forza ».

Tutti questi commenti non smuovono però il Governo e sir John Simon in particolar modo dal loro convincimento che la Germania vada trattata con i guanti di velluto. E' chiaro che il Ministro degli Esteri non rinunzi, ad esempio, al suo piano di indire una conferenza alla quale la Germania sia invitata a partecipare in condizioni di rigorosa eguaglianza con tutte le altre Potenze invitate.

Secondo il *Daily Mail*, la conferenza dovrebbe aver luogo a Londra subito dopo quella di Stresa. Secondo gli altri informatori diplomatici della stampa londinese, sarebbe consigliabile convocare la conferenza pure a Stresa, a brevissimo intervallo da quella tripartita.

Si sperava che informazioni su questo punto fossero fornite oggi alla Camera dei Comuni da Sir John Simon e alcuni deputati laburisti, fra i quali Maxton, hanno tentato con abili domande di sapere se il Governo si proponga, anche dopo il completo fallimento dei colloqui di Berlino, di vedere un rappresentante della Germania alla tavola di Stresa a fianco di quelli d'Italia, di Francia e d'Inghilterra. Maxton aveva chiesto se la conferenza di Stresa, la quale, a giudizio di tutti i giornali, assume l'importanza di un evento capitale nella storia del dopoguerra, rimane quella prevista. Simon ha replicato che, « come è stabilito, la riunione avrà luogo fra le tre Potenze ».

Maxton ha ribattuto:

« Desidero chiedere se, avendo riguardo alle conversazioni che hanno avuto luogo o che stanno per aver luogo nei prossimi giorni, si muteranno i piani della conferenza di Stresa, oppure se, in ogni caso, e a essa parteciperanno soltanto tre Potenze ».

« Non ritengo possibile dire fin da ora — ha replicato Simon — quale sarà il prossimo corso degli eventi ».

Non molto chiarita è risultata oggi alla Camera la situazione creata dalla visita a Berlino. Era ovvio che il Ministro degli Esteri non poteva accontentare la curiosità dei parlamentari, dato che un quadro della situazione non può essere tracciato in mancanza degli importanti colori che saranno forniti da Mosca, da Varavia e da Praga. I colori forniti da Berlino, se impiegati da soli, non permetterebbero che un quadro ben più nero di quel che sia realmente la situazione. Le dichiarazioni di Simon sono state quindi brevissime.

« La Camera sa — egli ha detto — che la visita di Berlino è stata una delle serie di visite di esplorazioni e di indagini in corso a nome del Governo britannico a varie capitali straniere e che quando queste visite saranno concluse, farà loro seguito una riunione a Stresa nell'Italia settentrionale, sia lo scopo di incontrare i signori Mussolini e Laval. In queste circostanze ovviamente non sarebbe desiderabile fare un'ampia dichiarazione circa la posizione che si sta ancora investigando. Non va attribuita importanza a certe ipotesi non autorizzate formulate in alcuni ambienti. Posso dire tuttavia che nel corso di due giorni di conversazioni col signor Hitler è stato passato in rassegna il problema europeo nei suoi rapporti con la Germania e tutte le questioni menzionate nel comunicato di Londra del 3 febbraio sono venute in discussione. Considerevole divergenza di opinioni fra i due Governi è stata rivelata dalle conversazioni; ma il risultato della visita è stato indubbiamente prezioso, in quanto le due parti furono in grado di chiaramente comprendere i loro rispettivi punti di vista. Un processo questo indispensabile per ogni ulteriore progresso ».

Il brevissimo dibattito si è ridotto a questa dichiarazione del Ministero degli Esteri

R. P.

I colloqui di Laval con l'Ambasciatore d'Italia

Parigi, 28 notte.

L'Ambasciatore d'Italia, conte Pignatti, ha avuto stamane un colloquio col ministro degli Esteri Laval. La conversazione si è aggirata intorno ai risultati del viaggio di Simon a Berlino, quali si desumono dalle dichiarazioni fatte agli ambasciatori Cerruti e Poncet dallo stesso ministro britannico e da von Neurath e intorno alle prospettive esistenti per la conferenza di Stresa.

Le destre francesi vorrebbero che, di fronte all'esito negativo dell'esplorazione berlinese, e all'atteggiamento irresolubile dell'esploratore britannico, la riunione di Stresa venisse anticipata per non lasciare a quest'ultimo il tempo di dimenticare le impressioni agrodolci riportate dal soggiorno alla Wilhelmstrasse e di mettere in piedi nuove combinazioni atte a diminuire l'efficienza del problema orientale. Regna, infatti, a Parigi la persuasione che sir John Simon non abbia interamente abbandonato la speranza di trovare un terreno propizio ad una transazione col Reich e che, di conseguenza, le più estreme cautele si impongano se non si vuole lasciarsi prendere in un nuovo ingranaggio pericoloso. Ma l'opinione dei membri del gabinetto tradisce, in proposito, una certa irresolutezza e alquante divergenze. Laval, secondo gli informatori più degni di fede, terrebbe sopra ogni cosa a non perdere il contatto con l'Inghilterra ed eviterebbe a compiere gesti suscettibili di dar ombra al Foreign Office. E' per tale motivo che egli avrebbe rinviato il suo viaggio a Mosca a dopo la conferenza di Stresa, ben sapendo che l'Inghilterra non avrebbe veduto di buon occhio la conclusione preventiva di un accordo militare tra la Francia e i Soviets. Flandin, al contrario, obbedendo alla pressione delle sinistre e in special modo a quella di Herriot, avrebbe preferito che il viaggio a Mosca avesse luogo subito, prima della conferenza di Stresa, quali che potessero esserne i contraccolpi sulle relazioni franco-britanniche.

Circa le richieste della Germania il linguaggio della stampa ufficiosa è energico senza volerlo essere. Il « Petit Parisien » dice che le domande di Hitler sono « smisurate », ma le giudica un bluff. Il « Temps » dichiara che, se sono vere le informazioni da fonte inglese secondo cui il Reich esigerebbe la soppressione del corridoio polacco, la restituzione dei tedeschi di Cecoslovacchia e l'unione economica con l'Austria, la base per una discussione viene meno. Ma l'organo ufficioso scrive quando è già nota la smentita opposta da Berlino alle notizie in questione, e il suo rilievo ne ritrae una certa ambiguità.

Altre divergenze separano il Gabinetto in blocco dall'ala destra della Camera la quale non avrebbe voluto che il Parlamento si separasse prima che fossero stati approvati un certo numero di provvedimenti relativi alla difesa nazionale, quali l'anticipo dell'età di leva, la sospensione del congedo delle classi sotto le armi, lo stanziamento di un miliardo e mezzo di nuovi crediti per il rinnovamento del materiale aeronautico, ecc.

Il Governo si è invece giurato di precipitare la fine dei lavori parlamentari ed ha convocato stasera la Camera in seduta notturna con il deliberato proposito di finirla. La seduta è in corso

LE BANDIERE DEI REGGIMENTI DELLA « GAVINANA » A NAPOLI ALLA PARTENZA DEI REPARTI SUL « VULCANIA ».

LA SCOMPARSA DI BERTOLD JACOB

Un piccolo paese francese centro segreto della « Gestapo »

Parigi, 28 notte.

Continuando la sua inchiesta circa la scomparsa del giornalista tedesco Bertold Jacob, il commissario di polizia di Lione ha interrogato parecchi testimoni, fra i quali tre giornalisti tedeschi.

Uno di essi, il cui nome non è reso pubblico per evitare le rappresaglie che potrebbero subire i suoi parenti rimasti in Germania, ha dichiarato al magistrato che per poco egli non aveva subito la sorte del suo collega. Il teste ricercava dei documenti per scrivere un libro sulla Germania; Weremann gli propose di procuragliene se avesse voluto accompagnarlo in Svizzera, dove gli avrebbe presentato un individuo il quale era in grado di fornirgli documentazioni complete. Prima di impegnarsi, il testimone procedette ad una rapida inchiesta dalla quale apprese che il Wesemann aveva fatto la stessa proposta ad altri profughi, e in particolare a quelli che si erano occupati di armamenti tedeschi. Egli ruppe allora i negoziati, convinto che il Wesemann facesse parte della « Gestapo ».

Dalle altre deposizioni è risultato pure che il Wesemann ha esercitato una parte principale nel rapimento di Jacob, il quale rapimento ha rivelato l'esistenza di una vasta organizzazione nazista tanto in Francia quanto in Inghilterra. Questa organizzazione non è, nè più nè meno, che una delle più attive sezione della « Gestapo », il cui obbiettivo, come si sa, è di sorvegliare i sudditi tedeschi che all'estero attaccano il regime nazista e il Führer.

Per ciò, la polizia francese si interessa più a questa associazione segreta che non alle complicità molto problematiche rivelate da questo affare. La polizia francese, da parecchio tempo, si preoccupa di scoprire il « centro » di questa sezione della « Gestapo ». A tale riguardo, il *Petit Parisien* afferma di poter rivelare che la pista seguita dalla polizia condurrà abbastanza lontano da Parigi, in un tranquillo dipartimento agricolo, e più precisamente in un paesello che non sembrava potesse interessarsi a meno di questo genere. E' là che esisterebbe il centro segreto della « Gestapo » che raggruppa uno stato maggiore di 60 persone sotto l'apparenza di una colonia di israeliti espulsi dalla Germania.

Per il momento il giornale si limita ad esporre i fatti seguenti:

« Il 14 marzo 1934, tre alti personaggi che costituiscono a Berlino lo stato maggiore della « Deutsche Arbeitsfront » (organizzazione sindacale nazista) ed organizzatori in Francia della « Gestapo », giunsero a Parigi e si recarono con Wesemann in detto paesello. Si parlò di una quarta persona che avrebbe appunto accompagnato i tre alti personaggi, ma si crede che essa altri non fosse se non il Wesemann. Trascorso un anno, ed il 24 febbraio 1935 le stesse persone arrivarono a Parigi: esse erano il signor Ravens, capo della « Deutsche Arbeitsfront », il signor Klin ed il sig. Appel. Tra il 24 febbraio e l'8 marzo, queste persone, sempre accompagnate da Wesemann, si sono recate parecchie volte in automobile in quel paesetto della provincia francese, dove sessanta dei loro concittadini espatriati, dirigono un vero centro di spionaggio, preparano tranquillamente i raiti e forse anche, come ha fatto Kankenberg, le emigrazioni ».

Tali sono i fatti indiscutibili che il *Petit Parisien* è in grado di rivelare oggi. L'inchiesta della polizia, attivamente condotta, non tarderà senza dubbio a procurare a quel piccolo paesello francese una non desiderata pubblicità.

La estradizione del Wesemann chiesta dalla Danimarca

Ginevra, 28 notte.

Notizie provenienti da Basilea assicurano che nessun confronto ancora ha avuto luogo fra la signora Jacob Salomon, moglie del giornalista rapito dai nazisti, e l'autore principale del ratto, il Wesemann, imprigionato a Basilea. Si attende forse l'arrivo del difensore della Jacob Salomon, l'avvocato De Moro Giafferi, che si attiene a Basilea per sabato mattina.

Per sabato mattina si attendono pure notizie sensazionali, dato che allora sarà conosciuto il rapporto che il Pubblico Ministero del Cantone di Basilea prepara per il Consiglio Federale.

Intanto, per domattina, sono attesi di ritorno da Parigi e da Londra, i procuratori generali Gana e Lutzi Scwab recatisi nella capitale francese e nella capitale britannica per completare la inchiesta del Pubblico Ministero di Basilea. Si conferma che il Wesemann sarebbe stato in strette relazioni con la spia tedesca Lydia Oswald, arrestata qualche settimana fa mentre cercava di informarsi delle caratteristiche delle nuove unità della Marina francese. Il Wesemann sarebbe stato pure con Schwark, corrispondente da Ginevra del *Neueste Muenchner Nachrichten*; ma lo Schwark nega qualsiasi partecipazione al ratto ed assicura di non avere avuto alcun rapporto col Wesemann; anzi minaccia di querelare a tal proposito i giornali. Si dice pure che il direttore del Ministero della Propaganda tedesca Assmann sarebbe il capo della banda incaricata del rapimento. Ad ogni modo, a parte l'attendibilità di questa voce, è assodato che l'Assmann, qualche anno fa, fu console generale di Germania a Ginevra e ha fatto recentemente ripetuti soggiorni in Svizzera, dove si è incontrato con numerose persone. Questo le voci che corrono e che, a quanto si afferma, condurrebbero su una nuova traccia: dalla Svizzera si giungerebbe così direttamente a Parigi.

Il centro principale nel quale agiva il Wesemann, nonostante i ripetuti soggiorni in Inghilterra, sarebbe stato la capitale francese, dove si trovano in grande numero i rifugiati tedeschi. Un altro elemento della colpevolezza del Wesemann può essere riscontrato nel fatto che egli, oltre ad avere cercato di rapire Jacob, il giorno 8 febbraio telegrafava ad un tedesco a Bruxelles, invitandolo a compiere un viaggio sui campi di guerra francesi. Il Wesemann assicurava il rifugiato tedesco che gli avrebbe fatto delle interessanti dichiarazioni sugli armamenti della Ruhr. L'emigrato, però, si mise tosto in sospetto, specialmente quando gli venne proposto di compiere un lungo viaggio.

Il caso Wesemann sembra aggravarsi ancora di più in seguito a una richiesta giunta questa sera al Governo federale svizzero da parte del Governo danese. In base a tale richiesta, il Governo reale di Danimarca chiede l'estradizione del Wesemann, accusato di sottrazione di documenti e di avere nello scorso gennaio obbligato un emigrante tedesco a tornare in Germania. Infatti dal passaporto del Wesemann risulta che egli è entrato in Danimarca il 26 gennaio ed è assodato che egli ha contribuito al ratto di un ex-segretario di sindacati, ratto avvenuto alla stazione di frontiera tedesca.

La prima giornata di vendita della biblioteca Barthou

Tre milioni e 728 mila franchi

Parigi, 28 notte.

Tre milioni e settecentoventottomila franchi è il risultato in cifre della prima vendita della biblioteca dell'ex-Presidente del Consiglio Luigi Barthou, che ha occupato tre intere giornate. Il valore intrinseco delle opere, quasi tutte in preziose edizioni originali, era accresciuto dal fatto che Barthou le aveva pazientemente arricchite con manoscritti degli autori o riguardanti le opere stesse.

Vi abbiamo già segnalato che una copia originale del trattato di Versailles con autografi di Joffre, di Foch, di Clemenceau, di Pétain, di Poincaré e di Lloyd George aveva raggiunto la cifra di 41.500 franchi, e che un esemplare della *Madame Bovary* di Flaubert, con dedica autografa ai fratelli Edmondo e Giulio De Goncourt quella di 46 mila franchi. Queste cifre sono state di poi superate nelle due altre giornate. Un esemplare di *La chanson des gueux* di Enrico Richepin, illustrata da Steinlen, è stata venduta per 69.100 franchi; la *Leggenda dei secoli* di Victor Hugo, in un esemplare di bozze corrette di pugno del poeta e fatte da lui rilegare per essere offerte a Giulietta Drouet, ha raggiunto la cifra di 60 mila franchi. Ma la cifra più considerevole è stata riscossa dal manoscritto di *Servitù e grandezza militare* di Alfredo de Vigny, che, messo in vendita a 75 mila franchi, è stato acquistato per 140.000.

L'aggiudicazione dei manoscritti di Alfredo de Vigny doveva chiudere la vendita; la lotta fu vivissima per il possesso di quei tesori bibliografici. Fra di essi figurava il manoscritto completo di *Chatterton* e delle sua prefazione; l'esperto aveva chiesto 75 mila franchi. L'amministratore della Biblioteca Nazionale, signor Giulio Cain, annunziò di essere l'acquirente per 60 mila franchi. Nonostante questo intervento, che avrebbe dovuto arrestare lo zelo degli altri acquirenti, le offerte continuarono a salire. Il conservatore della Biblioteca Nazionale si ritirò quando si giunse a 65 mila franchi, e con rincrescimento vide che il documento veniva aggiudicato per 75 mila franchi ad un libraio.

Le Borse chiuse in Belgio fino a lunedì prossimo

Bruxelles, 28 notte.

Con provvedimento governativo sono state chiuse tutte le Borse del Belgio fino a lunedì prossimo. Il provvedimento ha lo scopo d'impedire le speculazioni e di permettere nel frattempo al Governo di prendere le misure finanziarie necessarie per far fronte alla situazione monetaria.

La chiusura della Borsa ha provocato un'agitazione fra il pubblico che in alcuni momenti ha raggiunto l'intensità di un vero e proprio panico. Quanti avevano denaro liquido si sono affrettati a compiere ingenti acquisti in previsione di un'imminente svalutazione del « belga »: immobili, gioielli, vestiti e biancheria sono stati comprati e venduti in quantità sensibilmente rilevante. I maggiori negozi e magazzini della capitale fino ad ora tarda sono stati affollati di compratori.

(United Press).

Ritrova la sorella novantenne attraverso la radio

Berlino, 28 notte.

Fra le benemerenze, di cui è già così ricca la storia della radio, la cronaca registra oggi il caso di due sorelle che non si erano mai conosciute e che attraverso la misteriosa voce che varca gli spazi, hanno potuto ritrovarsi dopo 70 anni.

Certa Luisa Fechner, venuta dalla nativa Slesia a visitare il figlio che risiede a Berlino, apprendeva ieri a mezzogiorno dall'alto parlante che la radio berlinese, trasmettendo come di consueto gli auguri della città ai quasi centenari per il loro compleanno, faceva il nome della novantenne Giovanna Reichase. Il nome le ricordò una sorellastra che abbandonata in casa paterna a venti anni, non aveva più dato notizie di sè. Fatte opportune ricerche alla sede della radio, potè avere l'indirizzo della festeggiata nella quale ebbe la gioia di riabbracciare la sorella che da tempo aveva pianto per morta.

La contessa « Mistero » perde il processo e paga le spese

Parigi, 28 notte.

La contessa De la Béraudière, nota nell'alta società sotto il pseudonimo di « Mistero », ha perduto il processo intentato alla contessa Greffulhe e a sua figlia, la duchessa di Grammont, per ottenere la consegna di alcuni legati lasciatile dal conte Enrico Greffulhe, in virtù di un testamento olografo così concepito: « Avere un figlio da « Mistero ». Vederla felice e gaia. Darle la mia vita fedele e devota sino al mio ultimo giorno. Il mio nome, come la mia vita, è per lei. Non lasciarsi mai sia pure per una sola settimana. Collezione e valori mobiliari francesi e stranieri al mio « Mistero » adorato, che si ricorderà che la mia vita è la prova del mio amore, come la mia morte sarà la prova della verità. « Enrico Greffulhe. - 26 novembre 1908 ».

Questo testamento era contestato in una causa recante la seguente dicitura: « A Colei che dovrebbe già essere e che sarà, ne ho la sicurezza, la sentenza Greffulhe, i miei desideri e le mie volontà ».

La prima sezione del Tribunale della Senna, nella sua sentenza, ha dichiarato che il documento presentato dalla contessa De la Béraudière non può essere considerato un testamento. La richiedente è dunque stata condannata a tutte le spese.

L'appello di Hauptmann sarà discusso il 20 di giugno

Trenton (New Jersey), 28 notte.

L'appello di Bruno Hauptmann contro la sentenza dei giudici di Flemington, che lo condannava a morte, sarà discusso il 20 giugno prossimo.

La difesa aveva chiesto la discussione per l'autunno per darsi agio di studiare con maggiore comodità i verbali del processo, che constano di ben 11.800 fogli dattilografati; ma la richiesta è stata rigettata dalla Corte.

(United Press).

La situazione della Banca d'Italia dal 10 al 20 corrente

Roma, 28 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10-3 al 20-3-1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valuta aurea è aumentata da 5.824.282.000 a 5 miliardi 824.989.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 50 milioni 487.000 a 51.108.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3.567.344.000 a 5 miliardi 604.281.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.219.923.000 a 1.169.609.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.588.017.000 a 12 miliardi 459.968.000.

I debiti a vista sono aumentati da 259.785.000 a 292.260.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 629.559.000 a 710 milioni 328.000.

I Concorsi della Regina

Le opere prescelte consegnate al Ministro De Vecchi

Roma, 28 notte.

Stamane, delegato da S. M. la Regina, il generale Vittorio Solaro del Borgo, cavaliere d'onore di S. M., ha consegnato a S. E. Devecchi di Val Cismon, Ministro per l'Educazione Nazionale le opere attinenti alla guerra e alla vittoria ritenute più meritevoli fra quelle presentate dagli artisti italiani al recente Concorso, bandito, come è noto, per iniziativa di S. M. la Regina.

Tali opere sono state donate dalla Regina allo Stato perchè siano degnamente custodite nel Museo centrale del Risorgimento, sacrario delle gloriose memorie dell'unità italiana, che il 24 maggio prossimo verrà inaugurato, nella sua nuova sede, alla base del monumento a Vittorio Emanuele II.

Si tratta di 31 dipinti, 20 marmi, 19 bianco e neri, una pietra e numerosi cimeli litografici, rami per incisioni e prove xilografiche di grande pregio artistico e documentario. Fra essi notevoli i quadri di Luigi Straccini *Terzo battaglione bersaglieri ciclisti*, Ettore Mazzini *Luigi Rizzo*, Antonino Calcagnadoro *Elio Rossi Passavanti*, Luigi Zenari *Seconda ripresa d'assalto a Reims*; le sculture di Cleto Tomba *Nazario Sauro* e di Giuseppe Antonio Santagata *Medaglia d'oro Giuseppe Garrone*; le litografie di Gustavo Rodella *Medaglia d'oro Ignazio Ruaca*, di Giulio Cisari *310 Fanteria al Piave*, di Romano Dazzi *72° reparto d'assalto* e numerosissime altre opere, che testimonieranno, domani, insieme ai cimeli del nostro Risorgimento, la passione, la fede, il valore degli artisti italiani del nostro tempo e soprattutto la premurosa e animatrice cura di S. M. la Regina per tutto ciò che è testimonianza di gloria della Nazione guerriera.

L'avventura di due ragazzi

Volevano recarsi in Africa - Milano-Piacenza a piedi - Fermati in chiesa

Piacenza, 28 notte.

Stasera il personale di custodia di una chiesa cittadina, allorquando si apprestava a chiudere le porte del tempio scorgeva due ragazzetti che, per non essere visti, si erano nascosti in un angolo buio. Vennero avvicinati e poichè non intendevano aprire bocca furono condotti in Questura, dove, interrogati dal funzionario di turno, poterono essere identificati per i dodicenni Mario Dalmi, figlio del comm. Luigi e Damiano Damiani di Enzo, studenti, entrambi residenti a Milano. I due avventurosi giovinetti erano fuggiti di casa intenzionati di raggiungere Venezia dove speravano di potersi imbarcare su di un piroscafo e realizzare così il loro sogno di porre le loro nervose gambette in suolo d'Africa. I due ragazzi, che giunsero nella nostra città a piedi, verranno riconsegnati ai rispettivi genitori.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 28. — Il mercato ha mostrato una leggera disposizione a disordere la moderata ripresa di ieri, ma salvo poche eccezioni i prezzi hanno avuto dei movimenti ristrettissimi. Alla fine la prudenza sui valori ferroviari ha sfavorevolmente influenzato il resto della lunga e la chiusura è stata irregolare. Gli sviluppi nel Belgio tendono a creare una nuova preoccupazione. Si pensa che il crollo della unità monetaria belga sia inevitabile con le sue ripercussioni sul commercio e sulla finanza mondiali. Sostenuti i valori minerari. Deboli invece i valori ferroviari. L'offerta di obbligazioni per 45 milioni di dollari da parte della Pacific Gas and Electric Co. ha suscitato vivo interesse ed è interpretata come una indicazione di un ulteriore disgelo del mercato dei capitali.

PREZZI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	22 —	23 ½
Piccoli (azioni)	— —	76 —
Prestito It. (obbl.) 7%	— —	81 3/8
Pubblica Utilità 7 %	— —	68 —
Prest. Città Milano 6½ %	70 ½	71 ½
Id. id. Roma 6½ %	70 1/8	— —
Opere Pubbl. Serie A 7%	— —	97 —
Id. id. Serie B 7%	73 ¾	75 —
Adriat. Elettr. s. warr.	87 —	90 —
Unes senza warr. 7%	86 —	86 ¾
Montecatini s. warr. 7%	89 1/8	91 —
Vizzola senza warrant 7%	51 ½	53 —
Fiat senza warrant 7%	90 —	91 —
Isotta Fraschi (obbl.) 7%	— —	86 —
Idroelettr. Ivarno 7%	— —	67 —
Meridion. Elettricità 7%	97 —	98 —
Terni 6,50%	66 —	67 —
Gin 6,50%	86 —	89 —
Adamello 7%	57 —	60 —
Edison 7 %	72 ½	74 —
Int. Cr. Fond. Veneto 7%	— —	80 3/8
Edison 6½ %	63 —	66 —
Marelli 6½ %	— —	75 —
Ilcrda 7%	76 —	80 —
Edison (azioni)	— —	60 —

TITOLI

All. Chemical	130 ½	Montgomery	23 ¼
Amer. Can.	126 ½	Nat. Biscuit	34 ½
Radiatore	11 7/8	N. City Bank	18 ¾
Am. Teleph.		N. Y. Central	18 7/8
& Telegr.	101 ¾	North Am. Co.	11 ¾
Am. Tobacco	74 ½	Proct. Gamble	45 ½
Anac. Copper	10 ½	R. C. A.	4 ¼
Baldwin Loc.	1 ¾	Royal Dutch	51 1/8
Bethlehem St.	34 3/8	Stand. Brands	14 5/8
Canad. Pacific	9 5/8	Standard Oil	37 3/8
Chase N. B.	20 ¾	Texas Sulph.	30 1/8
Chrysler	33 5/8	Un. Carbide	46 —
Consol. Gas	20 1/8	Unit. Aircraft	19 7/8
Kodak	119 —	Unit. Corpor.	2 1/8
Gen. Electric	22 —	U.S. Rubber	11 —
Gen. Motor's	37 ¾	U.S. Steel Co.	58 ½
Int. Harvester	36 ¾	Westinghouse	35 3/8
Int. Teleph.		Woolworth	53 3/8
& Telegr.	6 ½	R. Superpower	9 7/8
Kennecott	16 1/8	J. Manville	42 ¾

CAMBI: Roma 8.28; Londra 4.80,62; Berlino 40,26; Madrid 13,66; Amsterdam 67,55; Parigi 6.59,13; Bruxelles 20.95; Berna 32,34 Stoccolma 24,90; Oslo 24,17,50; Copenaghen 21,80; Vienna 18,84; Praga 4.18; Budapest 29,75; Bucarest 101,25; Belgrado 2.97,25; Atene 25,50; Buenos Aires carta 33,04; Rio Janeiro 8.10; Londra 60 g. bankers bill 4,79,62; id. comm. bill 4,79,76; Montreal su Londra 4.82,87.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

TRUPPE BRITANNICHE CHE SI ADDESTRANO CON LE MASCHERE ANTIGAS.

All'alba del giorno 27 marzo, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti della Religione e da speciale benedizione del Santo Padre, circondata dall'affetto dei suoi cari, si spegneva

MATILDE FERRO
ved. ROLLA ROSAZZA

Ne danno il doloroso annuncio:
le figlie **Lisetta** con il marito Ing. **Federico Boggio** e figli;
Linda con il marito **Giovanni Baccaro** e figli;
Giannina;
Emilia;
Giuseppina con il marito **Enzo Piacenza** e figli;
il fratello **Bartolomeo**;
le sorelle;
la zia **Ida Golano** ved. **Ferrai**
i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinta, si partecipa la morte e tumulazione avvenuta nel sepolcreto di famiglia in San Giovanni di Andorno.

Torino, 29 marzo 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono

Lo **Stabilimento Metallurgico di Bussoleno Soc. An. G. Ferro & C.** partecipa col più vivo dolore la morte della Signora

MATILDE FERRO
ved. ROLLA ROSAZZA

sorella amatissima del suo Presidente Bartolomeo Ferro, avvenuta in Torino il 27 marzo.

Bussoleno, 29 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Dopo breve malattia cristianamente sopportata, munita dei conforti della Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

MARITANO Cav. ALESSIO

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Maritano Luigia**; la figlia **Maisina** col marito **Borgiattino Giacomo**, negoziante, e bimbe **Gina, Lina, Franca** ed **Elena** che tanto amava; il genero **Ughetti La Borsa Giovanni**; le sorelle **Francesca** e **Gertrude**; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata famiglia **Aghemo**. I funerali avranno luogo in Giaveno sabato 30 corr., alle ore 15, partendo dalla propria abitazione, Frazione Sala. Si ringraziano i buoni che prenderanno parte al loro dolore. Una speciale ringraziamento ai Sigg. Dottori e Professore Barone che lo assistettero con amorose cure. Non fiori ma opere buone.

Giaveno, 27 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono

Ieri, dopo lunga malattia, serenamente spirava

BAULINO CATERINA
nata DELLAROVERE

Ne danno il triste annunzio il marito **Paolo**, i figli **Giovanni** colla consorte **Ida, Nilla** col marito **Giuseppe Ivaldi** e figlia **Jolanda, Pietro** colla consorte **Angiolella** e figlio **Luigino, Silvio** colla consorte **Graziella** ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi venerdì, ore 16,30, partendo da Via Montevideo, 41. Si ringrazia fin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (14167

Dopo una vita operosa e tutta dedita alla famiglia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

PERETTA CESARE
Lattoniere - di anni 63

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Sellora Maria**, i figli **Ernesto, Eugenio, Ettore**, le nuore, i nipotini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Bardonecchia sabato 30 corr., alle ore 14, e a Bussoleno alle ore 16,30, partendo dal Piazzale Stazione.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Santamente, come visse, è stamane spirata

Maria Isabella Chiabrera
n. REGGIO

A quanti la conobbero e l'amarono, partecipano il loro lutto, il marito **Gabriele**, i figli **Annamaria** e **Vincenzo**; le sorelle, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 30 corr., alle ore 16,30, partendo da strada Lanzo, n. 90.

Torino, 29 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Dio ha chiamato a sè l'ingegnere

ANTONIO BONFANTINI

La moglie, i fratelli e nipoti lo annunciano. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 30 corr., alle ore 9,30, al Cimitero Generale.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

MEMENTO

Sabato 30 corrente nella Chiesa di San Secondo in Torino, saranno celebrate Messe consecutive dalle 7 alle 11, per l'anima buona di **AVATANEO PIERINO**. La Mamma ringrazia quanti lo ricorderanno nelle loro preghiere. (14152

Stamane 29 marzo, 8° anniversario della morte della compianta **ERMINIA CHICCO JACOB**, saranno celebrate Messe consecutive di suffragio nella Parrocchia S. Barbara, dalle 9. Alle 10,30, Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (13749